

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Crescenti  
impegni per la  
diffusione  
straordinaria  
di domani**

Continuano a giungere dalle organizzazioni del Partito e della Federazione giovanile gli impegni e le prenotazioni per la diffusione straordinaria di domenica dell'Unità, l'edizione che segna la ripresa dell'attività di orientamento e di mobilitazione nella delicata fase politica che si è aperta con le dimissioni del governo Cossiga e con lo sviluppo delle lotte operaie attorno ai problemi dell'occupazione e di un nuovo sviluppo economico. Ecco i nuovi impegni pervenuti ieri: Terni 6.500 copie; Modena 43.000; Rovigo 5.000; Rimini 1.200 copie in più; Perugia 8.600 copie; Ravenna 22.000; Bologna diffonderà complessivamente 71.000 copie.

## Al centro della giornata il CC socialista mentre Forlani medita

### Le manovre del partito delle elezioni anticipate

ROMA — L'on. Forlani ha dedicato la sua seconda giornata di presidente incaricato alla elaborazione delle linee programmatiche che da lunedì discuterà con le forze politiche. Ufficialmente, in questa fase, egli non tratta questioni di quadro politico. Secondo le sue stesse dichiarazioni dopo l'accettazione dell'incarico, la sua ipotesi di lavoro è di realizzare una coalizione più ampia di quella sconfitta il 27 settembre ricercando nel contempo un miglior rapporto con l'opposizione comunista. Ma proprio questa indicazione di lavoro ha suscitato la reazione negativa di Craxi al Comitato centrale del PSI.

## Si fronteggiano ora nel PSI due linee politiche diverse

Craxi conferma l'intenzione di giocare la carta dello scioglimento anticipato - Violenta polemica contro il PCI - Ostilità verso Forlani - La sinistra per la ripresa del rapporto con i comunisti

ROMA — Bettino Craxi non ha usato cautele. Elezioni anticipate: è questa la carta minacciosa che, aprendo ieri il Comitato centrale, ha confermato di voler giocare se la DC non gli darà le richieste «garanzie». E' pur vero che il segretario del PSI non è il capo dello Stato, e pertanto non spetta a lui la decisione di sciogliere il Parlamento. Ma, a parte questa inevitabile considerazione, ieri è apparso chiaro che per Craxi la prospettiva elettorale sormonta tutto l'orizzonte politico. E se anche lo scoglio si superasse nell'immediato, la legislatura — a suo avviso — farebbe comunque naufragio qualora tra sei mesi scoppiasse un'emergenza crisi.

scadenza. Ci sarebbe un solo modo per evitarlo: un governo che risultasse soddisfacente per il PSI, non alterando gli equilibri politici formatisi attorno al Cossiga-bis. Per Craxi, dunque, l'alternativa è secca: o si ritorna sulla vecchia strada o si va allo scontro elettorale.

ge «precise e dichiarate garanzie» contro «crisi improvvise e ingiustificate», perché il PSI possa tornare a una «collaborazione con DC e PRI».

### Dove può portare la nostalgia del «preambolo»

Forse si dirà che anche in questo Comitato centrale socialista — come in tanti altri — la discussione è stata «accesa» e «infuocata». Parole un po' consumate dall'uso, che vengono ripetute per tenace consuetudine. Ma valgono ancora? Andiamoci piano con i cliché. E' vero che i contrasti affiorati nel gruppo dirigente socialista sono effettivamente molto ampi, e infatti adesso si arriva alla rottura aperta dei patti sui quali si regge il Congresso di Torino del 1978, ma il clima è strano. Non si tratta più di dividersi tra la prospettiva del reinnesco al governo e quella della pressione sulla DC in nome di ampi collegamenti a sinistra. L'esperienza del ritorno al governo, e alle condizioni dell'«intesa col preambolo», è stata fatta. Ora c'è un vago senso di freddezza (o di gelo?) anche intorno alla posta in gioco nel prossimo Congresso. Vincerlo o perderlo, raggiungere questa o quella quota percentuale di corrente, oggi — dopo la caduta del tripartito Cossiga — non è un interrogativo che ha lo stesso sapore e spessore di prima. Craxi, si dice, potrebbe conquistare il 65 o anche il 70 per cento dei voti congressuali; e la riforma immediata della Di-

## Fatto nuovo nella vertenza

## Fiat: sindacati e azienda di nuovo attorno al tavolo

Presenti anche Foschi, Lama, Benvenuto e Dal Piano. Primo scoglio: i criteri nella sospensione dei 23.000 lavoratori - Si discuterà della rotazione e delle garanzie che la cassa integrazione non significhi futuro licenziamento

ROMA — Sono passate da poco le 19 e l'amministratore delegato della Fiat Romiti entra nello studio del ministro del lavoro: dopo una interruzione durata dieci giorni, la trattativa riprende. Un'ora dopo le parti siedono attorno allo stesso tavolo. E' il fatto nuovo della giornata. In realtà, il negoziato era iniziato qualche ora prima, con un incontro «informale» tra la Fiat e Lama, Benvenuto, Marini e la segreteria della Fim.

delle trattative è la disponibilità della Fiat a rimettere in discussione la decisione unilaterale di mettere in cassa integrazione 25 mila lavoratori senza fornire alcuna garanzia sul futuro né alcun chiarimento sui criteri adottati nella stesura di quelle che sono state giustamente definite vere e proprie liste di proscrizione. E' chiaro, infatti, che, così com'è la cassa integrazione non può essere accettata dal sindacato.

sa integrazione, i lavoratori non verranno messi fuori dall'azienda. C'è poi il nodo della «rotazione» a un maggior numero di dipendenti della cassa integrazione: anche questo è un difficile terreno di confronto con la Fiat che sostiene di non poterla realizzare. Si tratta di vedere se il principio della «rotazione» dei lavoratori in cassa integrazione può essere attuato da subito, oppure dal 6 gennaio del 1981, al termine cioè dei primi tre mesi.

**Marcello Villari**  
(Segue a pagina 6)

### A ventiquattr'ore dall'arresto dei quattro dell'alta finanza

## Bordoni a San Vittore: svelerà i retroscena italiani di Sindona?

L'ex braccio destro del bancarottiere siciliano estradato dagli Stati Uniti Tremano i «palazzi» - La domanda più scottante: chi sono i 500 del tabulato



ROMA — Carlo Bordoni, ex braccio destro di Sindona

MILANO — A ventiquattro ore di distanza dall'emissione di quattro mandati di cattura per «intoccabili» dell'alta finanza coinvolti nel crack Sindona e finiti in carcere, un altro fatto clamoroso che apre nuove prospettive va registrato, all'attivo dell'inchiesta. Carlo Bordoni — ex braccio destro di Sindona poi diventato testimone d'accusa — a suo tempo amministratore delegato della Banca Unione e cambista del gruppo a livello internazionale, è stato estradato dagli Stati Uniti ed ora è a disposizione nel carcere di San Vittore, della magistratura inquirente. Deve rispondere di concorso in bancarotta plurigravata. Come i quattro in galera: Massimo Spada, banchiere del Vaticano; Pietro Macchiarella, finanziere e uomo della DC; Matteo Maccioce e Vittorio Ghez-

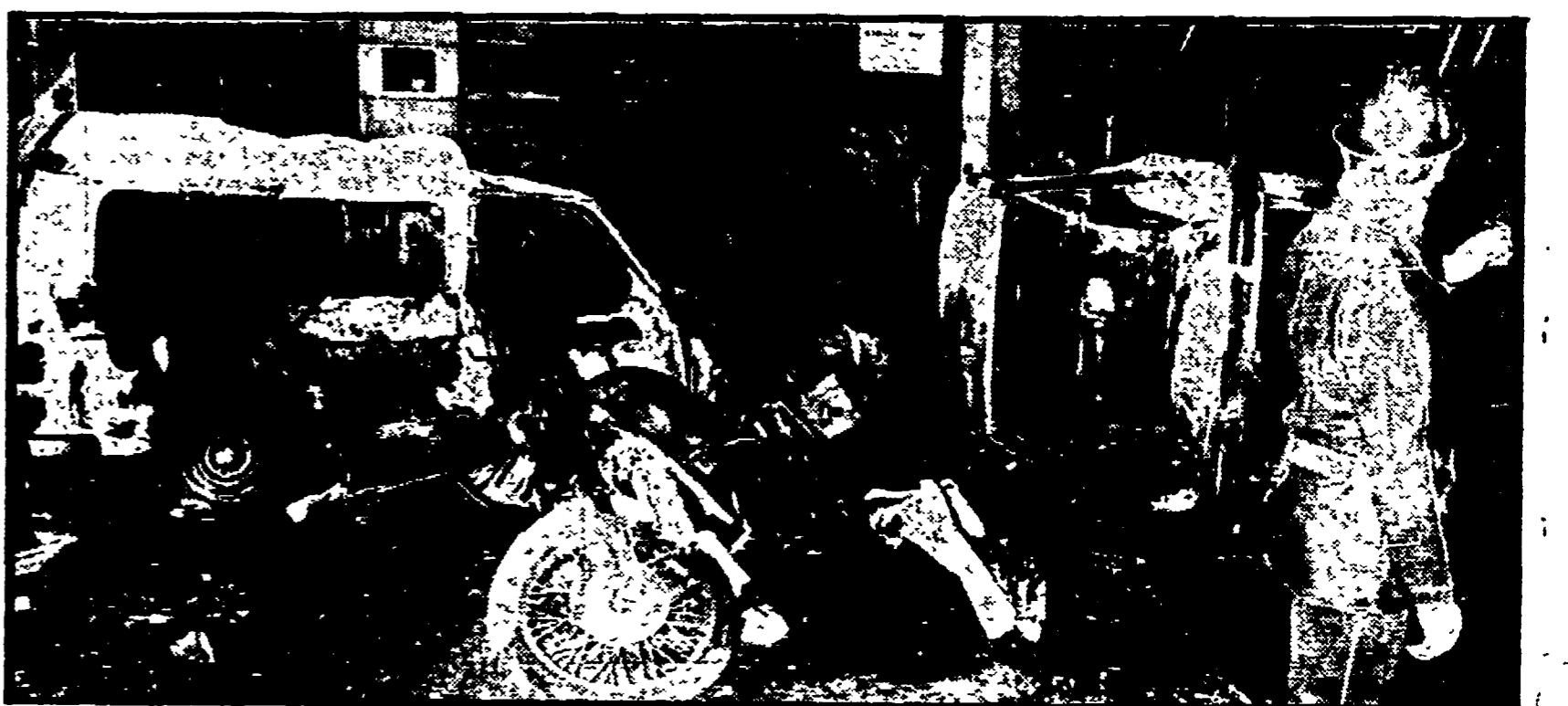
zi. Bordoni ha scelto di tornare in Italia: da ieri sono in molti a tremare in quei palazzi dove, con la certezza dell'impunità, per sempre si sono svolti, decennio dopo decennio, giochi fingiparsi colossali in funzione di un sistema di potere non solo economico ma politico.

**Maurizio Michelini**  
(Segue in penultima)

### Dopo Italia e RFT, il terrorismo fascista colpisce la Francia

## Bomba neo-nazista a Parigi 4 morti e 12 feriti alla sinagoga

E' il culmine di una serie di violenze anti-semitiche - Il crimine rivendicato dal FANE, un'associazione di estrema destra con ramificazioni nella polizia



PARIGI — I rottami dell'auto-bomba fatta esplodere dai neo nazisti del FANE all'esterno della sinagoga

## Elezioni tedesche: la posta in gioco

Domani i tedeschi della Germania occidentale voteranno per eleggere il nuovo parlamento. Sono mesi che questa scadenza è attesa con grande interesse in Europa. Alla vigilia sondaggi di opinione e previsioni di esperti sono concordi nel dire che la coalizione al governo, composta da socialdemocratici e liberali, uscirà vittoriosa dalle urne contro i democristiani di Strauss. Naturalmente, previsioni e sondaggi non sono ancora i risultati e una certa cautela è quindi necessaria. Se l'opinione prevalente si confermerà, saremo comunque di fronte a qualcosa di importante; si tratterebbe infatti di una sconfitta per i tentativi di controffensiva conservatrice in Europa.

si è trattato di una decisione coraggiosa e profondamente innovatrice: sono due aggettivi che meritano una spiegazione. La Ostpolitik, è vero, in gran parte il risultato del fallimento della precedente politica di Bonn. Basta leggere le memorie dell'ex cancelliere Brandt per averne la conferma. Per anni la diplomazia della Repubblica federale si era nutrita dell'illusione che, grazie alla dura pressione della Nato, pressione militare, economica e politica, sull'URSS e i suoi alleati, fosse possibile modificare profondamente i risultati della seconda guerra mondiale e, soprattutto, i due risultati che per la Germania contavano di più: i nuovi confini tedeschi e la divisione della nazione in due stati separati. Faceva parte dell'illusione anche la convinzione che un simile scopo fosse sostenuto dalle altre potenze dell'Occidente. Queste, in realtà, non ci pensavano neppure. Il solo effetto pratico di quella politica si riduceva dunque a presentarsi ancora la «questione tedesca» come la principale causa di tensione in Europa e la massima potenziale minaccia di una terza guerra mondiale. Cambiare politica non era tuttavia facile. La ricerca di un nuovo e normale rapporto di collaborazione con i paesi

dell'Europa orientale si scontrava nella RFT con gravissimi ostacoli psicologici. Il paese era pieno di profughi delle terre perse nell'Est; i ricordi della spietata guerra combattuta coi sovietici erano ancora vivi; i sogni di rinuncia non spenti; l'anticomunismo molto diffuso; il rischio di una nazionalismo rinascente a destra sempre incombente. In queste condizioni scegliere un orientamento internazionale che aveva come presupposto l'accettazione esplicita dei risultati della seconda guerra mondiale richiedeva un forte coraggio politico e una notevole abilità di esecuzione.

GH ostacoli interni, d'altra parte, non erano tutto. Vi si aggiungevano le diffidenze internazionali. Quelle dei paesi dell'Est europeo erano tradizionali e risalivano a una tragica esperienza storica. Ma anche gli alleati dell'Ovest guardavano con sospetto il nuovo indirizzo: le memorie di Kissinger lo dicono. Sospetto per un'eccessiva autonomia della politica tedesca, sospetto per una sua possibile tendenza al neutralismo, sospetto per un ritrovato ruolo di grande potenza da parte della Germania occidentale: tutti i

**OGGI** **uditò il parere degli operai**

FORLANI comincia bene. Bisogna anche riconoscere che è fortunato: il Comitato centrale socialista e la necessità (trasparente) di conoscere le conclusioni, consentendo al presidente incaricato un rinvio di due giorni delle sue consultazioni. Non c'è nessuno male. Se pensate che doveva diventare deputato nel '53 e riuscì a rimandare la faccenda fino al '58, vedete che da allora Forlani ha compiuto incredibili progressi di maturità, e quest'ultimo merito non in condizioni di abbinamento per breve tempo e rimane una delle stelle più vicine del Vaticano, pieno di monsignori che tengono in un cassetto il Vangelo e nell'altro i biglietti da mille. Adesso l'hanno portato in galera e per qualche giorno (non più vedremo) sarà il deputato che Massimo Spada abbia subito chiesto l'assistenza di un integerrimo sacerdote e di un pio fedele.

Non c'è nessuno vendicuto ostentato in queste nostre parole: le rende ottusi, se tali vi sembrano, le certezze che il mercato di questa società comunista dell'alto e che è da lasciarsi che bisogna cominciare a cambiare. Ma cambierà per davvero, sotto il parere degli operai della Fiat.

**Giuseppe Boffa**  
(Segue in penultima)

Quattro morti e dodici feriti costituiscono il pesante, tragico bilancio di un attentato neo-nazista compiuto ieri sera all'esterno della sinagoga di via Copernico a Parigi. Una bomba è esplosa mentre, all'interno del tempio, i fedeli erano raccolti in preghiera. Si fessò dell'agguato la fine della cerimonia, lo strage avrebbe avuto una dimensione terribile.

Questo attentato rappresenta, in Francia, il culmine di un'escalation di violenze antisemitiche compiute contro edifici religiosi e scuole; in Europa segue i crimini attentati alla stazione di Bologna e all'obitorio di Monaco di Baviera. Il che lascia intravedere un disegno di violenza neo-nazista su scala continentale che sembrerebbe una svolta di qualità nel terrorismo fascista.

Dure sono le polemiche in Francia. Il gruppo che ha rivendicato il crimine — il FANE — è un'associazione di estrema destra da poco dichiarata, la quale però gode di consistenti ramificazioni in seno all'apparato di sicurezza. E — a questo pare — anche di protezioni, visto che molti suoi membri, arrestati per gravi crimini, si sono visti infliggere l'ergastolo e hanno immediatamente riottenuto la libertà. Nella comunità ebraica il clima è particolarmente teso. Già negli ultimi giorni si prospettava la creazione di squadre d'auto-difesa.

**Parole di**

(Segue in penultima)



Il tripartito, la crisi, le responsabilità

Ma quando è cominciata l'offesa alla Repubblica?

È vero che questa crisi di governo chiede che si torni a parlare delle istituzioni democratiche e del loro funzionamento. Purché però lo si faccia tenendosi ai dati reali e ai fatti concreti che sono avvenuti.

È vero che questa crisi di governo chiede che si torni a parlare delle istituzioni democratiche e del loro funzionamento. Purché però lo si faccia tenendosi ai dati reali e ai fatti concreti che sono avvenuti.

fluiscono sulla crescita o sulla degradazione della vita delle istituzioni.

Un equivoco di fondo

Tralascio, in questo momento, l'osservazione che questo invito era del tutto inutile perché da tempo i comunisti avevano sollevato l'esigenza di rivedere alcuni aspetti del regolamento della Camera.

Siamo quindi, è vero, in un momento serio e grave delle nostre istituzioni ma anche in un momento che può dare tanti insegnamenti e che può far riflettere su che cosa realmente legga e deve legare, le istituzioni rappresentative della nostra democrazia a una rete di rapporti sociali, politici e produttivi che è in movimento nel terreno più concreto per la soluzione della crisi che attraversiamo.

Carlo Cardia

Democrazia, così è se vi piace

Per qualche giorno se ne sono restati affionti, quasi tramortiti per la caduta del governo, e si sono limitati a maledire, esecrare, ingiuriare e minacciare. Poi sono passati alle vie di fatto.

È vero che questa crisi di governo chiede che si torni a parlare delle istituzioni democratiche e del loro funzionamento. Purché però lo si faccia tenendosi ai dati reali e ai fatti concreti che sono avvenuti.

sta la governabilità? È questa la nozione esatta del « normale metodo democratico »?

Proviamo dunque a fare l'analisi logica delle affermazioni che vi si incontrano.

Chi è Flaminio Piccoli? Lo sanno tutti, ma è bene ripeterlo ancora una volta, per amore di precisione.

A volte le esecrazioni possono tornare al mittente

Torniamo al Parlamento. I comunisti si sono opposti al governo, esercitando appunto quella « insostituibile funzione democratica » alla quale sono stati ripetutamente esortati proprio da Piccoli, Craxi e Intini.

Anche lui, come Intini, Bisaglia e tanti altri, deve spiegarsi meglio. Sapevamo che a tutti loro i comunisti non andavano a genio per via della democrazia.

Fra spinte al mutamento e controffensiva reazionaria



Contadini in una piantagione di canna da zucchero nel Pernambuco

Brasile: ora la destra ricorre al terrorista

La stagione dell'apertura politica non è finita ma il paese si trova in una fase di transizione di incerta prospettiva

Ritorni in Brasile in un momento molto delicato, con fenomeni nuovi e preoccupanti rispetto ad un anno fa.

In sé i molteplici aspetti che vanno dalla struttura economica al campo culturale il potere politico.

Gli schemi manichei. Ma, una volta citati i fatti più immediati impressionanti, è necessario affermare che sarebbe riduttivo pensare che il quadro di una realtà così complessa è ormai definito.

Scommessa storica. Può essere certo interessante constatare che lo sforzo di non seguire le regole classiche dell'economia capitalistica divenga una scommessa storica in un paese dalle grandi risorse, sviluppato e non sviluppato, diviso al suo interno in una geografia umana ed economica che, per varietà e dimensioni, forse non ha esempi simili nel mondo.

Un convegno di studi sulla cultura inglese contemporanea

L'Impero colpisce e parla

Sebbene non esistano statistiche a livello nazionale (e, solitamente, neppure a livello locale), si può affermare con certezza che una buona parte degli studenti italiani che vogliono perfezionarsi nell'inglese frequentando una facoltà o un corso universitario di lingue straniere, al momento dell'iscrizione (e, in molti casi, anche al momento della laurea), non ha mai soggiornato in paesi anglosassoni, oppure vi ha trascorso periodi brevissimi con finalità esclusivamente turistiche.

Nella relazione introduttiva al Convegno, Fernando Ferrara, dell'Istituto universitario orientale di Napoli, ha rievocato le fasi che hanno portato alla nascita della disciplina che viene chiamata degli studi culturali in Italia, delineando anche un quadro teorico e metodologico di estrema complessità, basato sul rifiuto di una visione elitaria e aristocratica del concetto di cultura e sulla necessità di creare e perfezionare strumenti analitici adeguati, in grado di rispondere alle operazioni intellettuali del mezzo-media e degli altri apparati del potere.

Saverio Vertone

Carlo Pagetti

che premono perchè sia avviata una politica recessiva e di contenimento salariale, dopo la conquista operata del «requisit semestrali».
L'inflazione ha superato in luglio il 100 per cento, il deficit della bilancia commerciale ha oltrepassato i due miliardi e mezzo di dollari, il debito estero è oltre i 50 miliardi di dollari.
Ma l'ottimismo è oggi meno diffuso tra i cittadini, il lavoro manca, gli abitanti delle metropoli del sud, tra i contadini del nord vittime di un esproprio legale continuato nel tempo e di una industrializzazione mancata di cui sono artefici esaltatissimi governanti nazionali e gruppi di potere multinazionali.
La disputa sul ruolo dei gruppi transnazionali dello sviluppo del paese sta perdendo motivazioni di schieramento ideologico, e ciò si comprende in relazione alle cifre citate prima che impongono di sfare i conti con l'apporto di capitale straniero, semplicemente insostituibile.
Eppure, stenta a decollare una compressione anche solo accademica della necessità di modificare le strutture economiche di fondo per realizzare una programmazione con obiettivi a lungo periodo.

Antonio Conte



Un legame confermato dai nuovi, importanti sviluppi dell'inchiesta di Palermo

Droga e danaro sporco: soci in «affari» mafia siciliana e 'ndrangheta calabrese

Dieci mandati di cattura, uno è per il boss Mazzaferro legato al clan dei Piromalli - Una sconcertante sortita del ministro della giustizia Morlino che va via rifiutando il dibattito con i magistrati

Dalla nostra redazione PALERMO - E' accaduto, tutto in un giorno, in un clima arroventato di polemiche, al palazzo di giustizia di Palermo. Giunge, in mattinata, il ministro dimissionario Tommaso Morlino. E, alla vista d'una folla di giudici e giornalisti, esclama, infastidito: «Ma ditemi perché mai quel che accade in questa città ogni volta diventa così importante?». Poco più tardi lascerà di stucco - ringrazianzando per l'inspettata accoglienza - e dileguandosi subito con una borsa da viaggio - 200 magistrati del distretto della Sicilia occidentale che - come da tempo annunciato - erano convenuti a Palermo ieri, per discutere con lui in assemblea, del grave stato di emergenza in cui l'amministrazione giudiziaria ed i suoi operatori vengono abbandonati, senza leggi adeguate, senza strumenti, senza persino la scorta, davanti all'escalation mafiosa.

E cominciano a fioccare, assieme alle proteste indignate di molti giudici, le notizie. La più importante riguarda un nuovo tassello della grande inchiesta sulla multinazionale mafiosa dell'eroina e del cemento, che ad agosto costò la vita al procuratore capo Gaetano Costa. La mafia siciliana aveva associato - forse per la prima volta sul piano della gestione concreta degli affari - la «ndrangheta» calabrese nella «finanziaria delle cosche» legate a Michele Sindona.

«santuari» delle banche. Il nome più di spicco del calabrese ricercato - l'unico che filtri dal segreto istruttorio - è quello di Francesco Mazzaferro, capo-ndrangheta della piana di Gioia Tauro: un personaggio del livello dei Mammoliti, del Di Stefano, dei Piromalli, associato con quest'ultimo, tra l'altro, proprio per un grosso affare in cui edilizia e business illeciti vanno a braccetto: la società Ma.Pir. («Ma.» sta per Mazzaferro, «Pir.» per Piromalli), destinata a rifornire i camion per gli sbancamenti di terreno nei cantieri del V Centro siderurgico, un'operazione alla base della guerra sanguinosa sui subappalti.

Francesco Mazzaferro, ricercato per altri delitti, rimane uccel di bosco. Ma la sua presenza nell'indagine palermitana testimonia di un nuovo salto di qualità, connesso all'insediamento nel capoluogo siciliano della nuova potenza - finanziario-mafiosa, ingrassata dai superprofitti della droga collegata con le

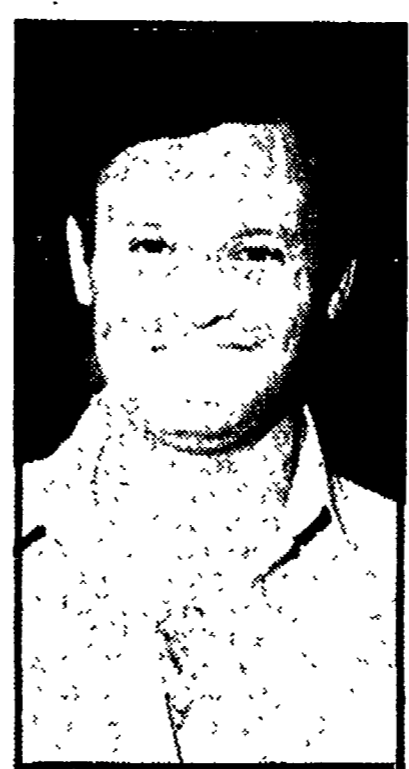
cosche di oltre Oceano. Finora i siciliani, infatti, per quel che si sa, avevano partecipato al di là dello Stretto, solo con funzioni di manovalanza, alle attività criminali delle «ndrine». Unico siciliano implicato sino ad ora in queste vicende, il boss di Bagheria (Palermo), don Masino Scaduto accusato di esser stato uno dei killers della strage nella piazza Mercato di Locri (fine anni 60), successivamente tornato nella città natale, dove l'anno scorso è morto latitante, nel suo letto, ornato ai funerali da mezza giunta comunale.

Ora, invece, mafia siciliana e calabrese appaiono associate - strettamente anche sul piano dei grandi affari. Sarò Mammoliti, fino a qualche tempo fa, per quel che riguarda l'eroina, preferiva lavorare da solo. Sin dal 1976 era ricercato dal Narcotic Bureau per un traffico di droga pesante, che non passava fuori dalla Sicilia. Forse il legame coi siciliani è avvenuto nel nord Italia. Mammoliti

e Gerlando Alberti, il palermitano arrestato in una delle raffinerie scoperte il mese scorso, tiravano assieme le fila dell'industria dei sequestri di persona in Lombardia. Il clan Spatola («i postini») di Sindona, capi elettori dell'ex ministro de Ruffini) frantando i suoi guai anche per le ripercussioni di un'altra clamorosa indagine, che ha per oggetto i sei appalti per le scuole, che il Comune di Palermo si ostinava - contro il parere del presidente della Regione Mattarella - a voler assegnare alle aziende della «finanziaria» mafiosa. Ieri la giunta ristretta dal voto vincolante dell'assemblea regionale su un ordine del giorno comunista, ha dovuto rimangiarsi la gara d'appalto e revocarla. Ma leggendo dentro le buste relative alle offerte per gli appalti il magistrato - il sostituto procuratore Pietro Grasso - ha, nel frattempo, definito una nuova ipotesi di reato.

I cinque titolari delle sei aziende interessate - tra di essi il socio degli Spatola, Gaetano Sansone, appena uscito di galera per insufficienza di indizi a proposito della multinazionale della droga - dovranno presentarsi stamane coi loro difensori al palazzo di giustizia, incrementati per «turbativa d'asta».

Gli accertamenti potrebbero portare anche ad un nuovo sussulto nell'inchiesta sull'uccisione del presidente della Regione: Mattarella venne assassinato proprio mentre attendeva una risposta sulla questione della gara d'appalto dal Comune. Ma il palazzo di giustizia riapre anche d'altre inchieste, già avviate, tutte scottanti. Un lavoro immenso.



Rosario Spatola



Tommaso Morlino

Sul caso Amato indagine chiusa in gran segreto

Chiariti tutti gli scandalosi episodi che precedettero l'assassinio del giudice

ROMA - Dopo tre giorni di interrogatori svolti in gran segreto, si è conclusa ieri l'inchiesta del sostituto procuratore Ariotti, di Perugia, sulla responsabilità penale per la mancata protezione al giudice Mario Amato, assassinato dal NAR il 23 giugno scorso.

Ieri mattina a mezzogiorno il dottor Ariotti ha lasciato la capitale per tornare a Perugia, dopo avere raccolto le testimonianze di un altro gruppo di magistrati della Procura romana. Quali conclusioni ha raggiunto il dottor Ariotti? Nessuna notizia ufficiale è stata fornita. Per quanto se ne sa, il magistrato inquirente dovrebbe prendere le sue decisioni entro l'inizio della prossima settimana, o addirittura oggi stesso, dopo una riflessione sul lavoro svolto.

La missione a Roma del magistrato di Perugia (l'indagine era stata spostata dalla capitale per «legittima sospicione») era cominciata con un colloquio con la moglie del giudice assassinato. Quindi erano stati ascoltati alcuni sostituti procuratori, poi era stato interrogato il questore di Roma, Isgrò, infine il dottor Ariotti ha convocato un altro gruppo di sostituti procuratori e alcuni funzionari della Procura. Quanto al dottor Giovanni De Matteo, ex capo della Procura romana, al quale competevano tutte le decisioni riguardanti la sicurezza dei suoi sostituti, finora non si è «avuta notizia certa di un suo interrogatorio: due giorni fa De Matteo ha fatto avere al dottor Ariotti le sue spiegazioni per iscritto, con una specie di «memoria».

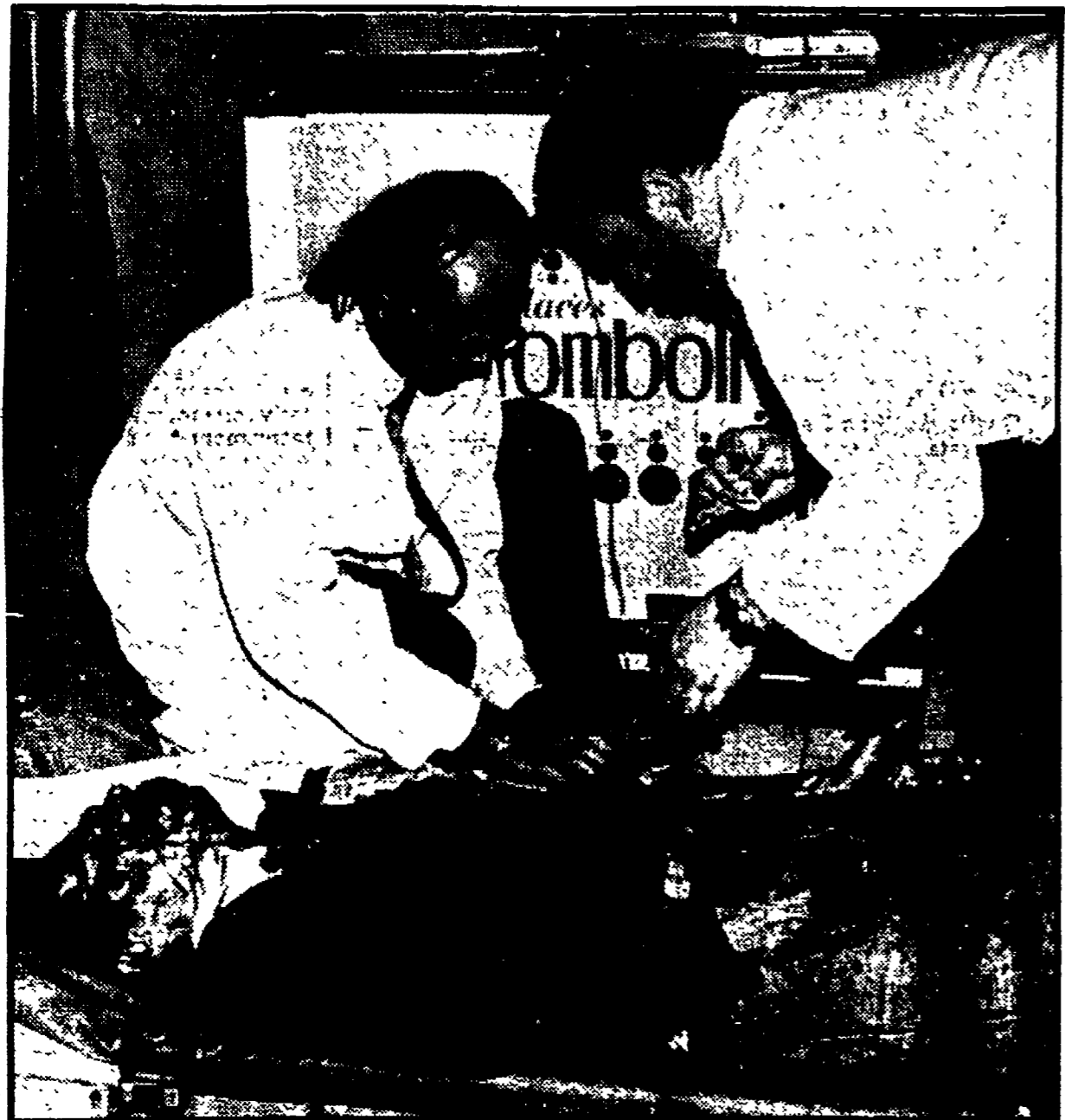
Nel frattempo, da un paio di giorni circolano con insistenza voci e indiscrezioni secondo le quali sarebbero state già firmate alcune comunicazioni giudiziarie, ma finora non sono mai state confermate.

Il lavoro del dottor Ariotti a Roma, comunque, dovrebbe essere stato sufficiente a chiarire tutti gli scandalosi episodi che avevano caratterizzato la gestione della Procura romana nei mesi precedenti alla morte di Mario Amato. Una morte che - si legge negli atti dell'indagine già compiuta dal Consiglio superiore della magistratura - «nonché prevedibile, era stata addirittura prevista».

Dopo le stragi di Bologna e Monaco di Baviera il terrorismo nero ha seminato la morte anche a Parigi

L'ordigno contro i fedeli in preghiera

La bomba ad alto potenziale in un furgoncino all'ingresso della sinagoga dove era in corso un rito solenne - L'attentato che ha fatto quattro morti e dodici feriti rivendicato dal FANE, l'associazione fascista messa fuori legge



PARIGI - I primi soccorsi prestati a uno dei feriti

Da nostro corrispondente PARIGI - Dopo Bologna e Monaco di Baviera il terrorismo nero ha colpito ieri sera anche a Parigi, dando la netta impressione di una vasta offensiva a livello europeo: una bomba ad alto potenziale, nascosta in un furgoncino parcheggiato dinanzi alla sinagoga ebraica del V quartiere parigino, nella via Copernico, ha fatto strage tra i passanti e i fedeli che stavano entrando nell'edificio dove doveva svolgersi il rito del sabato, reso ancora più importante in occasione del «Simchat tora» («gioia per il dono della legge»).

Il primo bilancio è di quattro morti e di dodici feriti, di cui tre in gravissime condizioni. L'attentato è stato rivendicato dai Fasci nazionalisti europei, con una telefonata giunta in serata alla redazione dell'agenzia di stampa francese.

L'esplosione è avvenuta poco prima delle 19, quando cioè il passaggio in quel punto della via era intensissimo ed è solo un caso che il bilancio delle vittime sia rimasto in quei limiti. Anche perché la esplosione dell'ordigno non ha colpito direttamente l'edificio della sinagoga, gremito di fedeli, che è rimasto solo lievemente danneggiato. Anche la annessa scuola ebraica a quell'ora fortunatamente deserta, è rimasta quasi indenne.

Sulla matrice del crimine non vi è alcun dubbio. Esso viene a segnare sanguinosamente la vera e propria «escalation» di attentati susseguiti nella capitale francese negli ultimi tempi e tutti di segno neofascista e razzista. Sono ormai due mesi che i terroristi fascisti maneggiano impunemente bombe, bottiglie incendiarie e mitragliatori per le vie parigine e nella periferia della capitale francese, mentre la polizia si mostra completamente impotente.

Negli ultimi tempi sono almeno una trentina gli attentati compiuti sistematicamente contro scuole e asili, sinagoga ebraica, contro i negozi israeliti o abitazioni di musulmani immigrati, locali di organizzazioni antirazziste o librerie di sinistra.

Ultimo, in ordine di tempo, quello perpetrato nella notte tra il 26 e il 27 settembre contro una sinagoga, un asilo e una scuola ebraica e contro il monumento del martire ebreo ignoto. In tutti questi casi nessun dubbio sulla matrice dei crimini: sui muri dei locali colpiti c'era sempre la stessa firma, una croce uncinata e slogan nazisti. Questi attentati sono avvenuti all'indomani del processo contro Marc Fredrikson, capo della ex Associazione neofascista FANE (Federazione nazionale ed europea), perseguito per incitamento all'odio razziale ed erano tutti prevedibili. Un comunicato anonimo aveva annunciato che in caso di condanna di questo figura neofascista, una decina di personalità - designate una per una per nome - avrebbero dovuto tenere per la loro vita, il verdetto contro Fredrikson non sarà pronunciato che il 17 ottobre prossimo, ma i suoi emuli non avevano atteso, nei giorni scorsi, per passare all'azione. Hanno colpito ieri sera ancora e questa volta facendo vittime.

La sconcertante vicenda dell'anziana donna, amica delle BR, arrestata a Genova

Una vecchietta custodiva l'archivio storico

Nel covo di via Zella trovati migliaia di documenti: anche comunicati sul sequestro di Aldo Moro?

Dalla nostra redazione GENOVA - Gli inquirenti hanno trovato la pista giusta: lo dimostrano i quattro covi delle Brigate Rosse scoperti negli ultimi dieci giorni a Genova e soprattutto le indagini che ancora continuano senza sosta. Dopo il ritrovamento del materiale nascosto nel covo di via Zella, a Certosa, e l'arresto di una donna che lo custodiva, la notte scorsa Digos e carabinieri hanno fermato un altro giovane. Il nome viene ancora tenuto segreto: di lui si sa soltanto che per un certo periodo ha frequentato l'area di autonomia mentre - sulla base di quanto hanno dichiarato alla Digos - sembra che il fermo non sia da mettere in stretta relazione con la scoperta del covo ma piuttosto alle indagini in corso.

Ma torniamo al materiale sequestrato l'altro giorno in via Zella. Come abbiamo già detto l'interesse degli inquirenti è rivolto essenzialmente alle migliaia e migliaia di documenti: tra di essi (ma è solo una voce che per il momento non ha conferma ufficiale) sembra ci siano anche gli originali dei comunicati emessi dalle Br in occasione del sequestro e dell'assassinio di Aldo Moro. Questa circostanza, se confermata, oltre ad altro materiale

inedito fornisce quindi una esatta misura dell'importanza del covo scoperto. Sempre da indiscrezioni trapelate tra il fitto riserbo degli inquirenti sembra inoltre che nell'appartamento di via Zella vi fossero le foto di due sequestrati dai terroristi, e cioè di Amerio, dirigente della Fiat e di Macchiarini, funzionario della Sit Siemens oltre all'archivio completo dei volantini emessi dalle Br dopo gli attentati compiuti dal '72 ad oggi in tutta Italia. Tra le armi, particolare importanza rivestono le bombe che, probabilmente, avrebbero dovuto essere usate quanto prima per l'attentato contro la caserma dei carabinieri di via Peschiera. Sono anche circolate alcune voci su alcuni possibili progetti della colonna genovese delle Br: si parla del piano per l'uccisione di un magistrato e per un attentato dinamitardo nel centro di un noto esponente del mondo politico genovese.

Di certo c'è, per il momento, il nome dell'anziana donna che custodiva il materiale dei terroristi e, che è stata arrestata per partecipazione a banda armata. Si chiama Caterina Picasso, vedova Drago, di 73 anni. Quando è stato istituito il covo di Zella? Tutto sarebbe cominciato nel '77. In quel periodo

la Picasso abitava in piazzale Adriatico 5 e l'appartamento di via Zella, di sua proprietà, era rimasto libero. La donna, allora, aveva messo un annuncio sul giornale per affittarlo. Tra gli altri aveva risposto all'inserzione Riccardo Dura, il terrorista membro della direzione strategica delle Br ucciso in via Fracchia. Riuscì ad installarsi nell'appartamento sotto il nome falso di Sergio Parisi. Nel '78 entrò poi in vigore la legge che obbliga i padroni di casa a denunciare alla questura i nomi dei locatari. Ma

Riccardo Dura riuscì a convincere la Picasso di lasciare la casa di piazzale Adriatico e di trasferirsi in via Zella, evitando così la denuncia. Caterina Picasso, che da molti anni viveva sola, aveva accettato. Durante i primi mesi di convivenza, la Picasso non era ancora consapevole dell'attività dei giovani che frequentavano la casa insieme al Dura. Quest'ultimo (per ammissione stessa dell'anziana donna ai vicini di casa) era molto gentile e premuroso. In breve - sempre sulla base di indiscrezioni raccolte - il brigatista avrebbe informato la donna della sua vera identità e, facendo leva sul suo precario equilibrio mentale (pare che la Picasso abbia già subito alcuni ricoveri in ospedale psichiatrico), l'avrebbe convinta a diventare lei stessa ufficialmente e custode di un covo delle Brigate Rosse.

Da questo momento in poi Caterina Picasso è cambiata: i vicini la vedevano sempre meno. Le persiane dell'appartamento rimanevano quasi sempre chiuse mentre di notte la luce restava accesa fino a tardi. Proprio in via Zella, infatti, sembra siano state svolte alcune tra le più importanti riunioni della direzione strategica Br.

Sei dispersi in mare alle Eolie

LIPARI - Tragedia nell'arcipelago delle Eolie. Di fronte all'isoletta di Panarea uno yacht battente bandiera tedesca, il «Niche», con a bordo non meno di sei persone, è crollato alla costa delle Formiche.

Max Maureri

Max Maureri è stato arrestato in un'operazione di polizia. È un ex detenuto e un attivista di sinistra.

Bologna: De Orazi interrogato dai giudici di Roma

interrogato dai giudici di Roma

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Sono arrivati ieri pomeriggio a Bologna i sostituti procuratori di Roma D'Amrosio e Capaldo che, come è noto, sono impegnati nella inchiesta «papale» a quella sulla strage del 2 agosto, che riguarda l'organizzazione eversiva di destra «Terra posizione».

I due magistrati di Roma sono venuti nel capoluogo emiliano per contestare un secondo mandato di cattura per associazione sovversiva e banda armata (e quindi anche per parte dei delitti che si presume siano stati compiuti dagli affiliati di questo movimento eversivo) al nazionale rivoluzionario Luca De Orazi.

Advertisement for Vicenzovo flour, featuring a large image of a flour bag and the text 'O bevi P'uovo o mangi Vicenzovo. (12 uova fresche per chilo di farina)'. The brand name 'VICENZibiscotti' is also visible.

# Più forti i presidi davanti alle officine Nuove pressioni della Fiat sulla magistratura

Scatta la sottoscrizione nazionale: il sindacato proporrà almeno un'ora di lavoro - Esposto dei direttori degli stabilimenti contro la lotta operaia - Grande impegno del PCI: oggi attivo con Gian Carlo Pajetta e Sergio Garavini

**Dal nostro inviato TORINO** — Siamo qui sopra un autobus dell'Atm affittato dal comune, tappezzato dalle scritte FLM («La soluzione c'è»), davanti alla porta cinque di Mirafiori. E' il «cervello» dei presidi, con tanto di telefono e di ciclostile. E qui giungono le voci degli incontri romani a portare qualche nota di fiducia e speranza, ma giungono anche le voci arroganti della FIAT, i suoi comunicati minacciosi sulla ingovernabilità delle fabbriche, il ritiro dei dirigenti alla Lancia di Chivasso e da Cassino.

Una nota emessa in serata parla di esposti-denunce presentati dai direttori degli stabilimenti alla magistratura e si lamenta il fatto che all'Autobianchi di Desio non sia stata fatta eseguire la disposizione del magistrato contro il blocco della Panda e della A 112. La FIAT lancia anche una specie di appello al mondo sportivo. Con tutta probabilità — dice la FIAT — non conquisteremo il titolo all'imminente rally di Sanremo a vantaggio di una casa straniera perché le tre

auto da competizione iscritte non possono uscire dagli stabilimenti Abarth presidiati. L'offensiva propagandistica dunque continua, mentre un collega ci parla di un imminente nuovo inserto pubblicitario.

Nei siamo perfettamente consci dei danni che la grande casa dell'auto sta subendo. Ma c'è una via d'uscita anche immediata: dare uno sbocco positivo alla trattativa, credere, come si è sempre fatto, al realismo della negoziazione. Non c'è altra strada. Gli isterismi non servono a nulla. I presidi — dipinti a tinte così fosche dalla FIAT — vanno del resto avanti, giorno e notte, con grande tranquillità. E ne parliamo sull'autobus che ora ospita un incontro con i giornalisti. Perché la FIAT ricorre ai magistrati, perché ritira i dirigenti a Chivasso? Risponde con pacatezza Bisoglio, segretario della FLM. «Non comprendiamo — dice — questo atteggiamento rissoso della FIAT». I dirigenti in tutti questi giorni sono potuti andare e venire liberamente. E questa che è in cor-

so — precisa — non è un'occupazione, non è la spallata finale di una lotta che può essere lunga. L'occupazione è vera, l'abbiamo discussa, ma non ancora decisa. Ora facciamo i presidi, durante gli scioperi, soprattutto per vigilare, affinché non entrino provocatori. E non c'è stato finora nessun episodio incescoso».

Così, con questo ordine e con questa consapevolezza gli operai di Torino guardano a Roma. «Siamo ritornati là — ricorda Bisoglio — per trattare sull'intera proposta della FIAT — vanno del resto avanti, giorno e notte, con grande tranquillità. E ne parliamo sull'autobus che ora ospita un incontro con i giornalisti. Perché la FIAT ricorre ai magistrati, perché ritira i dirigenti a Chivasso? Risponde con pacatezza Bisoglio, segretario della FLM. «Non comprendiamo — dice — questo atteggiamento rissoso della FIAT». I dirigenti in tutti questi giorni sono potuti andare e venire liberamente. E questa che è in cor-

22 mila sospesi; verranno fatte assemblee con i rappresentanti delle istituzioni. La produzione è sempre ferma; è bloccata anche il centro ricerche di Orbassano mentre ieri un massiccio presidio ha controllato direttamente gli uffici dove trovano posto gli Agnelli e gli altri, in corso Marconi.

E' aperta anche la sottoscrizione. Le tratte a fine ottobre — sostiene Baichiro parlando a nome di CGIL-CISL-UIL — saranno pari a 300-400 mila lire. Gli enti locali hanno già preannunciato un intervento per far pagare a rate bollette di acqua, luce e gas. Il sindacato chiederà almeno un'ora di lavoro, per una solidarietà intesa come scelta di campo, con la consapevolezza che alla FIAT si gioca l'esistenza stessa di questo sindacato dei consigli. Alla CEAT hanno già deciso di devolvere l'importo di quattro ore di lavoro. I consiglieri comunali, provinciali e regionali del PCI consegneranno l'importo di un gettone di presenza ciascuno. I cancelli della FIAT sono

già invasi dai messaggi di solidarietà. Alla porta cinque, dove c'è l'autobus, hanno fatto un enorme collage di telegrammi. Il PCI ha affisso ovunque le notizie del giorno sulla trattativa e sulla lotta. Un enorme cartellone fa un confronto tra le diverse «testate» dei quotidiani. Gli addetti mensa — dopo la chiusura del servizio decretata dalla FIAT — hanno manifestato in corteo e hanno deciso che lavoreranno in questi giorni per fare panini da consegnare ai picchetti. La mobilitazione dei comunisti non ha tregua: questa mattina è previsto un attivo straordinario, con Pajetta e Garavini, al cinema Smeraldo.

No, non ci sembra drammatico — come vorrebbe far credere la FIAT — il clima davanti a questi cancelli imbandierati, dove si discute, si organizza, si canta. E, il tema della «governabilità» che la FIAT torna a ripescare, dovrebbe portarla ad una riflessione più attenta. A

noi sembra che spezzare così bruscamente il dialogo tra operai e direzione, tra sindacato e direzione, come si è tentato di fare ultimamente (ma vogliamo sperare che sia in corso un ripensamento su ciò) non può che portare a un clima di rancore e di ostilità in fabbrica, tra una massa di lavoratori che non sono più quelli di un tempo.

E oltretutto la prepotenza FIAT, con la sua carica arroventata, è proprio caduta nel corso di un dibattito serio e impegnativo, aperto nel sindacato, tutto intento a riflettere su come portare a sbocchi nuovi le conquiste del '68, anche discutendo sui limiti ed errori, senza accontentarsi di «fare la guardia» alle vecchie medaglie. E' la riflessione sul piano di impresa, sul governo dell'economia, rifuggendo da ipotesi gestionali, ma anche dalla ripetizione liturgica dei modelli dell'autunno caldo.

**Bruno Ugolini**

**Altri sei assenteisti licenziati all'Alfasud a Napoli**

**I giovani di sinistra con gli operai della FIAT**

**Pertusola: è stata rinviata la cassa integrazione**

**NAPOLI** — Altri sei assenteisti cronici sono stati licenziati dall'Alfasud. «Sono operai — ha comunicato l'azienda — con un tasso d'assenteismo molto elevato. Cifre non venute fornite ma si fa sapere che in un anno avrebbero lavorato più o meno per sei mesi.

Esattamente ad una settimana di distanza dal primo provvedimento, che colpì 25 dipendenti (22 operai e tre impiegati), è partita un'altra sfilata di licenziamenti. Le lettere sono state consegnate agli interessati ieri mattina mentre erano in fabbrica.

L'effetto è stato immediato: l'assenteismo è calato di colpo, assestandosi intorno al 12 per cento, mentre la produzione di questa settimana ha superato ogni giorno quota 500. Per l'Alfasud è un vero record.

Il sindacato ha sollecitato provvedimenti più rigorosi per lottare contro l'abuso dei certificati medici. In una nota diffusa ieri si chiede che a Pomigliano intervenga stabilmente un'equipe medica che effettui controlli.

**ROMA** — I movimenti giovanili della sinistra si mobilitano per il successo della lotta degli operai Fiat. FGCI, FGSI, M.L.S., P.U.P., Movimento federativo democratico e DP hanno ieri lanciato tra i giovani l'impegno per sostenere la vertenza. La sottoscrizione nazionale è lo scopo generale contro i licenziamenti che il direttivo CGIL-CISL-UIL dovrebbe decidere lunedì. Questo il senso di un comunicato emesso ieri, nel quale i movimenti giovanili della sinistra esprimono il loro pieno appoggio alla lotta, considerata decisiva «per la soluzione dello scontro sul futuro del nostro paese».

Nei prossimi giorni, annunciano i movimenti giovanili, i giovani organizzarono «momenti di lotta e di discussione». L'iniziativa raccoglie l'invito del consiglio di fabbrica della Lancia di Chivasso, che ha fatto appello ai giovani. Anche il comitato studentesco del liceo classico D'Azeglio di Torino ha risposto. Per lunedì è convocata a Torino l'assemblea di tutti i comitati.

**ROMA** — La cassa integrazione a zero ore per gli oltre mille dipendenti della Pertusola è stata rinviata. Questo il primo risultato della lotta dei lavoratori; la decisione è stata presa dall'azienda ieri, dopo un incontro al ministero dell'Industria. Lo stabilimento di Crotone quindi riprende l'attività; intanto, il ministro si è impegnato alla verifica immediata con l'Enel per predisporre iniziative che consentano la continuità produttiva di una delle poche industrie calabresi (l'azienda aveva accusato costi di elettricità eccessivi).

Si dovrà anche esaminare l'incidenza del sistema tariffario, rendendo esecutive — dice una nota diramata ieri — la delibera del CIP del '79 e dell'80, volte a favorire energia ad altissima utilizzazione per salvaguardare produzione e occupazione. In attesa della definizione del problema l'azienda ha rinviato il provvedimento di cassa integrazione. Un nuovo incontro al ministero è previsto per il 24 ottobre.

## Le trattative Fiat

(Dalla prima pagina)

Queste questioni, poco dopo le 20 sono state immediatamente affrontate nella trattativa congiunta fra la delegazione della Fiat — Romiti, Annibaldi, Calieri — e la delegazione sindacale — guidata dai segretari della Federazione unitaria e della Fim — presente il ministro Foschi. Sollecitazioni al governo perché intervenisse per creare le condizioni di una rapida ripresa della trattativa erano venute, in questi giorni dal sindacato, dagli enti locali piemontesi, dai partiti.

La preparazione di questo incontro non è stata facile. Ci sono voluti due giorni di contatti e incontri «informali» fra le parti per preparare il terreno. Prima della ripresa del negoziato, nel pomeriggio, sia la Fiat che i sindacati hanno avuto — separatamente — lunghe riunioni per mettere a punto le rispettive linee da sostenere nel confronto. Lama, Del Piano (Carniti è fuori Roma), Benvenuto e Marianetti hanno visto i segretari della Fim. Poco dopo la delegazione è stata ricevuta da Foschi. Quindi l'incontro congiunto.

Se verrà superato il primo scoglio, i criteri di attuazione

della cassa integrazione e le garanzie che quest'ultima non significhi il primo passo verso il licenziamento, la discussione continuerà sul complesso delle misure presenti nella mediazione del ministro del lavoro. Dimissioni volontarie, prepensionamento, blocco delle assunzioni, corsi di formazione e riqualificazione professionale. In sostanza, un pacchetto di misure (alternativa ai licenziamenti) che il sindacato aveva accettato, giudicandolo però il «limite invalicabile» oltre il quale non si sarebbe andati. La stessa Fiat, al momento della decisione di ritirare le 14 mila lettere di licenziamento, si era dichiarata disponibile a discutere sulle possibilità di realizzazione di questi strumenti.

L'incontro Fiat-Sindacati si è concluso alle 22.10. Riprendere stamane alle 10 con la FLM, e domenica proseguirà con la partecipazione delle confederazioni. In serata il ministro Foschi ha rilasciato una breve dichiarazione, piuttosto ottimistica sulla «possibilità concreta di convergenze e di chiarimenti tra le parti. Speriamo di riuscire ad affrontare i temi principali della vertenza, evitando un aggravamento delle tensioni».

## A Cassino i dirigenti abbandonano, a Desio si discute con l'ufficiale giudiziario

**CASSINO** — Il drappello dei «megadirettori», come li chiamano ironicamente in FIAT, è uscito con passo affrettato dai cancelli di Piedimonte San Germano. Alimonti da un lato del grande cortile, gli operai hanno fischiato a lungo la «fuga» dei dirigenti. Una «fuga» progettata a tavolino dai «cervelli» della FIAT torinese ed imposta ai responsabili degli stabilimenti di Cassino e Chivasso.

Prima di andarsene hanno convocato la fabbrica annunciando laonamente che la fabbrica «non era sicura». «Il presidio dei lavoratori — hanno detto — non ha consentito l'ingresso del personale preposto alla salvaguardia e alla sicurezza degli impianti», per cui «non ce la sentiamo di rispondere della integrità delle strutture produttive».

I dirigenti della FLM sono caduti dalle nuvole. Ma che state dicendo? Quando mai abbiamo impedito l'ingresso ai dirigenti? La tensione dei giorni scorsi è così ulteriormente accresciuta. «E adesso — dice un operaio — va a capire come finisce questa storia. Certo la mossa dei «capocolloni» di stamattina non ci fa prevedere niente di buono. C'ero anch'io a fischiarli».

In serata, nel gruppo di almeno mille operai che presidiano giorno e notte lo stabilimento, arriva un comunicato della FLM con in mano un comunicato-stampa. Legge a tutti il testo passato ai giorn

nal, che spiega davvero come stanno le cose. «Ormai da alcuni giorni — dice il testo — prosegue compatto lo sciopero dei lavoratori FIAT a Cassino, con normali presidi di massa davanti ai cancelli della fabbrica. Tutti i servizi di sicurezza, di vigilanza, centrali, vigili del fuoco sono assicurati, come pure è assicurato l'ingresso ai dirigenti dello stabilimento. Non si spiega se non con un tentativo di speculazione politica, la scelta fatta dalla direzione dello stabilimento di Cassino di abbandonare la fabbrica rendendosi poi irreperibile. E' chiaro l'intento di screditare e dividere i lavoratori e la loro lotta».

...  
**DESIO** — Ancora una giornata di tensione ieri all'Autobianchi di Desio. Poco prima mezzogiorno, l'ufficiale giudiziario ha tentato di imporre l'uscita dalla fabbrica di un carro-mercato carico di 500 autovetture. La protesta dei lavoratori è stata immediata e il pubblico ufficiale ha dovuto rinunciare al suo intento. E' noto che da lunedì scorso è in atto una forma di presidio ai cancelli per cui i lavoratori lasciano uscire dallo stabilimento solo le vetture prodotte nel corso della giornata mentre rimangono bloccate sui piazzali le 500 auto «stoccate» nei giorni precedenti, quando era in atto il blocco totale delle portinerie.

L'ufficiale giudiziario si è presentato ai cancelli alle 11.45, deciso a far ottemperare all'ordinanza del pretore che parla come nota di sblocco totale delle merci. Data l'ora, la maggioranza degli operai si trovava già in mensa. Ma è bastato un avviso perché centinaia di operai abbandonassero il pasto e si andassero a sedere sui binari ostendendo completamente la linea ferroviaria. Ma c'è di più. Avuta notizia di quanto stava accadendo all'interno dell'Autobianchi, anche il personale della stazione di Desio è sceso immediatamente in sciopero, impedendo così definitivamente l'uscita del convoglio.

«E' il trattato — ci dice Antonio Santambrogio del consiglio di fabbrica — di una inammissibile forzatura della FIAT a fronte di una parziale ottemperanza da parte dei lavoratori all'ordinanza di sgombero del pretore, le cui modalità abbiamo concordato con la direzione aziendale». E' una tattica ben concertata quella che la direzione sta mettendo in atto come altrove, fatta di continui tentativi per logorare la resistenza degli operai.

Ieri i delegati delle altre fabbriche della zona si sono incontrati con il consiglio di fabbrica dell'Autobianchi e si sono detti pronti a proclamare uno sciopero generale qualora la FIAT tentasse di forzare la situazione.

## Autonomia sindacale e polemica di parte

C'è nuova materia di riflessione sull'autonomia del sindacato.

Sull'Avanti! i titoli a sensazione continuano a sprizzare. Ieri occupavano due intere pagine. Leggiamone qualcuno: «Esplosione i problemi per la caduta del decreto», «Un voto contro anni di lotte», «Manovre per colpire il ruolo del PSI», «Più "dura" che "utile" la lotta del PCI», «Problemi irrisolti: si ritorna indietro». E via su questo tono. Niente di cui scandalizzarsi (dopo la sconfitta subita dal tripartito con la caduta del decreto, il quotidiano del PSI vede con occhi tutti suoi la realtà dei fatti politici e sociali anche per alimentare uno spirito di rinuncia), se non fosse che quei titoli sono riferiti a dichiarazioni di analogo tenore, rese da esponenti di primo piano della Cgil e della Uil, ovviamente tutti socialisti.

Alla sua iniziativa l'Avanti!

ha voluto dare il crisma dell'ufficialità. Ogni firma, infatti, è seguita dall'indicazione dell'incarico ricoperto nel movimento sindacale, quasi a sancire che non si tratta di posizioni personali.

C'è da riflettere sulla natura di una tale operazione, che vede dirigenti sindacali usati per la propaganda di partito. In questo caso si va ben oltre la dialettica politica: si strumentalizza la rappresentatività derivante da un incarico sindacale.

Ma sul fuoco c'è un'altra carne. Mario Colombo, segretario confederale della Cisl, scrive sul settimanale dell'organizzazione Conquiste del fatto che «è intollerabile il fatto che la crisi del movimento del sistema partitico-instituzionale finisca per gravare inevitabilmente sulle forze sociali». Cosa si vuole? La domanda si impone di fronte a un'iniziativa come quella dei tessili Cisl. L'esecutivo di questa federazione

ha ieri chiesto al direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil (che si riunisce lunedì prossimo) di proclamare lo sciopero generale non solo per la Fiat ma anche «per il ripristino delle misure contenute nel decreto n. 503». Neassu distinguo, quindi, fra i provvedimenti pur necessari (e che possono essere adottati se davvero si vuole) e le tante operazioni di sopra clientelare: si vuole lo sciopero per il decreto.

C'è, in queste posizioni, un atteggiamento che contraddice la stessa azione del sindacato. Soltanto la settimana scorsa il direttivo unitario ha cominciato a discutere un documento di tutte e tre le organizzazioni in cui si giudica la politica economica del governo (ora dimissionario) «non in coerenza con la necessità di incidere sulle cause strutturali della crisi italiana». Ora c'è chi cambia parere?

# Uno shampoo cattivo con la forfora può essere molto buono con i vostri capelli.

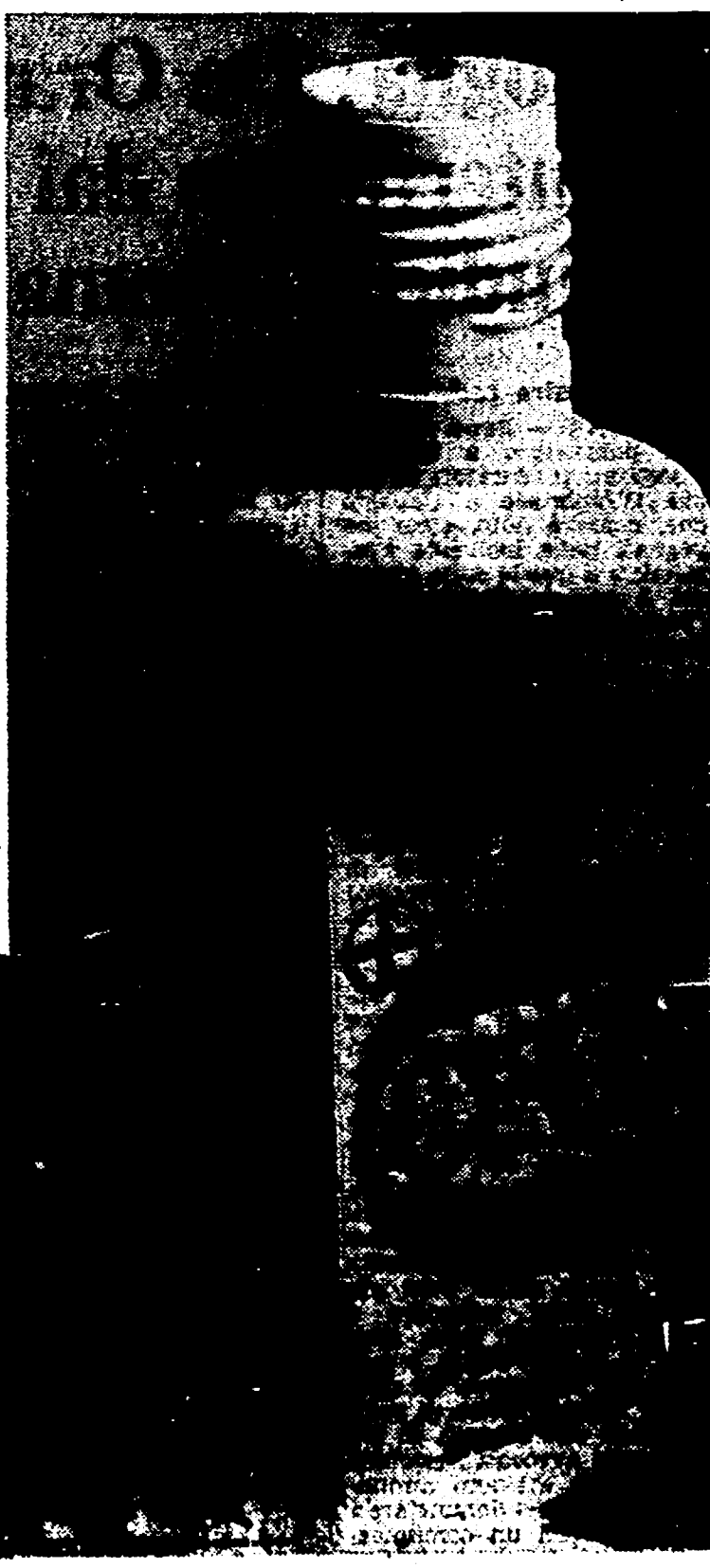
Quando si tratta della forfora nessuno rinuncia a dire la sua. C'è chi ha scelto uno shampoo specifico, l'ha usato per un po' e poi l'ha abbandonato perché tanto «contro la forfora non c'è niente da fare».

Gli eterni ottimisti tendono a minimizzare, soprattutto sulla forfora degli altri.

E poi ci sono quelli che si sono tuffati tra erbe e lozioni, lasciando via libera alla fantasia.

Un fatto è certo: la forfora da sola non se ne va.

La cosa più saggia da fare è affidarsi ad uno shampoo specifico e seguirne alla lettera le istruzioni d'uso.



Prendiamo per esempio Ceox®, lo shampoo della Bayer.

Ceox è nato a Leverkusen, il Centro di Ricerche Bayer, e contiene una sostanza specifica che si chiama Baypival®.

Il Baypival, insieme all'estratto di ipocastano e alle vitamine A, E, F, e H, è in grado di sconfiggere la forfora e di ristabilire la normale produzione di sebo.

E fin qui, niente da dire: uno shampoo contro la forfora non è certo una novità.

Il bello comincia appena si leggono le istruzioni per l'uso. Ceox, infatti, può combattere qualunque tipo di forfora: da quella più fastidiosa ed evidente, alla semplice secrezione sebacea abbondante. Basta dosare le applicazioni che peraltro sono accuratamente specificate sulla confezione.

In questo modo i risultati si

faranno vedere presto.

Ma attenzione: non commette l'imprudenza di smettere di usare Ceox appena la forfora comincia ad arrendersi. La vedreste riapparire nel giro di poco tempo.

E non meravigliatevi se vi viene consigliato di usare Ceox anche un giorno sì e uno no: uno shampoo contro la forfora deve essere prima di tutto uno shampoo e quindi deve trattare i capelli con tutta l'attenzione di cui hanno bisogno.

D'altra parte nessuno può giudicare meglio di voi. Quindi andate in farmacia e chiedete Ceox, lo shampoo della Bayer contro la forfora. E poi mettetelo in testa tutte le volte che volete.



Shampoo Ceox. Dalla Bayer.







Le opere della « secessione » alla Biennale Musica

L'allievo Schoenberg tradì il suo maestro

Nostro servizio

VENEZIA — Aperti all'insegna della « secessione viennese », i concerti della Biennale hanno proseguito con coerenza il cammino storico sino ai successivi approdi dell'espressionismo...

simili elementi assumono una forma convulsa: la dolcezza melodica si spende in frasi brevi, affannose, in cui i quattro strumenti si scontrano con durezza...

estremizza la rottura, altri cercano di salvare il salvabile. Oltre a Zemlinsky incontriamo, nella rassegna della Biennale, Franz Schreker che nel 1917, in piena guerra mondiale, offre nella Kammermusik un saggio luminoso di musica bella...

Pubblico di appassionati al « Lirico » di Milano

Ornella, un amore per ogni stagione

Canzoni nuove e ballate tradizionali nel vasto repertorio della Vanoni - Le impressioni di un giovane ascoltatore



MILANO — A sentire la Vanoni, l'altra sera al Lirico di Milano, quando ha cantato a favore dell'associazione per la ricerca sul cancro, si era una minoranza...

Sorpresa futurista a Como

Ma che strana ballerina: è un aereo in atterraggio

LECCO — Ormai quinto a metà dello svolgimento, il programma dell'Autunno musicale di Como ha riservato e riserverà al pubblico molte novità...



tella, Luigi Russolo, F. T. Marinetti, Alfredo Casella, Francesco Cangiullo, Erik Satie...

niche e in Geometria aerodinamica di Prampolini (1934-35), in Rumoristica plastica di Balla (1914-16), in Onomatopoeia rumoristica-macchina tipografica dello stesso autore (1916) le danzatrici, invece, lanciano i loro corpi nei quadri-immagine proiettati sullo scenario bianco...

INCONTRO CON CHICK COREA

Amo la classica però il jazz è un'altra cosa

VENEZIA — Oltre che bravo è anche simpatico, il che non guasta. Stiamo parlando di Chick Corea, che detiene, per dicitura con linguaggio sportivo, la palma di titolissimo pianista jazz assieme ai pur grandissimi Herbie Hancock e McCoy Tyner...

Il giorno che scoppiò la pace

« Paesaggio dopo la battaglia » di Wajda sulla Rete due - Un film su Leopardi

Va in onda stasera (ore 22.15, Rete due TV), per il ciclo dedicato al cinema di Wajda « Ceneri e diamanti nel fiume della storia », il film Paesaggio dopo la battaglia (1970)...

film appaia allora indugiante in fisicità e in ermetismi forse non essenziali, si deve riconoscere che siamo posti di fronte, con Paesaggio dopo la battaglia, al Wajda della piena, contestabilmente maggiore...



Un'inquadratura del film di Wajda

PROGRAMMI TV

- Rete 1
10.45 DA ASSISI: Cerimonia dell'offerta dell'olio alla lampada...
12.30 QUARANTA ANNI FA: Il mondo in guerra...
13.25 CHE TEMPO FA...
14.50 POLIZIOTTI IN CILINDRO...
17.00 AMICI PER LA PELLE...
18.50 SPECIALE PARLAMENTO...
19.20 LA FRONTIERA DEL DRAGO...
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO...
20.00 SCACCO MATTO...
20.40 JERRY LEWIS SHOW...
19.00 TG 2 - ORE TREDICI

- 13.30 TG 2 - BELL'ITALIA - Rubrica settimanale a cura della redazione culturale del TG 2...
14.00 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi...
14.30 POMERIGGIO SPORTIVO...
15.25 GLI UCCELLI RITORNANO...
18.45 TG 2 - DRIBBLING...
20.40 ALLA CONQUISTA DEL WEST...
22.15 IL CINEMA DI WAJDA (II) - Film: « Paesaggio dopo la battaglia »...
06.15 Rete 3
19.35 « IL POLLICE » - Programmi visti e da vedere sulla terza rete TV...
21.50 BIENNALE '80, ARTI VISIVE: UN BILANCIO...
22.20 TG 3

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
ORE 6: Risveglio musicale...
Radio 2
7.55: Giocate con noi...
Radio 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45...

Paolo Cossato

Olmi blocca il nuovo film

VOLTERRA — Il furto di un'asina bianca ha messo in crisi il regista Ermanno Olmi che è stato costretto ad interrompere le riprese di un nuovo film...

Cinque milioni all'asta per la bicicletta di Elton John

LONDRA — Ha fruttato circa ottantamila sterline, 100 milioni di lire, l'asta di gala svoltasi al Covent Garden. La somma si aggiunge ai 17 miliardi del fondo...

Fabio Malagnini

Incontro tra il gruppo consiliare del Pci e i lavoratori della Voxson

Duemila disoccupati, fabbriche in crisi: serve una giunta regionale autorevole

Situazione drammatica nell'apparato industriale - Ciofi: la caduta del governo Cossiga non può prolungare ancora la paralisi della Pisana - I partiti non hanno finora esaminato il documento programmatico dell'esecutivo

Aggiornata (di nuovo) la seduta del consiglio

Rieti: per la Provincia ancora un altro rinvio

RIETI — Grave e inaccettabile colpo di mano alla seduta del consiglio provinciale di ieri pomeriggio. Democrazia cristiana, Pci, Psdi e Pri hanno imposto, a maggioranza, un ulteriore rinvio dell'assemblea prendendo a pretesto l'assenza di un consigliere socialista membro del comitato centrale del suo partito. Sarebbe incredibile eppure è andata così.

La scelta di svendere la maggioranza di sinistra si conferma irreversibile, nonostante questo costruisce una alternativa alle giunte del rinnovamento si dimostra più difficile del previsto. Le forze che ieri hanno imposto il rinvio del consiglio provinciale e prima lo siltamento dell'ottobre del consiglio comunale di Rieti non riescono in realtà a raggiungere un accordo.

Della crisi del governo regionale non si parla più solo alla Pisana, tra i partiti del consiglio. La discussione è arrivata anche in fabbrica, tra i lavoratori. Così ieri mattina dopo che nei giorni scorsi si era incontrata con gli operai della Fiat e dell'Omil — una delegazione del gruppo comunista alla Regione, composta dal vicepresidente della giunta Paolo Ciofi, dal capogruppo Gianni Borghese e dal consigliere Quirino Corradi, è andata a parlare della crisi dentro la Voxson, la fabbrica elettronica di Tor Sapienza ormai sull'orlo del collasso. In mezzo ai lavoratori.

In sostanza bisogna affrettare i tempi, bisogna fare le funzioni davvero. Perché non è con una giunta in carica per la normale amministrazione: aggiunge Ciofi — che si possono affrontare nodi di questo genere. E' indispensabile un governo regionale nella plenitudine dei suoi poteri, efficiente e autorevole. Spesso si dimentica — sottolinea — che nella regione ci sono circa 200 mila disoccupati e che la situazione può diventare esplosiva. Dunque, c'è bisogno di un governo regionale autorevole, ma il governo regionale non si forma. C'è la necessità di una formula di lavoro che funzioni, ma in sostanza il consiglio è paralizzato.

« Si rischia ormai — continua Ciofi — di intaccare la credibilità stessa dell'istituto regionale di appoggio del solo tra istituzioni e masse. La crisi del governo nazionale non può essere invocata per prolungare la crisi della Regione, al contrario essa ci chiama a dare risposte tempestive e non dilatorie. Se governabilità ha un senso, non si possono mettere le brache di una formula di governo centrale alle diverse realtà regionali e locali, ma al contrario bisogna partire dai problemi concreti per definire contenuti e maggioranze ».

Su terreno sismico gli impianti nucleari di Montalto di Castro?

Per la centrale accuse del pretore a Enel e Cnen

Comunicazioni giudiziarie a due alti dirigenti per « omissione di atti di ufficio » - Ma la commissione di esperti presieduta dal prof. Ippolito sarebbe arrivata a conclusioni opposte

Delegazione del Sunia in Pretura per gli sfratti

Accettato il criterio della « gradualità » degli sfratti, chiesto dal Sunia, ai dirigenti della Pretura di Roma. Ieri mattina, nel corso di una manifestazione organizzata dal sindacato degli inquilini, una delegazione di famiglie si è incontrata con i dirigenti della Pretura, per discutere l'esecuzione degli sfratti, un problema che interessa migliaia di cittadini nella nostra città.

I lavori per la centrale di Montalto di Castro sono fermi ormai da otto mesi, ma la battaglia per decidere la sua sorte continua, anzi si fa più aspra. Proprio ieri mattina si è saputo che il pretore Amendola, cui l'inchiesta è stata affidata per competenza, ha inviato due comunicazioni giudiziarie ad altrettanti dirigenti dell'Enel e del Cnen. Il reato ipotizzato è quello di omissione di atti di ufficio. In altre parole i due funzionari, a suo tempo incaricati di fare accertamenti sulle caratteristiche del suolo di Pian dei Ganganani, non tennero conto di documenti che attestavano la natura sismica di quel terreno dando così via libera alla costruzione della centrale.

Montalto si va ingarbugliando sempre di più. Il rischio maggiore (anzi, ormai sarebbe il caso di parlare di certezza) è che il tempo passi inutilmente, senza cioè che si arrivi a una conclusione veramente chiara, che dica, dimostrando, se veramente quel terreno può o meno ospitare la centrale nucleare. Certo, una risposta definitiva sulla natura del terreno non risolverebbe tutte le questioni sollevate dagli antinucleari.

La vicenda della centrale ha avuto riflessi anche all'interno del Consiglio comunale di Montalto. Un mese fa, in una delle prime sedute seguite alle elezioni di giugno, il repubblicano Pallotto ha dovuto cedere la carica di sindaco al comunista Serafinelli. Intorno a Pallotto si era formata una larga maggioranza anticentrale ma i socialisti si sono poi dissociati perché vi erano entrati a far parte anche i missini. Una decisione analoga è stata presa anche da uno dei due consiglieri della lista civica.

Continuano le manovre di Ortolani mentre la fabbrica rischia il collasso

Dagli operai Voxson la « sfida del lavoro »

Le banche hanno detto no all'aiuto finanziario - « Il nostro obiettivo è tornare a lavorare » - Una faccenda che nasconde sporchi interessi politici - « Bisogna uscire dalla fabbrica, parlare con la gente » - Un'assemblea tesa

Sono 4.870 i nuovi iscritti al Pci nel Lazio. Alla tappa del 2 ottobre gli iscritti nel Lazio sono 83.200 (98,1%) con 18.502 donne e 4.870 reclutati.

Le « perle » di Ortolani diventano ogni giorno più numerose. Adesso ha fatto sapere che le banche — quelle da lui interpellate — non ci pensano nemmeno a dargli i soldi per rimettere in sesto la Voxson e che quindi tutto rimane in alto mare, senza punti fermi. Una situazione precaria che non si sa bene come andrà a finire. Intanto la fabbrica resta ferma, i magazzini sono vuoti, non si producono più. E 1400 lavoratori (sui 1800 dipendenti) stanno in Cassa integrazione. L'azienda della « sfida del colore » rischia di essere messa fuori gioco da un mercato sempre più selettivo. Dal governo naturalmente anche quando era in vita non è mai arrivata alcuna indicazione. La parola d'ordine che corre, tra la dirigenza della società e i ministri economici, è temporeggiare.

Ma ai lavoratori di temporeggiare non gli va. La logica di Ortolani mette in discussione non solo il loro posto di lavoro, ma la sopravvivenza dell'azienda. Il problema è come rispondere. Rilanciare la lotta è giusto. Ma come? Un interrogativo di fondo, al quale s'è cercato di rispondere con un'assemblea cui hanno partecipato tutti gli operai e i tecnici della fabbrica. Il clima, ormai, è teso. Il balletto di notizie, di voci e di smentite, di promesse mai mantenute rischia di dividere i lavoratori, di fargli perdere il senso della lotta. E' l'obiettivo di Ortolani. Ed è un pericolo grosso.

Qualcuno ci gioca pure su. Tentando — come hanno fatto gli autonomi — di far passare la linea dell'occupazione che, oggi, non cambierebbe di una virgola la situazione. E infatti si sono trovati isolati. « Il nostro obiettivo — dice IZZI, della FLM — rimane sempre la ripresa produttiva. Ma a questo punto due sono le cose, o si mantengono gli impianti e quindi si rifanno i 260 licenziamenti prospettati e si ricomincia a lavorare, oppure chiederemo che Ortolani se ne vada ».

« Ma, ancora, i lavoratori chiedono che sia sancito dall'azienda il diritto di informazione da parte degli operai per ciò che riguarda i piani d'azienda in rapporto agli sviluppi occupazionali del settore. Terzo punto fondamentale della piattaforma presentata dai lavoratori (ma non hanno mai ricevuto una risposta) è il controllo della organizzazione del lavoro e dell'ambiente. In tutte le cave, infatti, il cottimo e gli straordinari sono gli incentivi più usati dai padroni. Inutile sottolineare il mancato rispetto anche delle norme più elementari di sicurezza. Non è un caso, evidentemente, nell'altissima frequenza delle malattie professionali e degli incidenti sul lavoro, assai spesso mortali. Ma gli operai non hanno ricevuto nessuna risposta dai padroni. Certo è, comunque, che i 2000 cavaatori in lotta non rinunceranno tanto presto al rinnovo del contratto. Lo hanno già detto: quella di ieri non è che la prima iniziativa ».

Sale a tre il bilancio delle vittime del tragico incidente di via Nazionale



Il tragico scontro in via Nazionale

Sette giorni d'agonia e poi è morta anche la terza bambina

Charel Waspe, 7 anni, è morta ieri mattina al reparto neonatologico del San Camillo. Sale così a tre il tragico bilancio dello scontro tra un'ambulanza militare ed una vettura avvenuta sabato scorso. Prima di lei erano spirate le due sorelline inglesi Michelle e Caroline Beardsley di 8 e 6 anni. L'urto, violentissimo, è avvenuto tra via Nazionale e via Milano, un crocevia già altre volte teatro di drammatici incidenti, tanto che da diverso tempo è stato istituito un turno speciale di sorveglianza, anche notturno, da parte di un vigile. L'altra sera, però, non è bastato.



Da ponte Lucano a Villalba un compatto corteo di lavoratori

I 2.000 cavaatori di travertino: « Ecco come vogliamo lavorare »

Il corteo è sfilato compatto e combattivo da ponte Lucano fino a Villalba. Erano 1.200: al loro fianco i lavoratori della Pirelli, delle cavaie, degli Ospedali della Stabone, e dell'Unicem. Tutti hanno portato la loro solidarietà ai cavaatori di travertino ormai in lotta da mesi per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro.

« Alla Fiat, alle cave l'arroganza padronale non passerà... » Programmare, occupazione: questa è la nostra rivendicazione: questi gli slogan più scanditi al centro della manifestazione. Diversi i punti base della piattaforma. Prima di tutto l'attuazione della legge regionale sulle cave per programmare l'estrazione del travertino e per stroncare la rendita parassitaria che incide in modo molto pesante sul costo del travertino. Per questo, nel comizio che ha concluso la manifestazione (banca parlata Umberto Cerri, della federazione unitaria; Franco Zampetti, operaio delle cave e Ribecchini e Masciarelli della FLC), tutti hanno sottolineato la necessità di una rapida e felice conclusione della crisi regionale.

Ma, ancora, i lavoratori chiedono che sia sancito dall'azienda il diritto di informazione da parte degli operai per ciò che riguarda i piani d'azienda in rapporto agli sviluppi occupazionali del settore. Terzo punto fondamentale della piattaforma presentata dai lavoratori (ma non hanno mai ricevuto una risposta) è il controllo della organizzazione del lavoro e dell'ambiente.

Se lo scassinatore smentisce l'orefice derubato

Io, ladro professionista, accuso di furto il signor gioielliere...

Vi ricordate la rapina dell'altro giorno nella gioielleria di via Magna Grecia? Sì, quella con la gru. E' stato forse uno dei « colpi » più originali di questi ultimi anni — scrivevano i giornali di ieri. « Mi hanno rubato cento milioni » gridava disperato il proprietario della gioielleria. E tutti li ad immaginarsi quei cinque Arsenio Lupin tutti soddisfatti mentre si dividevano anellini, collane, bracciali.

Invece, per la prima volta — crediamo — nella storia del banditismo di casa nostra, i ladri hanno sentito il bisogno di sfogare la loro delusione con l'opinione pubblica, chiedendo una sorta di solidarietà per la categoria. Come? Telefonando ad un giornale. E così, a « Paese Sera », il capo della banda — parlando a nome di tutti i suoi « colleghi » — ha smentito seccamente di aver ricavato dalla rapina un utile tanto alto. « Cinque ore di lavoro per rimetterci », s'è lamentato. « Sì e no saranno stati due milioni e mezzo di roba. Non ci ripaghiamo nemmeno la gru e gli attrezzati ».

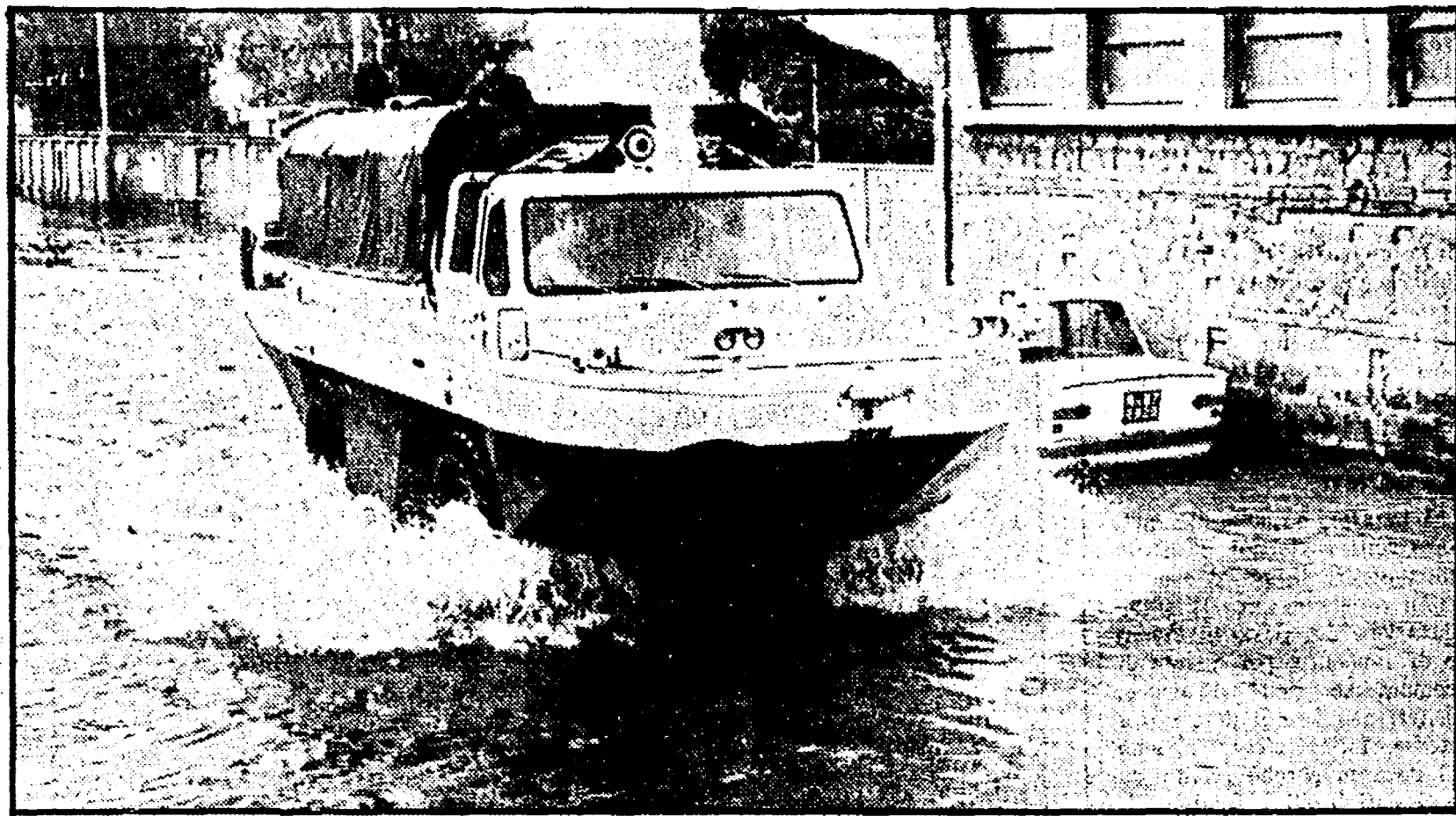
Il suo è uno sfogo quasi commovente. Al cronista interdetto spiega per filo e per segno i motivi della protesta contro la « controparte », cioè il gioielliere. « E' la seconda volta che mi frega, ma ora basta. Il vero ladro è lui ». Il cronista chiede lumi. « Altro che cento milioni — impreca — nella cassaforte c'erano un chilo e mezzo di anforette d'argento e 25 grammi d'oro. Ha capito? E poi quello va dall'assicurazione e racconta che gli hanno portato via cento milioni, così fa pure l'affare... Ci abbiamo messo cinque ore ». A questo punto si consulta con i colleghi per fare l'inventario degli attrezzi usati. E li elenca uno per uno. Poi riprende lo sfogo. « Poco tempo fa — dice — vado nel negozio e trovo solo alcune cornici per fotografie, neanche erano d'argento. Le ho lasciate perché sono un professionista e per quattro soldi non mi sporcò il giorno dopo vengo a sapere che si tratta di furto, e di un bottino di 11 milioni. Insomma, ho lavorato per lui ». Lo sfogo è finito.

E a sentire lui quello del ladro è un mestieraccio, senza contributi, marchette, fatture Iva. E gli affari non vanno sempre a gonfie vele come qualcuno potrebbe pensare. A meno che dall'altra parte del telefono non ci fosse (sotto le mentite spoglie del bandito) un compito agente delle assicurazioni.

La tubatura ha ceduto nella notte e la strada si è trasformata in un lago

# Portonaccio: salta l'acquedotto quattro quartieri all'asciutto

I vigili sono intervenuti con sei equipaggi e un mezzo anfibia - I tecnici dell'ACEA lavorano da 24 ore per ripristinare il flusso - Forse riprenderà oggi



Il primo allarme l'ha dato un motociclista che alle 3,50 della notte transitava nella zona. Dopo aver sciolto dalla Tiburtina su via di Portonaccio, l'uomo si è trovato all'improvviso in mezzo a un vero e proprio lago e ha rischiato di fare una brutta caduta.

L'acqua, che fuoriusciva dal manto stradale, proveniva da una grossa tubatura del diametro di 60 centimetri che collega gli acquedotti dell'Acqua Marcia con il centro di smistamento urbano di via XXI Aprile. La conduttura ha ceduto per cause non ancora accertate e il flusso idrico ha trovato lo sbocco sulla strada. Ben presto anche l'asfalto è crollato e il rigagnolo si è trasformato in un torrente in piena che, in poco tempo, ha invaso via del Portonaccio penetrando fin nel deposito dell'Atac. I vigili del fuoco arrivati in forze subito dopo la segnalazione, con sei equipaggi e con un mezzo anfibia hanno trasversato la zona e gli abitanti del quartiere che ieri mattina uscivano per recarsi al lavoro hanno incontrato non poche difficoltà in seguito alla deviazione del traffico che diventava sempre più caotico.

Contemporaneamente i tecnici dell'Acqua Marcia hanno tentato di bloccare il flusso idrico, ma per motivi tecnici questo non è stato possibile fino alle 7 della mattina. Quindi l'acqua ha continuato a sgorgare per ben quattro ore di seguito raggiungendo in alcuni punti il mezzo metro di altezza. Ovviamente l'interruzione idrica non riguarda solo il quartiere Tiburtino, ma anche quelli limitrofi come Trieste, Salario, Nomentano, Parioli e Pinciano. Se tutto va bene però, — dicono all'Acqua Marcia — entro questa mattina la situazione tornerà alla normalità.

Mentre gli operai dell'azienda municipale lavoravano intorno alla tubatura, i vigili del fuoco hanno avuto un bel da fare per prosciugare la centinaia di metri cubi d'acqua che avevano invaso la strada e il deposito di autovetture dell'Atac. Infatti, come abbiamo detto, non si è potuto interrompere il flusso prima delle 7 di ieri mattina



spesso anzi viene «aggiustato» e i lavori con il martello pneumatico costituiscono un ulteriore sovraccarico di vibrazioni alla popolazione.

L'ultima parola, tuttavia, spetta ai tecnici dell'Acqua Marcia. Per ora si sa soltanto che entro la notte è al massimo entro questa mattina gli abitanti dei quartieri senza acqua torneranno a usufruire del servizio.

NELLA FOTO: anche un mezzo anfibia dei vigili del fuoco è intervenuto a Portonaccio. L'acqua in alcuni punti aveva raggiunto il mezzo metro. Accanto agli operai e i tecnici dell'Acqua Marcia lavorano attorno alla profonda voragine aperta dallo «scoppio» della tubatura.

Ieri, mattina l'assemblea al Mamiani

# Lottizzazione: in una scuola giornalisti e studenti fanno il processo alla RAI

I rappresentanti del comitato d'agitazione, Tito Cortese e Emanuele Rocco hanno parlato della spartizione delle cariche

«Anche noi di fronte al «golpe» alla Rai-Tv dobbiamo porci degli interroganti. Chiederci cosa ci sia dietro la cacciata di Barabò, il siluramento e il processo di Mimmo Scarno e Emanuele Rocco, punti perché si sono opposti al tentativo di liquidare la riforma della Rai, chi li ha mai visti sul vivo? Dobbiamo domandarci se le nomine ai posti più importanti dell'organizzazione dell'azienda siano state fatte secondo il criterio della professionalità, o se invece abbiamo risposto ad una logica di spartizione delle poltrone tra democristiani e socialisti. In questo momento, in cui tutti i giochi sono stati fatti, dobbiamo essere a fianco dei lavoratori e giornalisti che si battono contro la lottizzazione delle «sellette», così come lo siamo stati con gli operai».

E' l'apertura della assemblea che gli studenti di un liceo romano, uno dei più avanzati e «aperti», il Mamiani, hanno organizzato ieri mattina con il comitato d'agitazione e con i giornalisti della Rai. Nei giorni scorsi sono andati in delegazione a portare la loro solidarietà, sotto la sede di viale Mazzini e con una raccolta di firme hanno invitato professori e lavoratori, nelle aule di viale delle Mille. Così ieri mattina Tito Cortese, Emanuele Rocco e una folta rappresentanza del consiglio di azienda hanno raccontato ad un centinaio di ragazzi quello che sta succedendo dentro quella grossa fabbrica che produce notizie, spettacolo e volte (forse) anche cultura.

Di quella vergognosa operazione di spartizione che è stata definita «un'appropriazione indebita», «un illecito», «una rapina» ad uso e consumo delle correnti di Piccoli

e di Craxi, gli studenti, sanno già tutto: ne hanno discusso a scuola e a casa. Intuiscono che il rischio è grosso, che non nulla, sono migliori. Ci siamo lasciati andare all'idea che tutto proseguisse come un treno che cammina sui binari, e invece oggi ci accorgiamo che sta succedendo qualcosa di nuovo, che ogni cosa che si conquista, come la riforma, ha bisogno di lotte che la sorreggano. Oggi siamo a un punto cruciale: o si va avanti oppure si torna indietro. Per questo ci vuole l'appoggio di tutti, anche degli studenti».

Proteste contro la spartizione della Rai anche alla facoltà di Giurisprudenza dove insegna il professor Lipari, dc, consigliere d'amministrazione dell'azienda. Un documento diffuso dalla cellula FOCI e Cesare Terranova e da un gruppo di studenti indipendenti ha raccolto oltre 130 firme in poche ore: si chiede l'invalidazione delle deliberazioni, si condanna il metodo seguito e si esprime piena solidarietà ai giornalisti. Tra gli altri hanno aderito nove giuristi della facoltà: Gallo (è stato uno degli accusatori al processo Lockheed), Di Maio (fa parte del Consiglio superiore della magistratura), Goria e Brutti. Ma a molti in facoltà non è piaciuto neanche quello che ha fatto il professor Lipari che, in consiglio e davanti alla commissione di vigilanza, ha difeso a colpi di codice le scandalose deliberazioni: un altro documento — anch'esso ha raccolto numerose firme di studenti, personale docente e non — ne critica il comportamento contro i reali interessi del servizio pubblico radiotelevisivo.

Tre lavoratori dovranno essere riassunti dopo la sentenza del Tribunale del lavoro

## Chiuse il suo albergo per punire i dipendenti: condannato dal giudice

Mario Fezia, industriale alberghiero, è noto da tempo per il suo comportamento antisindacale

Nella primavera del '78 il signor Mario Fezia, proprietario di alberghi e gestore di varie attività commerciali, chiuse addirittura uno dei suoi alberghi per punire i lavoratori che si erano permessi di scioperare e di organizzare una manifestazione. Si accanì soprattutto contro i sindacalisti: ne licenziò tre. Per gli altri lavoratori furono i provvedimenti di sospensione, di ferie obbligate e così via.

L'altro giorno, con una importante sentenza, il tribunale di Roma ha riconosciuto che i provvedimenti presi dall'albergo furono una grave provocazione antisindacale. In particolare la serrata fatta dall'albergo è stata ritenuta nella sentenza «diretta contro l'esercizio del diritto di sciopero, contro la libertà e le attività sindacali».

I sindacalisti licenziati, Franco Rattenni, Francesco Giordano, Franco Tulli, dovranno essere riassunti, e l'albergo sarà costretto a pagare i salari arretrati di anni. Sono stati riconosciuti illegittimi anche tutti i provvedimenti disciplinari presi contro gli altri lavoratori che avevano scioperato: Daniel

Due anni fa fu scoperto un arsenale a Torvaianica: da allora erano latitanti

## Un caffè tradisce 2 autonomi ricercati dal '78

Giuseppe Galluzzi e Mirella Varroni erano riusciti a fuggire - Armi, munizioni e documenti erano nella villa della madre della ragazza - All'epoca arrestati e poi rilasciati altri giovani - Erano tutti del Collettivo dei Castelli



Due presunti terroristi socialisti arrestati «casualmente» da un funzionario di polizia che li ha riconosciuti in un bar di S. Giovanni. Si tratta di Giuseppe Galluzzi, 31 anni, studente universitario, e di Mirella Varroni, 34, laureata in giurisprudenza.

Contro di loro era stato spiccato mandato di cattura per partecipazione e costituzione di banda armata e per detenzione di armi ed esplosivo. Infatti, il 24 aprile del '78 — Moro era stato rapito da poco — fu scoperto nel villaggio di Torvaianica di proprietà della madre di Mirella Varroni, un vero e proprio arsenale: 30 fucili di cui 3 a pompa, 21 matasse di miccia, due detonatori, 120 chili di materiale esplosivo, mille cartucce per fucili, 1.200 per pistola, e anche carte di circolazione per auto, carte di identità e patenti false, targhe di auto rubate e una serie di libri e opuscoli «istruttivi» per la

confezione di ordigni esplosivi e incendiari.

Per questo ritrovamento fu possibile arrestare Alberto Dionisi, Aldo Garofalo, Giuliano Armatisti, Luciano Chiaromonte, Roberto Rossi, Luigi De Angelis, Paola Parisi e Claudio Antici. Mentre in quella occasione, durante le indagini, i due brigatisti arrestati ieri riuscirono a fuggire e a far perdere le loro tracce: fino ad ieri, appunto, quando un funzionario di polizia li ha individuati in un bar.

Una parte dei giovani furono poi successivamente scarcerati, alcuni per la caduta delle imputazioni, altri per decorrenza dei termini.

Tutti gli implicati nella vicenda appartenevano al Collettivo operai studenti dei Castelli romani, che aveva — secondo i magistrati — condotto all'epoca un'inchiesta — il fine di «commettere delitti contro le personalità dello Stato, nonché contro la pubblica amministrazione, l'ordine pubblico, l'economia pubblica, la persona e il patrimonio». Tutto questo a partire dallo scioglimento di Potere operaio, cioè dal '73, organizzazione a cui facevano riferimento quasi tutti gli arrestati.

Dopo, con il processo, si è giunti al proscioglimento di alcuni dalle imputazioni di co-azione politica e alla decadenza dei termini di carcerazione per gli altri.

Per oggi, il cosiddetto «Collettivo dei Castelli» ha indotto una manifestazione ad Albano.

### Nozze

Si uniscono oggi in matrimonio il signor Sergio Monorchio e la compagna Simonetta Baiocco. Agli sposi giungano gli auguri della sezione Montesapicco e dell'Unità.

La protesta degli occupanti di Pomezia contro l'intervento della forza pubblica

## Cacciati dalle case iacp dormono in piazza

«Non ce ne andremo di qui fino a che non sarà trovata una soluzione» - Una situazione incandescente: gli assegnatari aspettano di entrare negli appartamenti

Hanno passato già la prima notte all'addiccio e tutto fa supporre che ce ne saranno altre. Sulla piazza di Pomezia hanno già trasferito tutte le loro cose: materassi, provviste, biancheria e masserizie varie. Gli occupanti delle case Iacp, sgomberati dagli appartamenti, non vogliono mollare. «Non discutiamo che quelle case vadano assegnate ai regolari destinatari — dicono — ma il Comune deve assolutamente trovare anche per noi una soluzione».

Il «caso» è scoppiato l'altro giorno quando il sindaco socialista ex-dc, Passanetti, ha pensato bene di ricorrere alla forza pubblica per assegnare le case occupate. Le famiglie che si sono così trovate, dall'oggi al domani, senza un tetto sono cinque ma molte di più quelle che rischiano, a giorni, di subire la stessa sorte. Per questo la solidarietà alle famiglie sgombrate è stata grandissima. La situazione, è chiaro, è resa ancora più tesa dal fatto che, «dall'altra parte», ci sono altre persone che attendono

Ieri sera c'è stata un'assemblea tra gli ex-occupanti e i capigruppo del comune di Pomezia. Nel corso dell'incontro il Pci ha invitato il sindaco a ritirarsi in linea di principio all'accordo di Roma tra prefettura e pretura per la sospensione degli sfratti esecutivi. I comunisti hanno anche sottolineato la necessità della convocazione straordinaria del consiglio.

Alle 10, davanti alla Pubblica Istruzione

## Oggi manifestazione di genitori e docenti per il tempo pieno

Oggi alle 10 appuntamento al ministero della Pubblica Istruzione, a viale Trastevere, per protestare contro i gravi ritardi nell'attuazione del tempo pieno nella scuola dell'obbligo. La manifestazione è stata promossa dal Coordinamento genitori democratici, un'organizzazione da tempo molto attiva: vi hanno aderito il Pci, il Psi, il PdUP, l'ImLs, l'Arci, il Movimento federativo democratico.

Anche il segretario dei sindacati confederali — CGIL, Cisl, Uil scuola — sostengono l'iniziativa del CGD, «intesa a ottenere i risultati su cui anche le organizzazioni sindacali si stanno battendo, e per ampliare e qualificare il tempo pieno e le attività di sostegno nella scuola dell'obbligo». C'è da sottolineare, ancora, che grazie alle spinte dei sindacati il provvedimento agli studi di Roma ha chiesto al ministro l'assegnazione di nuovi posti in organico per il tempo pieno e le attività integrative.

Questi temi, infatti, non interessano soltanto i ragazzi e quindi le loro famiglie, ma anche gli insegnanti che, ancora, sono costretti a restare nell'incertezza per l'assegnazione dei posti di lavoro.

Oggi, in viale Trastevere, ci sarà anche l'assemblea alla scuola di Roma, Roberta Pinta, a sottolineare gli sforzi che il Comune da anni sta compiendo per garantire alle classi dell'obbligo il tempo pieno.

Revocata la delibera: il reparto chirurgico resterà all'ospedale

## CTO: la linea dura non è passata

Inversione di rotta del consiglio d'amministrazione uscente dopo lo sciopero compatto dei sanitari - Le esigenze dei cittadini

La linea dura non è passata neppure a Roma. Lo scioglimento degli Enti ospedalieri e il passaggio alle USL, nonostante i tentativi dell'ultima ora dei nemici della riforma, è avvenuto senza grossi problemi. Anzi la denuncia tempestiva di certe «operazioni» poco chiare e parziali da sanitari e responsabili è servita in certi casi a far ritrovare un'unitarietà all'interno di alcuni consigli d'amministrazione che sembrava smarriti o compromessi.

La data del primo ottobre, però, non è stata caratterizzata solo da «colpi di mano» (vedi l'Ente Trionfale-Cassia) o da scoppi strumentali (Ente Monteverde) ma anche da decisioni positive e a tutto vantaggio delle esigenze e dei bisogni dei cittadini. E' questo il caso dell'Eur-Garbatella, dove si preannunciava uno spostamento del reparto di chirurgia (istituito appena sei mesi prima) dal CTO al S. Eugenio, che in seguito alla riforma passa alla dodicesima USL. Ciò significava privare un ospedale generale, qual è diventato il CTO, di un servizio qualificato e essenziale per il territorio.

E invece, grazie alla mobilitazione di tutto il personale la delibera è stata revocata mentre ne sono state approvate altre sulle norme transitorie per il personale, sulla riduzione dei posti letto in ortopedia (per lasciare mag-

giore spazio alle altre divisioni), tutte nel rispetto delle leggi e dei contratti di categoria.

La disponibilità di oltre 200 letti in più consentirà al CTO di adeguarsi a tutti gli altri ospedali e di offrire ai cittadini della USL un'assistenza completa con l'introduzione dei reparti di medicina, ostetricia, ginecologia e pediatria.

Una battaglia anche questa vinta grazie all'impegno e alla vigilanza delle forze democratiche che questa riforma hanno voluto e sostenuto e che fino all'ultimo si sono battute contro ogni illegalità e qualsiasi «gioco di prestigio».

Il compagno Veltroni propone di ricordare così il cantautore



Luigi Tenco

Un concerto per Tenco a quattordici anni dalla sua scomparsa

Un'interrogazione al sindaco perché si organizzi il 26 gennaio un recital a più voci - Gli incassi per le vittime di Bologna

Si avvicina l'anniversario del suicidio di Luigi Tenco...

«Sono passati quattordici anni dal giorno in cui, in una stanza di albergo a Sanremo, si tolse la vita a Luigi Tenco...»

Presenza di posizione dell'Unione regionale

Le Province del Lazio assumeranno i giovani della «285»

Hanno invitato anche gli altri Enti locali a fare altrettanto - Un concorso non selettivo

Le Province del Lazio sono state le prime a scendere in campo...

Di dove in quando



Roma invasa dalle bande musicali Settemila strumentanti per una bella festa a respiro d'uomo



Si finirebbe nella retorica, senza neppure aver incominciato...

Quindici collezioni nelle facoltà: un patrimonio per molti anni inutilizzato

Tutti i musei nascosti (finora) nell'ateneo

Un catalogo del rettorato che punta finalmente a valorizzarli - La raccolta «dei gessi»: una delle più importanti nel mondo

È una specie di grande patrimonio sommerso, dalla data di nascita ormai antica...

geneo, che va dalle Scienze naturali all'Archeologia...

l'ex istituto nazionale di entomologia in via Catone...

l'Antichità Etrusche e Italiane, e per finire il Museo dell'Arte classica...

Finanziamenti: ieri e oggi

Table with columns for years (1975-76 to 1979-80) and various categories like Geologia, Mineralogia, Paleontologia, Zoologia, Anatomia comparata, etc.

Quali sono, cosa contengono, quando sono aperti

Table with columns: Musei, Anno di fondazione, Sup. N. sale mq sale-cor., Consist. (camp.) doc. non doc., Collezioni più importanti, Apertura.

\*1 Viale dell'Università 2 Via Aldrovandi (200) 3 Via Catone (ex Ist. di Entomologia)



Una sala del museo di Paleontologia

Una giornata per il Sud America a Monteverde

Una giornata di solidarietà internazionale con i popoli dell'America latina...

Nuovo centro sociale all'Esquilino

Un nuovo centro sociale all'Esquilino. Si tratta della cooperativa ARCUS...

12 ore di musica al Nuovo Salario

Manifestazione musicale organizzata dai giovani del quartiere oggi, per tutta la giornata in piazza Viminale...

il partito

COMITATO REGIONALE convocato per lunedì 6 presso il Comitato Regionale alle 16 la riunione del Comitato Regionale di Partito per l'Università...

ro Salvagni, segretario del Comitato Cittadino. SEZIONE CREDITO, alle ore 10 in Fed. coordinamento SOTIGEA (Pissale).

Argan e Corrado Morgi; AR-DEATINA alle 17.30 d battito (Cima-Fughini); TOR FISCALE alle 17 d battito (Buffa); MONTERO...

JUGOSLAVIA soggiorni al mare. UNITA VACANZE MILANO - Via Feltrina, 73. Telefono (02) 42 35 57 - 443 81 49



Il capitano della Fiorentina fa il punto della situazione sul campionato di calcio

# Antognoni dice ancora Inter

Dribbla con astuzia il discorso sulla sua squadra, ora capoclassifica insieme alla Roma — Spiega con la mancanza della mentalità vincente l'alterno rendimento delle italiane nelle recenti partite delle coppe europee

## A Zurigo stabiliti i nuovi accoppiamenti

### Per le italiane di coppa un sorteggio favorevole

L'Inter affronterà il Nantes, mentre Torino e Juve se la vedranno con il Magdeburgo e il Widzew Lodz

ZURIGO — Ieri mattina presso un noto albergo della città sono stati effettuati i sorteggi delle coppe europee. La sorte anche stavolta è stata favorevole alle squadre italiane alle quali sono state accoppiate formazioni non certo pericolosissime. L'Inter in Coppa dei Campioni affronterà i francesi del Nantes, la prima partita verrà giocata sul terreno dei bianchi il 20 ottobre. Ritorno a San Siro il 5 novembre. Beltrami, il general manager dei nerazzurri presente al sorteggio, al termine si è detto molto soddisfatto dell'avversario: «Il Nantes era una fra le squadre che avremmo voluto incontrare. La fortuna ci ha dato una mano, i francesi giocano un calcio molto ma non certo travolgente».

## Coppa dei Campioni

(ottavi di finale)  
Real Madrid - Honved  
Aberdeen - Liverpool  
Banik Ostrava - Dynamo Berlino  
Nantes - Inter  
CSKA Sofia - GKS Zsombierki B.  
Bayern - Ajax  
Basilea - Stella Rossa  
Spartak Mosca - Esbjerg

## Coppa delle Coppe

(ottavi di finale)  
K. Waterschei Thor - F. Dusseldorf  
Zeits Jena - Valencia  
Waterford - Dinamo Tbilisi  
West Ham - Politehnica Timisoara  
Hvidovre II - Feyenoord  
Malmoe - Benfica  
Sparta Praga - Slavia Sofia  
Hauger - Neupont

## Coppa UEFA

(sedicesimi di finale)  
Dundee United - KSC Lokeren  
Torino - Magdeburgo  
PSV Eindhoven - Amburgo  
Zbrojovka Brno - Real S. Sebastian  
Colonia - Barcellona  
Twente Enschede - Dynamo Dresda  
Standard Liegi - Kaiserslautern  
Bohemians Praga - IPS Wich Town  
Levski Sofia - AZ '67  
Il Castelli (3 punti), il Napoli (3,33) e l'Inter (3,44).  
● **CALCIO** — In una partita valevole per le eliminatorie della Coppa del Mondo 1982 di calcio, l'onduriano ha battuto il Costarica 2-0. L'incontro si è disputato a San José.  
● **BOXE** — Il 25 novembre pro-

Abbiamo buone possibilità di superare il turno. Effettivamente la squadra di Müller e Baronchelli non sembra essere un ostacolo insormontabile per gli uomini di Bersellini. Nei sedicesimi di coppa aveva eliminato i modesti irlandesi del Linfield con due vittorie striminzite. In campionato la squadra transalpina capeggiata però la classifica unitamente al St. Etienne. Per quanto riguarda le altre partite, la Coppa dei Campioni propone subito in questi ottavi di finale una serie di incontri molto interessanti: il sorteggio ha infatti messo di fronte i tedeschi del Bayern di Monaco ai campioni d'Olanda dell'Ajax. Uno scontro fra due squadre blasonate, anche se non più sulla cresta dell'onda come una volta. Comunque, a parte questo, rispetto ai bulgari del CSKA di Sofia che, dopo aver eliminato sorprendentemente i detentori del Nottingham, se la vedranno con i polacchi del Zsombierki Bym.

Nella Coppa delle Coppe, i tedeschi democratici del Carl Zeiss Jena (artefice dell'eliminazione della Roma) affronteranno gli spagnoli del Valencia. L'incontro più aperto ad ogni pronostico sembra essere quello fra i bulgari della Slavia Sofia e i cecoslovacchi dello Sparta Praga.  
Infine la Coppa Uefa, dove sono ancora in gara due italiane: Torino e Juventus. Nel prossimo turno incontreranno rispettivamente i tedeschi democratici del Magdeburgo ed i polacchi dell'RTS. Widzew Lodz. Per entrambe le squadre il primo incontro è programmato in Italia. Le quattro squadre interessate dovranno quindi accordarsi per l'invizione di un campo. In questo torneo siamo solitamente ai sedicesimi di finale: il sorteggio non ha mancato di proporre interessanti sfide. Il Barcellona per esempio dovrà disputare la prima partita del turno a Colonia. Anche l'amburgo avrà vita dura in trasferta contro gli olandesi del PSV Eindhoven.

Dalla nostra redazione

PIRENZE — Campionato, Coppe e nazionale. Questi i tre argomenti che abbiamo affrontato con Giancarlo Antognoni, il capitano della Fiorentina, la squadra che insieme alla Roma guida la classifica, alla vigilia della partenza per Udine, dove incontreranno avversari decisi a tutto e all'attacco. Antognoni, in cerca di rivincite. Quello di fronte a noi è un Antognoni molto più sicuro dei suoi mezzi, tanto è vero che dopo avere disputato le prime due partite del torneo senza convincere, giocando in nazionale, contro il Portogallo, è apparso fra i giocatori più in forma. Ma andiamo per ordine iniziando con la partita di Udine. «Il cambio dell'allenatore — ci dice — non faciliterà certamente il nostro compito che è quello di non subire danni. Non dimentichiamo che il 19 ottobre al Campo di Marte arriva l'Inter e noi dobbiamo presentarci in una posizione tale, da poter giocare senza alcun patema d'animo. Ma in questo momento mi interessa la partita di Udine che poi non è avversaria da sottovalutare. Anzi con il cambio dell'allenatore i bianconeri avranno stimoli diversi, vorranno dimostrare che se la squadra non ha ancora reso quanto era nelle previsioni non è colpa loro. Di conseguenza superare questa partita sarà molto difficile. Con questo non intendo dire che andremo in campo con la mente lucida, anzi, per la verità, anche lo scontro fra le due squadre, in maniera da tornare subito in carreggiata dopo il pareggio casalingo con il Catanzaro».

stazione di Cratova, contro il Napoli, vorrà dimostrare di essere lei la «regina» del campionato. Lo stesso discorso vale per la Juventus, dopo la sconfitta in Grecia, si impegnerà al massimo per far fuori il Bologna. I miei compagni in «azzurro», sicuramente, vorranno dimostrare che si è trattato di una serata storta, vorranno assicurare Bearzot della loro condizione atletica. Ma quella partita del giorno sarà quella in programma all'Olimpico fra la Roma — che ha subito una dura lezione a Jena — e il Torino che ha superato il turno in Coppa. Secondo me non vince nessuno: un pareggio lo firmerebbero subito. Le altre gare interessano ma i risultati sono scontati e sono a favore dei padroni di casa».

A proposito delle partite di Coppa quale è il suo giudizio? «Il concetto che basta vincere in casa, per essere sicuri di superare il turno, deve essere rivisto, come deve essere rivisto il nostro modo di giocare. Se vogliamo restare al più lungo in queste manifestazioni bisogna affrontare le gare con una mentalità diversa; non possiamo arroccarci in difesa per 90 minuti sperando nella buona sorte. Al nostro calcio manca ancora la mentalità vincente ed è appunto per questo che in generale le squadre straniere sembrano avere un vantaggio. Bisogna, ci dobbiamo rendere conto, che bisogna giocare il più possibile il pallone. Non si possono concedere certi vantaggi. Ma, ripeto, è come con la nazionale: bisogna prendere la mentalità vincente, altrimenti non c'è via di scampo. Il gioco impostato



ANTOGNONI è in forma. Per la Fiorentina capolista è una grossa garanzia

sulla difesa ad oltranza andava bene venti anni fa». A proposito di nazionale visto che la settimana prossima gli azzurri saranno impegnati in Lussemburgo quale è il tuo pronostico? «Se giochiamo come contro il Portogallo dovremmo vincere. C'è qualcuno che ha sollevato molti interroganti a proposito della partita di Genova. Si è giocato meglio nel primo o nel secondo tempo? Io dico che se avessimo avuto un briciolo di fortuna avremmo potuto segnare anche nella prima parte dell'amichevole poiché la squadra ha praticato un gioco più organico. Nella ripresa è andato tutto liscio. Comunque contro il Portogallo non dovrebbero esserci problemi. E' certo che non dovremo sotto-

valutare nessuno. In ogni gara dobbiamo esprimerci al meglio. E solo così facendo si può cambiare mentalità».

Contro l'Udinese la Fiorentina probabilmente dovrà fare a meno di Sacchetti, che risente di un leggero infortunio. Quali potrebbero essere i sostituti. Carosi ha due alternative: l'anziano Oriandini e il giovane nato il 5 novembre del 1961 Andrea Manzo prelevato dal Vicenza, in completezza per 400 milioni. Manzo è una mezzala ed è in prelievo per giocare nella «Under 21». L'altro ha giocato i due tempi nella squadra «titolare» al posto di Sacchetti.

Loris Ciullini

## Appuntamento di prestigio a Watkins Glen per il G.P. Usa-Est di F.1 (TV ore 23)

# Domani la prima sfida al neo campione Jones

Numerosi i piloti che puntano al successo - Ultima occasione per l'Alfa e la Ferrari senza vittorie

WATKINS GLEN — Il «ciclone» della Formula 1 è giunto al suo ultimo atto: domani a Watkins Glen con il Gran Premio Stati Uniti-Est cala il sipario su un campionato del mondo che ha visto regnare e di non temere nessuno avversario.

Se il bresciano saprà condurre una gara giudiziosa evitando errori per la voglia di strafare nei primi giri, la casa del Protello ci potrà dare quella vittoria tanto attesa dagli sportivi italiani.

Ieri le motivazioni delle partite di B  
La Caf ha creduto ancora a Cruciani e Trinca

ROMA — Dopo essere state rese note la scorsa settimana le decisioni della Caf riguardo gli illeciti sportivi degli incontri di serie A, ieri è stata la volta delle motivazioni riguardanti le partite di serie B Taranto-Palermo, Genova-Falerno, Vicenza-Lecco e Lecce-Pistoiese.

## sportflash - sportflash - sportflash - sportflash

● **CALCIO** — La Roma per la serie A e il Lecce per la B hanno ottenuto il «premio di disciplina» per la stagione 1979-80, premio attribuito dalla Lega in base alle discipline prese dagli organi della disciplina sportiva nel corso del campionato. In serie A la Roma ha preceduto, con 2,66 punti, il Castelli (3 punti), il Napoli (3,33) e l'Inter (3,44).  
● **CALCIO** — In una partita valevole per le eliminatorie della Coppa del Mondo 1982 di calcio, l'onduriano ha battuto il Costarica 2-0. L'incontro si è disputato a San José.  
● **BOXE** — Il 25 novembre pro-

totocalcio	totip
Ascoli-Perugia 1 x	1 CORSA x x
Avellino-Cagliari 1 x	2 CORSA x x
Catanzaro-Como 1 x	3 CORSA x x
Inter-Napoli 1 x	4 CORSA x x
Juventus-Bologna 1 x	5 CORSA x x
Pistoiese-Brescia 1 x	6 CORSA x x
Roma-Torino 1 x	
Udinese-Fiorentina 2 x	
Catania-Milan 2 x	
Pescara-Lazio 1 x	
Taranto-Foggia 1 x	
Cremonese-Triestina x	
Reggina-Samb x	

# roller EUROPE

La nuovissima gamma Roller: quattro modelli nuovi. Un'attissima tecnologia innovativa, con le pareti laterali a sandwich stratificato (resistente, isolante, compatto) e con i telai a struttura differenziata e interamente galvanizzati. E poi nuovi mobili, nuovi rivestimenti, tappezzerie e tessuti coordinati esclusivi, nuovo e completo comfort. Minori consumi. Una caravan dedicata all'Europa e a tutti i climi d'Europa. Un piacere provarla per la sua «guidafacile», il dispositivo Roller, ancora perfezionato. Anche per cambiare. In meglio.

Cortesi informazioni presso tutti i punti di vendita e di assistenza Roller. Sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce Roller.

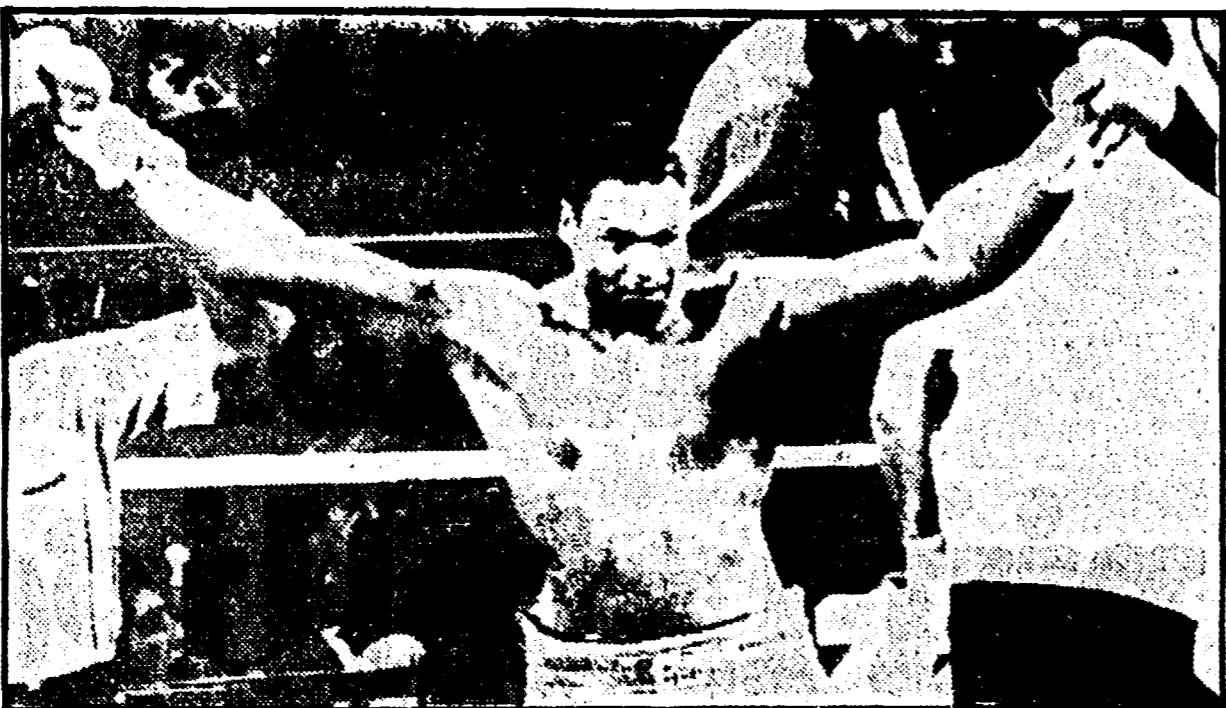
## roller

GUARDA

A Las Vegas il grande Muhammad per la prima volta non ha concluso il match

L'addio di Ali sotto i colpi di Holmes

L'incontro, un duro castigo per il vecchio campione, si è chiuso all'11° round per abbandono, ma sarà omologato come K.O.T. Larry ha sempre comandato dando anche l'impressione di voler risparmiare una più dura punizione al suo antico maestro



LARRY HOLMES esulta subito dopo l'annuncio del verdetto

Il paffuto Larry Holmes grosso giovanotto scuro della Georgia ha mantenuto la parola, è riuscito a far scendere «Re Ali» dal suo Olimpo e a chiudersi una leggenda.

In precedenza Ali era stato superato da Joe Frazier nel nuovo «Garden» di New York ed era il 1971: da Ken Norton a San Diego California due anni dopo infine giunto a Las Vegas, che evidentemente gli porta male, dal novizio Leon Spinks ed era la notte del 12 febbraio 1979.

poco kg. 98.500) segnate alla vigilia del match, potesse resistere ad un forte e duro «fighter» come Larry Holmes, che, tra l'altro, conosce alla perfezione la tecnica pugilistica. Il «mestiere», i trucchi, avendo imparato il tutto proprio da Clay quando gli fece da «sparring-partner» per un paio di anni. Si pensava che l'imprenditore Don King, abile nel «business»

presto la «Cafeteria Roma» di Las Vegas, dove teneva almeno 31 gradi, a Las Vegas. Holmes ha incominciato a colpire con rapidità e precisione, doppiando i colpi, che Clay è stato costretto ad incassare senza poter rispondere, magari per la sua solita indolenza iniziale, ma anche perché l'altro non glielo permetteva.

Finalmente il veterano si svegliava dal torpore e con un destro raggiungeva Holmes. Era quello il primo pugno sterrato da Cassius Clay, erano trascorsi circa due minuti dall'inizio delle ostilità.

Muhammad però sembra deciso a insistere

LAS VEGAS — Per tutti è stata la fine di un mito, ma non per lui. Muhammad Ali, il giorno dopo, già lancia nuovi proclami di guerra.

per la caduta sotto i colpi micidiali di Holmes che a volte tuttavia sembrava ripartire il suo antico principale.

Il vecchio campione, allora, tornava nell'angolo con gli occhi ormai chiusi, addirittura sfinito, come sempre, stoico. Indomani, ancora pronto a battersi. A questo punto Angelo Dundee decideva, energeticamente, di tenere Ali nell'angolo al gomito per l'undicesima ripresa.

Prima di uscire dalle corde il vincitore è affetto dallo scontento e gli ha rimproverato: «Diavolo di un uomo, Ali, sei stato davvero un grande campione e resti il mio idolo...».

Giuseppe Signori

Conclusi ieri a Roma i Giochi della Gioventù

Fra auspici e speranze l'arrivederci al 1981

ROMA — I giochi della gioventù chiudono. Sono già ieri mentre cominciano ad essere domani. Le bandiere non sono ancora state ammainate e già pulitano le idee.

rie competizioni agonistiche internazionali? È un compito di per se difficile perché presuppongono una base che non è quella che si vorrebbe.

In questa vicenda il comitato olimpico italiano trascina il ministero della Pubblica Istruzione. E cosa fa il ministero, oltre che firmare l'accordo?

meno un pochino. E in ciò ha ragione, perché sta ragionando di bambini e cioè del solo avvenire che abbia la razza umana.

I giochi dell'anno prossimo avranno una durata pari a sei giorni divisi in due turni di tre giornate. I giochi sono lacrime e gioia.

Qualificati tutti e quattro i «Davis-man»

Sono tutte «azzurre» le semifinali agli assoluti di tennis

Oggi Barazzutti-Bertolucci e Panatta-Ocleppo - Un bell'incontro quello vinto da «Paolone» su Zugarelli

PRATO — Tutte «azzurre» le semifinali degli assoluti di tennis in corso di svolgimento a Prato.

Però Muhammad Ali ha voluto far di più, dopo quasi 25 mesi di ozio pugilistico, di ingrassamento, di comodità anche se morigerata secondo i comandamenti della sua attuale religione musulmana.

Per la verità Cassius Clay (trentottenne, essendo nato a Louisville, Kentucky, nel 1942) accettò il confronto con il più giovane Larry Holmes, che avrà 31 anni il prossimo 3 novembre, soprattutto per soldi, ben 8 milioni di dollari offerti dall'imprenditore Don King.

Sestini. Infine, nel doppio le semifinali vedranno opposti la coppia formata da Adriano e Claudio Panatta a Barazzutti-Zugarelli e quella Bertolucci-Parrini a Vattuone-Marchetti.

I risultati

SINGOLARE MASCHILE

Quarti: Panatta A. batte Rivalori 6-2 6-2; Barazzutti batte Franchitti 6-1 6-2; Occlippo batte Miloro 6-4 6-1; Bertolucci batte Zugarelli 4-6 6-2 6-2.

SINGOLARE FEMMINILE

Semifinali: Nesti batte Cognigni 6-2 6-2; Simmonds batte Rossi 6-4 2-6 6-3.

DOPPIO MASCHILE

Quarti: Vattuone - Marchetti batte Capineri - Moresco 7-5 6-4; Barazzutti - Zugarelli batte Rizzo - Urbinati 7-5 4-6 6-1; A. Panatta - C. Panatta batte Rivalori - Canessa 6-2 2-6 6-4.

Tris milionaria: L. 1.339.357

TRIESTE — Norma ha vinto il Premio Targa, corsa Tris della settimana. Progressivamente avrebbe dimostrate proprio in Davis contro l'Australia.

Oggi si giocherà anche la finale femminile che opporrà Sabina Simmonds e la



Gli ingegneri della Ford hanno realizzato un'auto che, ad una eccezionale, nuova linea aerodinamica a due volumi, associa la trazione anteriore, un motore a basso consumo e sospensioni completamente indipendenti. È la Nuova Ford Escort. L'auto nata per il piacere della guida.

Table with technical specifications for different models of the Ford Escort.

Bassa resistenza all'avanzamento: La Nuova Escort non si limita a sfrecciare nell'aria, ma la sfrutta. La sua linea a coda tronca abbassa il coefficiente di penetrazione aerodinamica e fa risparmiare benzina.

Economia e prestazioni: I motori a 4 cilindri della Nuova Ford Escort sono così efficienti che garantiscono il massimo dell'economia e il massimo delle prestazioni e sono dotati di un esclusivo carburatore che riduce i consumi.

Massimo comfort per i passeggeri: Il motore trasversale e le sospensioni indipendenti della Nuova Escort permettono di aumentare lo spazio per le gambe ed offrono uno straordinario comfort a cinque adulti.

Comandi precisi e sensibili: Guidare la Nuova Escort equivale ad averla tutta, sempre, sotto controllo.

Disponibile nei modelli: 3 porte e 5 porte e nelle versioni Base, L, GL, Ghia, XR3i.

Da lire: 4.495.000\* (IVA inclusa - Prezzi Concessionario)

IL PIACERE DI GUIDARE PRESTAZIONI SUPER CON I PIU' BASSI CONSUMI. Tradizione di forza e sicurezza

Stasera a Cagliari tricolore leggeri Cusma-Usai

CAGLIARI — Si svolgerà stasera al Palazzetto dello Sport il combattimento per il titolo italiano dei leggeri tra il detentore Lucio Cusma e lo sfidante ufficiale Giancarlo Usai.

avvisi economici

PIOLTELLO cedono aree residenziali (mq. 1.590), per attrezzature industriali (mq. 9.980), agricoltura (mq. 36.850). Offerta all'amministrazione I.P.A. Via Vittorio Veneto 6 - entro il 31-10-1980.

L'Italia è fra i favoriti Giovedì a Montecarlo i «mondiali» di bocce

MONACO PRINCIPATO — Alle 15,30 di giovedì prendono avvio, allo Stadio boccione Ranieri III di Monaco Principato, i campionati mondiali di bocce, ventiseiesima edizione. Vi saranno rappresentati 24 giocatori in rappresentanza di 14 Paesi: Algeria, Australia, Belgio, Repubblica federale di Germania, Italia, Lussemburgo, Marocco, Cipro, Repubblica di Monaco, Spagna, Svizzera, Stati Uniti d'America, Tunisia, Yugoslavia e la Francia, campione in carica.

Senza incidenti, in un teso clima politico

## La Polonia ha scioperato Attesa per il CC del Poup

Alte percentuali di adesione soprattutto nelle grandi città — Un commento preoccupato di Politika — Kania forse a Mosca entro la fine di ottobre

VARSAVIA — Il primo sciopero proclamato ufficialmente in Polonia si è svolto ieri senza incidenti e con alte percentuali di adesione soprattutto nelle grandi città. Gli autobus del servizio di trasporto pubblico di Varsavia si sono fermati a mezzogiorno indicando l'inizio della astensione dal lavoro di un'ora proclamata dai nuovi sindacati. A Varsavia sono state scelte per lo sciopero « di avvertimento » sette imprese, tra le quali la fabbrica di trattori « URSS », la fabbrica di automobili « FSO », i tassisti e l'impresa di trasporti pubblici. Gli operai hanno interrotto il lavoro all'interno dei cantieri navali « Lenin » di Danzica. Massiccia adesione allo sciopero anche nella città di Poznan, dove tutte le imprese aderenti al sindacato « Solidarnosc » si sono fermate per un'ora. A Lublino la adesione è stata alta: tutte le aziende prescelte per l'agitazione dimostrativa hanno scioperato. A Gdynia gli scaricatori del porto hanno in-

terrotto il lavoro quando lo sciopero è stato annunciato dagli all'opparanti. La riuscita della mobilitazione è stata invece inferiore nella Slesia e nel capoluogo Katowice, dove hanno aderito solo le imprese e le miniere indicate dall'MKZ della regione. I lavoratori delle comunicazioni si sono fermati solo per un minuto. A Cracovia invece hanno scioperato i lavoratori di 200 imprese e anche a Stettino la partecipazione dei lavoratori alle manifestazioni è stata assai elevata. Decine di rappresentanti di fabbriche dove non si è scioperato hanno portato lettere di appoggio e mazzi di fiori alla sede del sindacato. La giornata si è conclusa senza incidenti e momenti di tensione. « E' andata esattamente come previsto », dichiarano i rappresentanti del sindacato autogestito. La radio ha riferito dello sciopero nel notiziario di mezzogiorno sottolineando che si è fermato il lavoro solo nelle aziende in cui si potevano

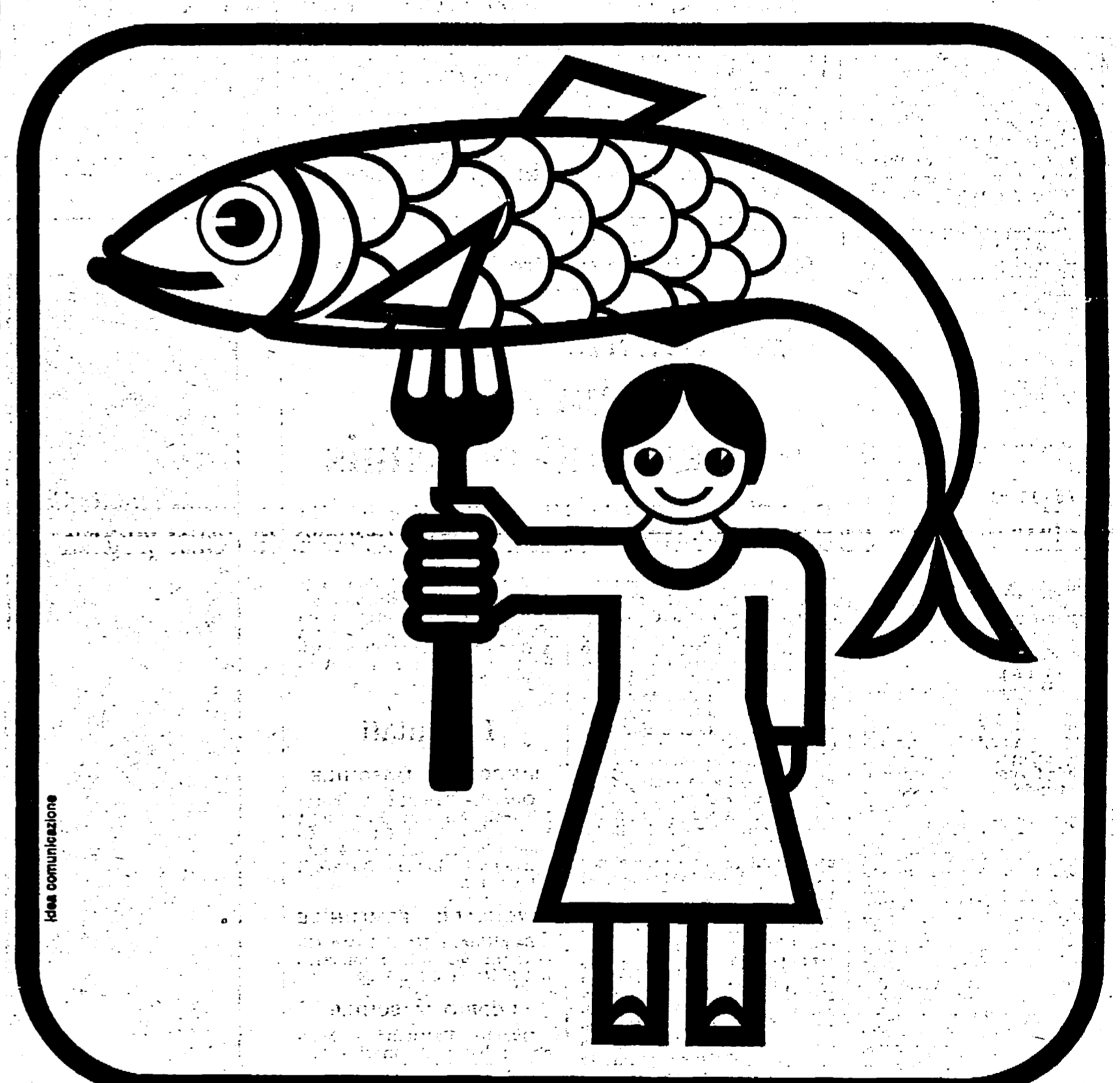
evitare perdite produttive. La proclamazione dello sciopero ha tuttavia portato un irrigidimento nei rapporti tra il governo e i dirigenti del sindacato. In questa situazione si inserisce l'attuale seduta del C.C. del Poup, convocato per oggi dopo ripetuti rinvii. La tensione è immediatamente percepibile in alcune dichiarazioni e prese di posizione. Zbigniew Janas — leader della sezione « Solidarnosc » nella fabbrica di trattori Ursus — ha detto che lo sciopero « fornirà al governo materia di riflessione. Se poi continueranno a non capire, c'è ancora uno sciopero generale su scala nazionale nel nostro arsenale ». In un commento assai preoccupato dedicato allo sciopero, « Politika » fa un chiaro riferimento ad una spaccatura all'interno del partito di fronte alla nuova situazione. Il giornale afferma che l'azione dei sindacati indipendenti rischia di rafforzare chi fu ostile sin dall'inizio agli accordi di Danzica e di Stettino e li considera ancora un er-

rore. Rischia di rafforzare coloro che ritengono che un allargamento della democrazia alla base conduca all'anarchia e indebolisce i firmatari dell'accordo. « Politika » fa anche un riferimento al 1956 per domandarsi se ancora una volta la Polonia si lascerà sfuggire la chance che la storia le offre. Un'altra notizia si inserisce nel clima di tensione e di preoccupazione di questi giorni. Ambienti diplomatici occidentali di Mosca affermano che il nuovo segretario del Poup Stanislaw Kania si recherà nella capitale sovietica entro la fine di ottobre per spiegare ai dirigenti del Cremlino la situazione creata in Polonia in questi ultimi mesi. La Nato ha smentito ieri le indiscrezioni provenienti da Washington secondo cui truppe sovietiche sarebbero impegnate in manovre militari ai confini con la Polonia. Queste notizie « non trovano assolutamente conferma » al Quartier generale Nato di Bruxelles.

## Che fare per le città? Petroselli racconta il suo viaggio negli Stati Uniti

ROMA — Sei giorni a Boston e tre a New York: sono sufficienti per « capire » le grandi città americane? E Roma, « è lontana — solo geograficamente o appartiene davvero a un altro mondo, la capitale antica della vecchia Europa ha qualcosa in comune con le metropoli senza storia d'Oltreoceano? Nella « sala delle bandiere » del Campidoglio — appena rientrato dalla visita negli Usa — il sindaco Petroselli risponde alle domande dei giornalisti italiani e stranieri. Intanto, una breve informazione sul viaggio. La delegazione del Comune di Roma — il sindaco Petroselli e il prosindaco Benzoni, l'assessore Vittoria Calzolari, il canonico de Starita, gli architetti Rossi Doris e Piccoli — è partita alla volta degli Stati Uniti il 21 settembre. Prima tappa Boston, dove si è svolta la « Conferenza delle grandi città del mondo », dove si sono trovati assieme i rappresentanti di venticinque metropoli. Copenaghen e Caracas, Atene e Mexico City, Lisbona e Roma, Varsavia e Barcellona. « Il problema — dice Petroselli — era far comunicare tra loro realtà così diverse, mettere a confronto questioni tanto distanti ». Si è cercato di superare questa difficoltà unificando i dibattiti e le iniziative sotto un titolo comune: « La città come luogo della vita ». Il dibattito è stato dato omogeneo e incontestabile, la crisi dei grandi agglomerati: il sovraffollamento, la degradazione urbanistica e ecologica, il ruolo delle minoranze, i servizi, gli strumenti di governo. A Boston si è avuta la conferma delle riflessioni emerse a Roma nel corso della recente conferenza internazionale su « Popolazione e futuro urbano »: è indispensabile mettere un freno alla crescita delle megalopoli. « Ma come intervenire ora, nelle condizioni date, sulle città che già straripano oltre la soglia dei cinque, dieci milioni di abitanti? » « Nei dibattiti di Boston — risponde Petroselli — c'è stata polemica, non di rado scontro. Due scuole si fronteggiavano: quella che indica grandi programmi di pianificazione tecnocratica, e quella che sceglie gli interventi settoriali, che pone l'accento sulla partecipazione della gente... ». In questa disputa Roma da che parte sta? « Da questa esperienza — risponde l'architetto Piccoli — abbiamo tratto conferma della via intrapresa dalla nostra amministrazione. NO ai grandi progetti di pianificazione rigida e integralmente antidemocratica. Questi piani falliscono là dove sono stati adottati. A Boston sono state presentate testimonianze clamorose: cittadini che si rifiutano di abitare in grandi complessi, in favoniche strutture concepite a tavolino... ». La delegazione romana ha portato nella città americana una relazione sul recupero del centro storico e sul risanamento delle borgate, svolta dall'assessore Calzolari. « Abbiamo constatato l'interesse di tutti i Paesi per la tutela del nostro patrimonio artistico e culturale ». La seconda tappa del viaggio ha portato il sindaco di Boston a New York: « un certo numero di problemi delle popolazioni. Petroselli e il prosindaco Benzoni sono stati ricevuti dal sindaco della città, Edward Koch. Poche ore per visitare una immensa città. E' vero — sindaco Petroselli — che anche nella gestione delle città gli Usa sono più avanti di noi? « Mi asterei da giudizi precatori. New York, ma penso non solo New York, è una metropoli di grandi contraddizioni. Realtà avanzatissime convivono con arretratezze sconcertanti, la massima esibizione di ricchezza si accompagna a zone vaste di miseria e degradazione. New York è certo una città da rispettare, ma anche da non accettare interamente ». La qualità dei problemi è diversa, e davvero Roma sotto certi aspetti appartiene a un altro mondo. Ma ci sono — ha aggiunto Petroselli — anche tratti comuni. Ad esempio le caratteristiche metropolitane della questione femminile, del problema degli anziani, degli handicappati. E qui — accanto a soluzioni di avanguardia — sono ancora senza risposta esigenze nuove e decisive. Come a Roma, come ad Atene. Per questa metropoli è dominante il rapporto con il Governo federale.

# Dal pesce azzurro più forza più intelligenza più sapore.



## Un'assoluta garanzia di freschezza.

Quando si dice "pesce azzurro" s'intende la grande famiglia delle alici (accughe), delle sardine, delle saraghine, dei suri, delle aguglie. Gli attuali sistemi di conservazione, all'avanguardia della tecnologia del freddo e i rigorosi controlli sanitari garantiscono l'assoluta freschezza e integrità del pescato, lasciandone intatte tutte le preziose qualità nutritive.

**4 cose che dobbiamo sapere di lui.**

Flavio Fusì

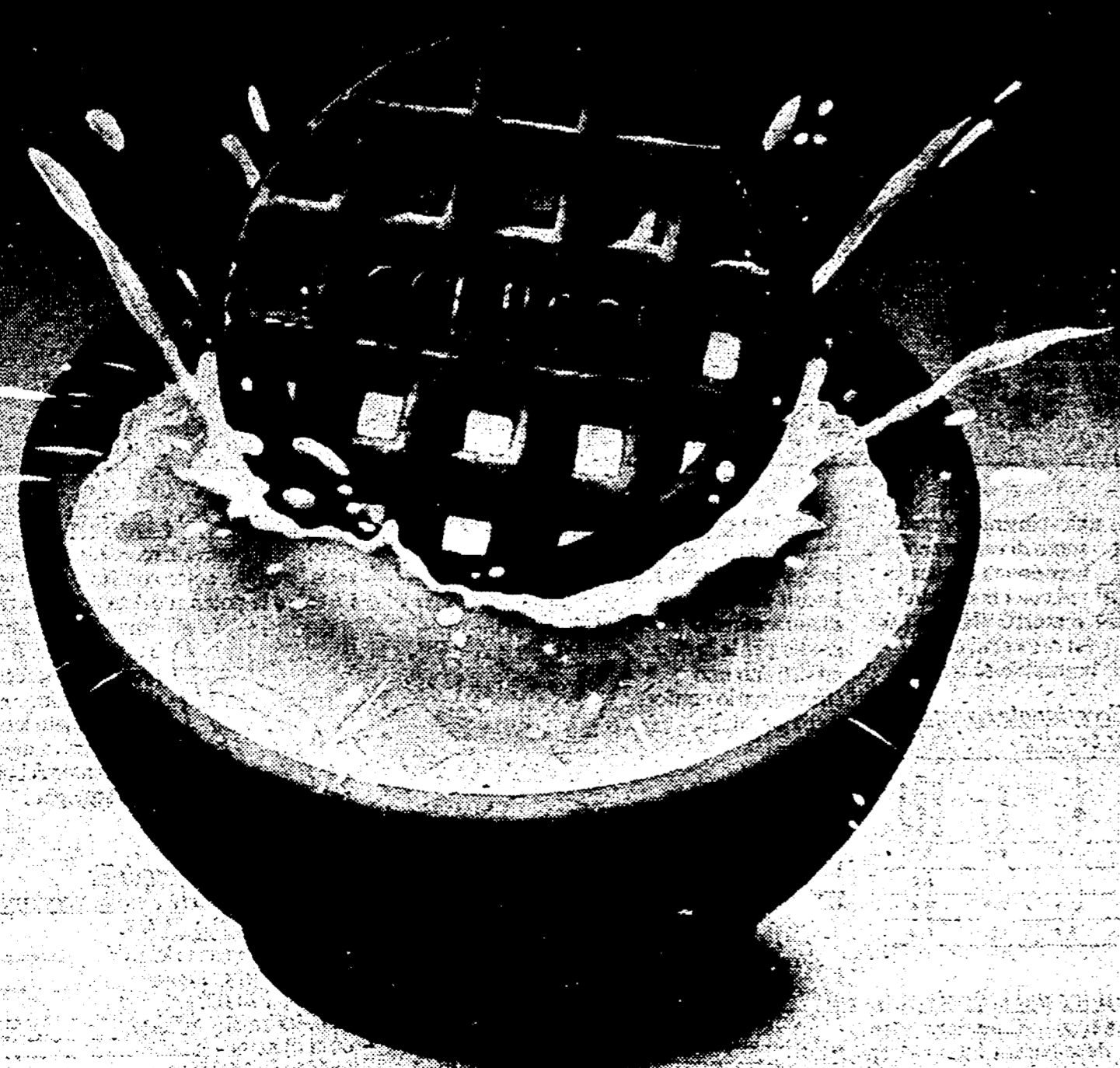
## Giscard caccia un giornalista scomodo

PARIGI — Simon Malley è stato espulso dalla Francia. Il direttore del quotidiano « Afrique-Asie » è stato prelevato dalla polizia ieri mattina mentre si recava all'Assemblea nazionale per incontrare un deputato socialista, e imbarcato su un aereo in partenza per New York. Con questa operazione poliziesca il governo di Parigi ha messo in atto la decisione già presa e annunciata il 27 giugno scorso e che aveva provocato la protesta e l'indignazione di decine di capi di Stato dell'Africa e del Medio Oriente. Proteste si sono avute anche da parte di forze politiche, ambienti giornalistici e intellettuali francesi ed europei, italiani compresi. L'Unione nazionale dei sindacati dei giornalisti ha protestato contro la « procedura inaudita » definendo la misura « un pericolo considerevole per la libertà di

espressione in Francia ». Il segretario del PCF Marchais ha inviato un telegramma di protesta al primo ministro Barre in cui definisce l'operazione poliziesca « un rapimento » e sottolinea il colpo ricevuto dalla libertà di stampa. Malley era stato invitato al festival dell'Unità di Bologna per partecipare ad una serie di dibattiti dedicati alla problematica africana e la Fondazione internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli aveva messo a disposizione della rivista la sua sede romana. La decisione del governo era già stata anticipata dal ministro degli Interni Christian Bonnet che rispondendo ieri ad una interrogazione in Parlamento aveva formulato contro Simon Malley la fantasiosa accusa di « incitamento all'assassinio di capi di Stato stranieri amici della Francia ». In effetti tutta la vicenda è nata dal-

le pressioni esercitate su Giscard da capi di Stato africani come Hassan II del Marocco, Mobutu dello Zaire, Bongo del Gabon, Dacko del Centrafrica. Non può non rilevarsi, e la stampa francese a cominciare da « Le Monde » lo ha fatto, che si colpisce la libertà di stampa per compiacere governi, autarchici amici di Parigi, tra i più reazionari dell'Africa. Non è un caso, tra l'altro, che fra gli « amici della Francia » e i « nemici giurati » di « Afrique-Asie » (vietata in Senegal) il presidente Senghor abbia voluto prendere le distanze da tali colleghi precisando pubblicamente di essere estraneo alla vicenda. E non può infine non apparire significativo che mentre il giornalista Simon Malley veniva espulso dal territorio francese, Giscard d'Estaing offriva un pranzo amichevole ai dittatori del Gabon e dello Zaire, Bongo e Mobutu.

## GRAN TURCHESE il buongiorno si vede dal frollino!



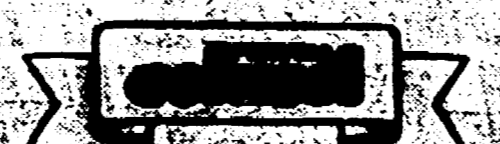
GRAN TURCHESE

Ora come allora... ricordi, tanti anni fa, i frollini Colussi? Buoni, dorati, croccanti? Ricordi? Erano una novità: i primi che si facevano.

Ora come allora niente è cambiato. Gran Turchese: stessa qualità, stessa bontà, stessa piena fragranza di forno.

Gran Turchese Colussi: da anni e anni il buon amico della prima colazione.

Gran Turchese: buon frollino di casa Colussi







Indiscrezioni della stampa statunitense sui retroscena del conflitto

Altri Paesi arabi dietro l'attacco irakeno

I regimi conservatori hanno ospitato gli aerei di Baghdad nelle loro basi, sperando nel rovesciamento di Khomainsi - Washington era al corrente di quel che accadeva e ha premuto su Riad per impedire un conflitto più vasto

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Nuove rivelazioni sui retroscena della guerra tra l'Irak e l'Iran...

All'alba del sabato 20 settembre, quando dal Golfo Persico si levava già l'aria di guerra...

mente e in modo pesante sugli stati del Golfo, e in particolare sull'Arabia Saudita...

Le fonti americane, che si sono servite dell'autorevole «Wall Street Journal» per far filtrare questa indiscrezione...

Rinviata l'evacuazione dall'Iran di 300 italiani

TEHERAN — È stata rinviata a causa del maltempo l'operazione che avrebbe consentito...

Le ragioni di questo coinvolgimento indiretto dei paesi della destra araba nell'aggressione contro l'Iran vanno individuate...

AMMAN — Il prossimo vertice arabo si terrà ad Amman dal 25 al 27 novembre, ha annunciato nella capitale giordana...

Restava da chiedersi se queste indiscrezioni sarebbero mai trapelate se la «spedizione punitiva» irakena fosse riuscita a liquidare la resistenza khomeinista...

Ma il vero motivo di questa fuga di notizie sta nei particolari riguardanti il comportamento degli Stati Uniti...

Vertice arabo il 25 novembre

Restava da chiedersi se queste indiscrezioni sarebbero mai trapelate se la «spedizione punitiva» irakena fosse riuscita a liquidare la resistenza khomeinista...

Furiose battaglie in corso nel Kuzistan

KUWAIT — Nell'area contrastanti sulla controffensiva irakena, che comunque appare tuttora in svolgimento...

Drammatico SOS da una nave italiana

ROMA — «Stiamo andando di male in peggio. Tutto il carico che si trovava sulla banchina è bruciato, il fuoco sta raggiungendo anche la nave sulla quale ci siamo rifugiati...»

Luns: agevolare gli USA nel Golfo

BRUXELLES — Nuova sortita del segretario generale della NATO, Joseph Luns...

Alla riunione di Strasburgo

No del Consiglio d'Europa ai militari turchi

STRASBURGO — L'Assemblea del Consiglio d'Europa ha approvato a larga maggioranza...

Dimostrazione per la condanna di Kim Dae Jung

ROMA — Promossa dal comitato italiano per la salvezza di Kim Dae Jung...

Due attentati ieri in Spagna

BILBAO — Un agente è rimasto ucciso ed altri feriti in seguito ad un attentato avvenuto ieri pomeriggio...

A Bonn in gioco la Ostpolitik, a Lisbona la rivoluzione dei garofani rossi

La destra portoghese aspira a conquistare la maggioranza assoluta - Il nuovo parlamento avrà anche poteri costituenti - Divisione della sinistra in due formazioni

LISBONA — A mezzanotte si è chiusa la campagna elettorale per le elezioni legislative di domenica...

Durevoli di carattere civile e sociale (ma non traducibili in danaro), maturate con la rivoluzione di aprile...

Diciassette milioni di spettatori della RFT hanno seguito alla TV l'ultimo scontro elettorale - Domani si vota

BONN — Diciassette milioni di spettatori davanti ai teleschermi della TV tedesca per l'ultimo scontro elettorale prima del voto del 5 ottobre...

Di comune che «in alcun caso la marina da guerra federale parteciperà ad una azione di una flotta alleata per mantenere aperto lo stretto di Hormuz anche perché lo vieta la legge fondamentale»

ma «delle sparatorie alla frontiera». Trattare con l'Unione Sovietica, andare alla conferenza di Madrid, ma porre come pregiudiziale il problema dell'Afghanistan...

Carter «deplorato» per il Billygate

Giudicato «incauto» il comportamento del presidente e di Brzezinski

Arturo Barioli

Augusto Pancaldi

Clamorosamente fallita la «grande coalizione»
Crolla l'intesa alla Regione Abruzzo. Il Pci occupa l'aula

Definitivamente in crisi il quadripartito - Adesso tutti hanno scoperto l'arroganza della DC - Nessuna chiarezza, solo problemi di potere - I comunisti hanno presidiato la sede del consiglio tutto il giorno insieme alle delegazioni delle fabbriche in crisi

Nostro servizio
L'AQUILA - E' cominciata con un ordine del giorno invertito ed è finita con l'occupazione dell'aula da parte dei consiglieri comunisti. Così la prima seduta di ottobre del consiglio regionale abruzzese che avrebbe dovuto sancire con la elezione della giunta (come annunciato non più tardi di dieci giorni fa con tanta tracotanza) il patto di alleanza fra DC-PSI-PSDI-PRP. L'inversione dell'ordine del giorno, che è stato un patetico tentativo della DC di ritardare una imbarazzante resa dei conti, ha avuto anch'esso però un'utilità, perché per parlare della situazione di crisi di una fabbrica come la Borsini con i suoi 200 operai senza lavoro, questo partito è stato costretto a mettere in un canticuccio facili ottimismo dei mesi scorsi.

Viene ai fatti politici. Il quadripartito non solo non è nato ma pare definitivamente sfilacciato: la spaccatura che c'è stata nei giorni scorsi tra DC da una parte e gli altri tre partiti dall'altra è emersa tutta intera nel dibattito in aula e l'assemblea ne ha dato un'immagine precisa con i discorsi del più autorevole uom...

E' stato proprio un intervento a chiare lettere del dc Fabiani a mettere a nudo questo «spirito» del quadripartito teorizzato una specie di «diritto politico-elettorale» della DC ad aumentare il suo peso in giunta. Se il quadripartito è andato, è rimasto però il vuoto in certi partiti, fatto di sgomento per una situazione che non si riesce più a controllare ma che allo stesso tempo ributta in un canticuccio tutte le strampalate prediche udite in questi ultimi mesi sulla « governabilità » del « ruolo nuovo ed essenziale » e via dicendo. La verità nuda e cruda che è emersa ieri in Consiglio regionale è che nessuna di quelle forze ha saputo dare una risposta concreta alla questione principale sulla composizione di una guida politica capace di portare a soluzione i problemi della Regione. La DC, nonostante la sua forza ha dimostrato un vuoto spaventoso di idee legata com'è solita a questioni di potere anche personali. Il PSI, che si è tanto risentito delle critiche comuniste, in realtà sembra rimasto ancorato rigidamente al quadripartito e si con le parole seguita ad...

andare da una parte e con i fatti da un'altra. Entrambi questi partiti poi cercano tempo per condizionare le future condotte a quelle nazionali. Anche questo lo ha detto chiaro e tondo ancora una volta il dc Luciano Fabiani, quando ha concluso il suo intervento alzando le braccia e affermando che « l'Abruzzo da solo non è del tutto arbitro ». Una bella dichiarazione di impotenza. Ma la Regione è di spicchio e non è più tempo per i giochetti, lo hanno detto tutti, anche chi chiede continui rinvii delle scelte e chi, illudendosi, ammicca verso il PCI. Gli unici a dirlo seriamente, insieme ai comunisti, sono state le delegazioni delle varie fabbriche in crisi, della Fiat, della Magneti Marelli, dei cantieri di cemento. I dc che si sono intrattenuti con i consiglieri comunisti rimasti al termine della seduta nella sede del consiglio per protestare per la continua perdita di tempo nella soluzione della crisi ed il mancato rispetto degli impegni degli altri partiti.

Sandro Marinacci

Decisione a Catania del CPP

Il pane costa meno ma per i panificatori è tutto aumentato

La richiesta di verifica del prezzo è venuta dal rappresentante della CGil

Dal nostro corrispondente CATANIA - Da mesi in molti - prefetto in testa - parlavano di un probabile aumento del prezzo del pane. I costi sono ulteriormente aumentati. Avevano detto i panificatori - e vendendo a novecento lire al chilo non ce la facciamo più. Adesso, fatti i calcoli, si scopre invece che sono a 1000 lire e non ce la facciamo più. Adesso, fatti i calcoli, si scopre invece che sono a 1000 lire e non ce la facciamo più. Adesso, fatti i calcoli, si scopre invece che sono a 1000 lire e non ce la facciamo più.

L'impegno nel Mezzogiorno per la diffusione di domani

Domani 5 ottobre primo appuntamento d'autunno con una grande diffusione dell'Unità. Una diffusione che deve vedere particolarmente impegnate le organizzazioni del partito in un momento politico in cui, con la caduta del governo, le nuove prospettive politiche che si aprono, e con le lotte operaie...

Organizzate in un comitato, ieri hanno messo alle strette il sindaco dc

In lotta per l'acqua le donne di Campobasso

Un intero quartiere a secco - Ma il problema riguarda la regione e la sua fallimentare amministrazione

CAMPOBASSO - Le donne del quartiere CEP, organizzate in comitato di lotta per l'acqua hanno invaso ieri mattina esasperate l'Aula consiliare del Comune per richiedere al sindaco e alla giunta i motivi per cui ormai da diversi mesi dai rubinetti delle case del quartiere popolare non esce un filo d'acqua. Erano presenti tra le donne i consiglieri comunali del PCI e alcuni rappresentanti del sindaco CGIL.

Martina Franca: il nosocomio tra faide dc

Se la DC boicotta il Comune perché no anche l'ospedale

L'amministrazione « congelata » per brogli di candidati democristiani

Dal nostro corrispondente TARANTO - Su Martina Franca, il più grosso Comune della provincia, gli occhi della gente non sono puntati solo sulla questione del consiglio comunale sospeso per i brogli elettorali di alcuni candidati dc. In questi giorni si è tornati a discutere, e ci si, anche in termini polemici, del suo ospedale, da tempo assillato da numerose carenze strutturali.

Paolo Melchiorre

Alla Regione Basilicata clima teso nella prima seduta del consiglio

Nostro servizio

POTENZA - Clima teso nella prima seduta del consiglio regionale di Basilicata dopo i fatti del 18 settembre scorso (carica della polizia al corteo sindacale sotto il Palazzo della Giunta) e dopo lo sciopero generale della scorsa settimana. Dalla giunta ci si aspettava quanto meno un'auto-critica del proprio comportamento di arroccamento e di scontro nei confronti del movimento dei lavoratori o almeno una valutazione sulle proposte del movimento sindacale lucano. E' proprio vero che non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire. Verrastro ha letto la sua relazione d'ufficio, come se lo sciopero non ci fosse mai stato. Si è subito data la differenziazione di linguaggio rispetto a quello di altri esponenti della giunta e di dirigenti della DC che non avevano esitato a fare il fatto che era accaduto durante il dibattito) ad usare toni da guerra fredda.

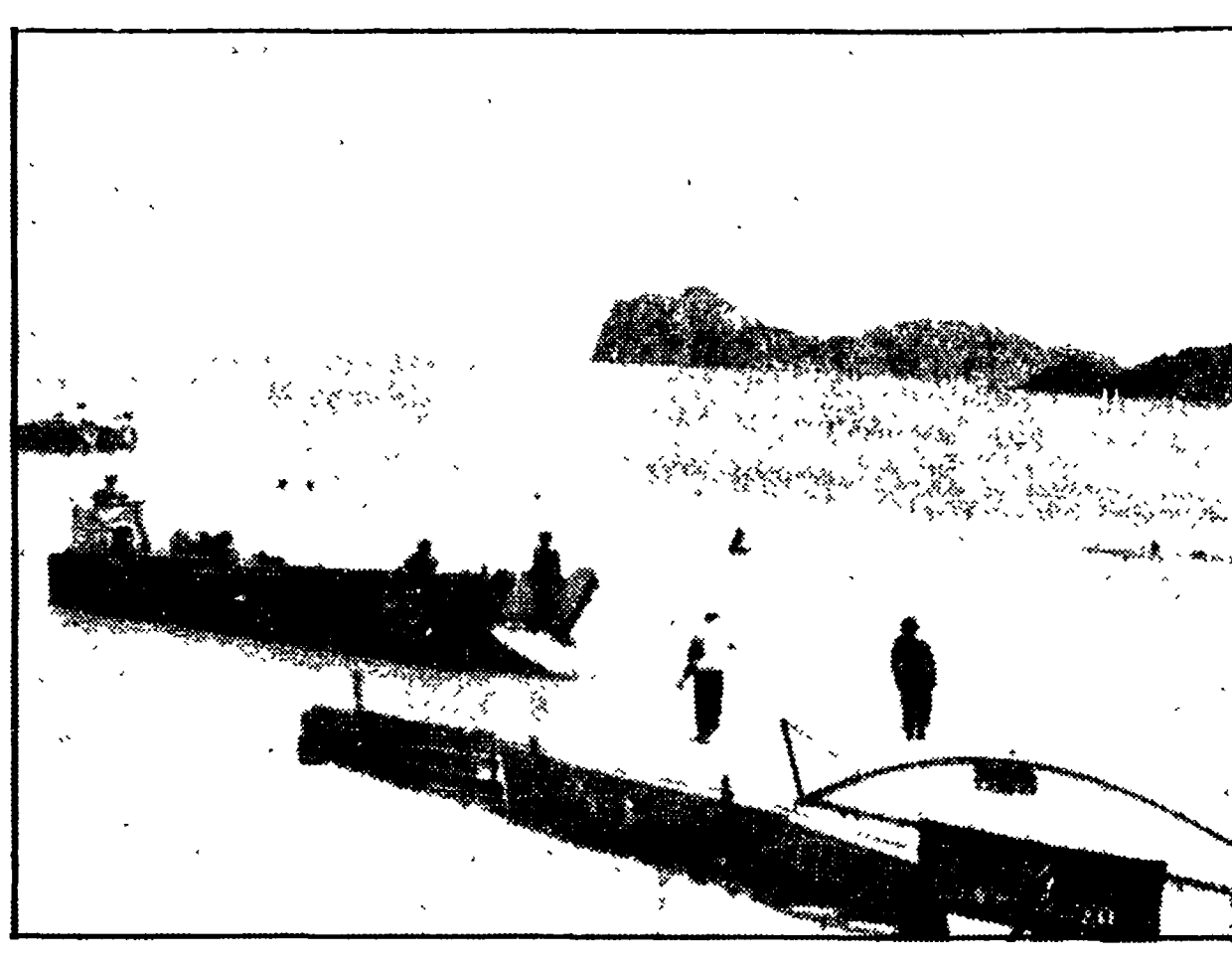
Verrastro ha avuto parole dure solo nei confronti del resto giornale che ha riportato la notizia di una lettera che sarebbe stata scritta dallo stesso presidente della giunta alla questura per l'intervento della polizia (ma questa storia della lettera non l'ha tirata in ballo in una riunione ufficiale il vice presidente della giunta, il socialista Fernando Schettino? E allora perché tutto questo accanimento contro l'Unità che ha riportato in forma dubitativa la notizia?).

Verrastro ha comunque annunciato di aver chiesto al ministro degli Interni una inchiesta sui fatti del 18 settembre scorso (l'avevano già fatto i deputati e senatori comunisti) riferendo della tardiva smentita sull'esistenza della lettera venuta dal questore di Potenza. Per il presidente della giunta si è trattato dunque di un « settembre caldo » e per gettare acqua sul fuoco si è argurato un clima più disteso di quello attuale nel quale - sono parole di Verrastro - facendo ciascun gruppo la sua politica, si renda possibile conseguire il superiore bene comune, cui non giovano né le contrapposizioni pregiudiziali di chi si oppone né le chiusure miopi di chi governa (esplicita ammissione che chiuse chi sono state).

Quanto alla situazione dell'apparato industriale, il presidente della giunta si è limitato ad una cronistoria dei passi ufficiali compiuti a livello nazionale e a un quadro complessivo della situazione. Il metodo del confronto - ha proseguito Verrastro - sempre nel tentativo di gettare acqua sul fuoco - rimarrà la via maestra con cui si vorranno affrontare e risolvere i problemi della Basilicata, nel confronto sulle scelte e sui problemi reali.

Paolo Melchiorre

Nuove esercitazioni militari paralizzarono la costa sarda
Una dichiarazione in ciclostile e riesplode la « guerra » ad Orosei



Nostro servizio

BAUNEI - Invece che di « pascoli chiusi da muretti » stile 1820, sarebbe ora di cominciare a parlare, in questa Sardegna 1980, di spiagge, coste, montagne, colline e campi coltivati recintati da filo spinato e trasformati in campi da guerra non per un giorno o per un mese ma « per sempre ». Che altro può significare l'allargamento strisciante delle servitù militari nell'isola ai quali anche l'ultima « argentesima » ordinanza « per esercitazioni militari a fuoco sulla costa » di fatto prelude? Ci hanno preso forse per un'isola disabitata senza uomini né animali, dove non si mangia, non si lavora, non si vive?

A Baunei, uno degli otto Comuni della costa centro-orientale sarda, che, ininterrottamente, da marzo scorso è costretta a subire esercitazioni militari, una inevitabile amarezza si mescola alla rabbia e alla più ferma volontà di lottare contro il ripetersi di queste assurde imposizioni.

L'ordinanza, uguale e fredda come le altre, in cartata da ciclostile, è arrivata ieri al Prefetto. La sostanza: per tutto il mese di ottobre le coste comprese fra il golfo di Orosei in provincia di Nuoro e la base militare del Salto di Quirra, in provincia di Cagliari saranno interessate da esercitazioni a fuoco. I comandi interessati si preoccupano di assicurare lo sgombero ed il divieto di accesso alla zona a tutti quelli non interessati all'esercitazione. I contravventori saranno puniti ove il fatto non costituisca più grave reato, ai sensi del codice penale fatto salva la maggior responsabilità penale, la firma è dell'ammiraglio di divisione Sergio Agostinelli, del comando militare marittimo autonomo della Sardegna.

Insomma, non c'è che dire, tutte le denunce, le proteste e le manifestazioni fatte da marzo in poi hanno colpito nel segno: si vuole fare della Sardegna un campo minato al centro del Mediterraneo, distruggendo le attività economiche fondamentali e cominciare dal turismo e dalla pesca? Per quali interessi e per quali scopi visto che, ad ogni tensione che si accuisce in questa parte del mondo, in Sardegna aumentano le servitù, come si sta cercando di fare a Villagrande e a Villasor, e si moltiplicano le esercitazioni militari? « Intanto è ora che la si smetta di prevaricare i diritti delle popolazioni dell'isola, specialmente nella fascia costiera orientale, alle quali da mesi di fatto si sta sottraendo territorio e spazio per il lavoro e per ogni altra attività - ha dichiarato il compagno Paolo Berlinguer della commissione per i diritti civili del consiglio regionale - la giunta regionale si è dimostrata incapace di tutelare gli interessi delle popolazioni sarde violando gli impegni presi per una graduale diminuzione delle servitù militari che invece direttamente ed indirettamente tendono ad aumentare. Occorre reagire dando vita ad un forte movimento di massa che costringa il nuovo governo regionale e le autorità competenti ad intervenire e ad assumersi le reciproche responsabilità. Carmina Conte

L'inettitudine della giunta comunale blocca la costruzione di infrastrutture e servizi

Mille abitazioni a Catania alla ricerca di inquilini

In una drammatica condizione per mancanza di case, vengono annulate perché sbagliate alcune delibere per alloggi - Protestano gli edili bloccando l'autostrada per Palermo - Mozione del PCI

Dal nostro corrispondente CATANIA - La notizia, stranamente non resa nota dai vari organi locali di informazione, ha dello scandaloso: l'amministrazione comunale di Catania rischia di ritardare o bloccare l'intera costruzione dei lavori per la costruzione di ottocento vani e addirittura rischia di far perdere alla città parte dei sessanta miliardi finanziati dallo Stato per la costruzione di alloggi. Nei giorni scorsi, infatti, la Commissione provinciale di controllo si è vista costretta ad annullare alcune delibere del Comune di Catania per l'affidamento dei lavori di costruzione di nuovi alloggi. Resiste, e rimane alcune delibere erano addirittura prive della necessaria documentazione.

Advertisement for TEMI arredamenti (furniture) featuring a stylized logo and contact information.

I nodi dell'economia regionale che il governo ha cercato di eludere

La caduta del decreto una iattura per la Calabria? Non bastano le «pezze» serve un progetto di trasformazione

I forestali senza stipendio da tre mesi - Quasi tutti i cantieri in crisi - Nessuna prospettiva per le zone interne

CATANZARO - Cresce la preoccupazione fra le popolazioni zone interne, per come si concluderà la vicenda dei salari...

calabresi e i lavoratori delle zone interne, per come si concluderà la vicenda dei salari...

Il dc Soddu sull'accordo unitario «Non è un tradimento fare gli interessi del popolo sardo»

Dalla nostra redazione CAGLIARI - La crisi regionale entra in una fase decisiva. Concluso il dibattito in aula...

del sardo democristiano è come a quello del sardo comunista o laico. «Naturalmente» ha concluso il leader dc...

Crisi della autonomia, dunque. Ma non basta. «Una analisi corretta, partendo dalle trasformazioni sociali...»

L'eventuale accordo unitario tra tutti i partiti autonomistici - ha detto Soddu - deve avere come punto di partenza l'adeguamento di una autonomia sempre più limitata ed erosa...

Convegno provinciale a L'Aquila

Una riforma dell'Inps che metta ordine nella politica previdenziale

L'AQUILA - Alla presenza di centinaia di cittadini, delegati di azienda e di fabbrica, dirigenti sindacali, si è svolto presso l'Aula Magna dell'Università di L'Aquila il convegno provinciale sul tema «Riforma previdenziale pensionistica e dell'Inps»...

le, come è noto, registra un passivo di migliaia di miliardi. Nella nostra regione esistono migliaia di lavoratori che non hanno diritto a pensione...

Assemblea della sezione Gramsci di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA - Si svolge oggi pomeriggio, alle ore 18, presso la federazione comunista di Reggio, l'assemblea degli iscritti della sezione «Antonio Gramsci»...

Di qui la necessità, ribadita nelle conclusioni, di conquistare entro il 1980 una legge di riforma previdenziale e pensionistica e dell'Inps che contempli la risoluzione concreta dell'aumento dei minimi di pensione...

Sandro Taverniti

Ma quando mai le equazioni hanno fatto politica?

CATANZARO - Non si può, in un momento così delicato come quello che vive la Calabria, lasciar passare senza risposta i continui tentativi di confondere le acque, insinuando che ci sono responsabilità più o meno di tutti nel fallimento del tentativo di costituire una giunta unitaria...

teri il direttore del «Giornale di Calabria» - che posizione rigida del PCI? Dove sta la rigidità? Nella riaffermazione della giunta unitaria? Nel respingere soluzioni vecchie che vedano i comunisti all'opposizione?...

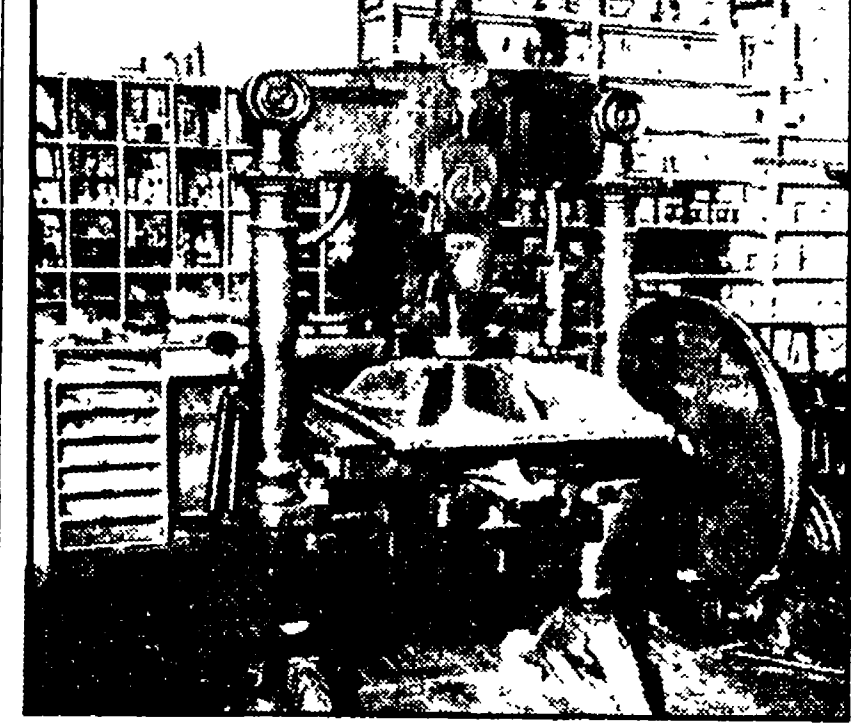
Se a questo obiettivo non si è pervenuti la responsabilità non ci pare sia di sola competenza del gruppo comunista. I comunisti hanno preso parte a queste trattative con chiarezza e lealtà convinti che la soluzione di un esposto comprendente tutti e cinque i partiti democratici, con un programma di autentico rinnovamento e di svolta, rappresentati per la Calabria l'unica ed autentica soluzione.

Il panorama dell'impresa dei fratelli Poddighe è allarmante: adesso i dipendenti hanno ottenuto qualche giorno di relativa tranquillità. Hanno tirato un sospiro di sollievo. Il Tribunale di Sassari, che si doveva pronunciare sul concordato preventivo richiesto dalla vecchia direzione, ha accettato un rinvio proposto dai legali della CGIL e della CISL.

In pericolo il posto di lavoro dei 30 operai dell'azienda di Sassari

La megatipografia Poddighe? Il solito «sogno» di marca dc

La storia di questa ennesima «cattedrale nel deserto» - Evitato per il momento il fallimento - La possibilità di dare vita ad una cooperativa - Un accordo con l'editore Caracciolo?



Dal nostro corrispondente SASSARI - I macchinari della tipografia Poddighe sono fermi ormai da parecchi giorni. Una trentina di operai rischiano il posto di lavoro. La minaccia di chiusura incombe sempre su una delle poche realtà industriali sassaresi sopravvissute.

Questa è ormai l'unica via percorribile. Qualunque altra porterebbe al fallimento dell'azienda e gli impianti verrebbero immediatamente sgillati.

Per la cessione dei beni esiste una grossa difficoltà, comunque. Potrebbero non essere sufficienti, infatti, per coprire tutti i debiti che i fratelli Poddighe hanno accumulato in anni di gestione dissennata. I crediti vantati nei confronti della tipografia ammontano ad un totale di due miliardi e mezzo. La fetta maggiore è assorbita dal Credito industriale sardo che ha prestato all'impresa un miliardo e mezzo di lire.

costituiscono in cooperativa e mandino avanti l'attività. Il Credito Industriale Sardo ci è parso ben disposto in questo senso. Comunque martedì 7 ottobre saranno a Cagliari, all'assessorato all'Industria, per incontrarsi con i rappresentanti del CIS e cercare di sbloccare la situazione.

lo ripetiamo, è sospesa. L'occupazione degli impianti continua in attesa di una soluzione. I sindacati e i lavoratori criticano aspramente la direzione aziendale responsabile di una politica di gestione suicida. Troppo vasti i programmi, troppe le promesse.

Non si possono ignorare. Gli striscioni rossi e cartelli appesi sulle cancellate dello stabilimento ce li ricordano. Ivan Paone

Nel centro del Crotonese, amministrato dalla sinistra, continuano le intimidazioni

A Mesoraca ancora «avvertimenti» Si tenta la carta della paura

Una serie di inquietanti episodi: pneumatici squarciati, colpi di pistola - L'inerzia delle forze dell'ordine - Dietro questi vili gesti le forze della speculazione

Nostro servizio MESORACA - Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo registrare episodi di intimidazione nei confronti dei compagni comunisti a Mesoraca, importante centro del Crotonese. Su questo preoccupante quadro è necessario fare un'ulteriore momento di riflessione. Gli episodi di intimidazione partono (e sono cresciuti nel tempo) dall'ultimo confronto elettorale di giugno che ha ratificato la vittoria comunista e che ha riconfermato la giunta di sinistra già operante da dieci anni. Il risultato della vittoria è passato all'insegna della battaglia dei comunisti contro le forze della speculazione e delinquenza che per l'occasione si erano ritrovati insieme tentando di compiere un vero e proprio saccheggio di terreni comunalmente. Oggi il quadro non è mutato sotto questo aspetto.

Si tenta di intralciare la vita della nuova amministrazione con atti intimidatori che vorrebbero spaventare e allontanare dalla vita politica dei compagni impegnati in prima persona tra le file del Partito comunista. Insomma un vero e proprio atto di forza che ha tutto il sapore di una campagna di intimidazione. Ci siamo già occupati di questo increscioso problema denunciando i ritardi delle forze dell'ordine per quanto riguarda la tutela dell'ordine pubblico.

L'attacco che si porta avanti è pericoloso e denuncia, in una visione più allargata, tutti i tentativi presenti nel Crotonese tesi a colpire le istituzioni comunali amministrato dal PCI e dalla sinistra nel cui insieme. A Mesoraca non ci si può chiudere gli occhi davanti a questi fenomeni; si deve intervenire e le autorità devono essere all'altezza di farlo.

D'altra parte il confronto tra opinioni diverse deve passare attraverso il dibattito pubblico, come ha ribadito il compagno Tesoriere sottolineando che «il PCI si batterà a Mesoraca per un modo nuovo di concepire le cose; chi ci vuole controbattere - su questa linea lo deve fare nelle sedi opportune e non di notte con vili e provocatori attentati».

L'azienda del Foggiano anticipa di venti giorni il procedimento

Alla Sofim cassa integrazione a sorpresa

Arroganza dei dirigenti dell'impresa - Il tentativo di creare spaccature tra i lavoratori

Nostro servizio FOGGIA - I problemi della occupazione diventano sempre più gravi in provincia di Foggia. La vertenza SOFIM si è ulteriormente inasprita per l'atteggiamento arrogante dei dirigenti i quali hanno mutato, in peggio, la loro richiesta di cassa integrazione che dovrebbe partire, non più dal 24 ottobre ma subito, cioè dal 6 ottobre e riguarderebbe un gruppo consistente di operai.

mettere il materiale richiesto, oltre ovviamente all'andamento negativo del mercato. Per quanto riguarda l'approvvigionamento delle materie prime, i sindacati chiedono all'azienda foggiana di rivolgersi altrove, ed è possibile, mentre per la caduta del mercato hanno chiesto delle verifiche soprattutto per stabilire l'effettiva quantità di stoccaggio esistente nei magazzini dell'azienda. La SOFIM infatti afferma che sono 5 mila motori, il sindacato ribatte che ciò non è vero e che le risultanze di magazzino salirebbero a 2700.

Il sindacato ha rigettato la richiesta unilaterale della SOFIM, proponendo un esame complessivo dei problemi dell'azienda per finalizzare bene la richiesta di cassa integrazione. All'interno dell'azienda intanto si vanno sviluppando assemblee e riunioni di operai per stabilire la condotta da seguire alla luce dei fatti che

si sono fino ad oggi acquisiti. Il quadro occupazionale registra infine altre situazioni scottanti. Nel settore edile pesante è la situazione che si è venuta a determinare nella città di Manfredonia. Migliaia di lavoratori edili hanno manifestato per l'integrativo provinciale di lavoro e contro i 70 licenziamenti operati dalla ditta barese Mazzitelli che sta costruendo alloggi popolari.

Protestano gli operai FIAT di Termoli

La RAI deve essere obiettiva (e non amica dei potenti)

Ieri pomeriggio comizio comunista davanti allo stabilimento - Lunedì assemblea aperta

Dal corrispondente CAMPOBASSO - Una nutrita delegazione di operai della FIAT provenienti da Termoli ieri mattina si è recata sotto gli studi della RAI di via Contevadre per protestare contro il modo di sviluppo anche se i lavoratori non state date le informazioni sulle lotte e sugli scioperi. A ricevere la delegazione è stato il caporedattore Tonino Scariello, lo stesso che nei giorni scorsi, in un editoriale del TG-3 si era soffermato sulla questione dell'assenteismo in fabbrica. Scariello, dopo aver ascoltato gli operai ha curato egli stesso la registrazione di un servizio che è stato poi trasmesso in apertura di giornale nelle due edizioni del TG.

Successivamente, la delegazione - erano le 12.30 - con i pullman tornava a Termoli per essere presente alle 13.45 al comizio indetto dalla Federazione comunista di Campobasso nella piazzetta antistante lo stabilimento automobilistico termolese e nel corso del quale hanno preso la parola un operaio della FIAT e il compagno onorevole Alfredo Maraffino per illustrare la posizione del PCI sulla vertenza del gruppo. E' stato inoltre auspicato che l'unità del movimento dei lavoratori riesca a fermare la mano del padronato e di Agnelli in particolare. Al comizio del PCI erano presenti i lavoratori dei due turni.

Per questa mattina è fissata a Termoli, nella sede cittadina comunista, una riunione degli operai iscritti e simpatizzanti del PCI per fare il punto sullo stato della lotta e per decidere le iniziative da prendere nel mese a sostegno degli operai FIAT.

La FIAM ha anche deciso che lunedì mattina all'assemblea aperta alle forze politiche, si ritiene necessaria la presenza di tutti i lavoratori del primo e del secondo turno, compresi quelli che hanno ricevuto la lettera di sospensione e di avviso di cassa integrazione per tre mesi. Lunedì tutti gli operai andranno a firmare il cartellino di presenza, mentre continuerà, nonostante il ricorso alla magistratura attuato dalla FIAT, il presidio dei cancelli. G. Mancinone

Oggi alle 17 comizio con il compagno Cossutta

Da tutte le Marche ad Ancona per cambiare il volto della regione

Un corteo per le vie della città adriatica - Decine e decine di pullman giungeranno da tutte le province

ANCONA - Ormai tutto è pronto per la manifestazione regionale che vedrà riuniti oggi pomeriggio ad Ancona i comunisti e i democratici di tutte le Marche nel corteo per le vie cittadine e nel comizio che sarà tenuto a Piazza Roma.

Governo, giunta regionale, iniziativa di massa sono tre momenti fondamentali ed interdipendenti, per affrontare la difficile crisi economica che il Paese attraversa.

PESARO - Nel Pesarese si è sviluppata una larga mobilitazione delle organizzazioni del partito per la riuscita della manifestazione che si svolge oggi ad Ancona con Stefanini e Cossutta.

residenti a Pesaro i pullman partiranno dalla stazione delle autocorriere alle ore 14,30 di oggi.

le sezioni, nei quartieri. Comizi, assemblee, volantini in cui si sono affrontati i problemi della crisi regionale.

Prende il via la stagione lirica dello stabile di Jesi

Un Pergolesi rabberciato attende questa sera l'arrivo di «Attila»

Sarà l'opera di Verdi a fare gli onori di casa - Tutto esaurito per la «prima» e le repliche - Un ricco cartellone

JESI - Il teatro «Pergolesi» di Jesi apre questa sera i battenti alla stagione lirica 1980, la tredicesima consecutiva, per la cronaca, da quando allo Stabile jesino è stato riconosciuto il lusignero titolo di «teatro di tradizione».

rappresentati il 23, 24, 25 ottobre, sempre alle ore 21).

essendo in ottimo stato di conservazione, sia architettonica che statica, ha bisogno di una ristrutturazione e di nuovi impianti e servizi per rispondere alle esigenze moderne.

Con le «Furberie di Scapino» a Pesaro

Molière apre il festival dei gruppi d'arte drammatica

PESARO - Cor. «Le Furberie di Scapino» di Molière, presentato da «La Baraccata» di Verona, si avvia questa sera a Pesaro (inizio ore 21,15) la 33. edizione del festival nazionale dei gruppi d'arte drammatica.

di autori italiani (vi è anche una novità assoluta) e cinque di autori stranieri.

Gli impegni per la diffusione dell'Unità di domani

Prosegue con slancio la mobilitazione delle organizzazioni del Partito per la diffusione straordinaria di domani 5 ottobre che segna la ripresa di questa tradizionale attività di propaganda e di orientamento politico in un momento particolarmente importante in seguito alla crisi di governo e alla lotta dei lavoratori attorno alle vertenze, prima fra tutte quella della FIAT.

«Telepesaro»

- 17.30 Telefilm
18.00 Film: La grande notte di Ringo
19.30 Speciale motociclismo
20.00 Cartoni animati
20.30 Telepesaro giornale
21.00 Film: Pane, amore e fantasia
22.30 L'avversario da battere
23.00 Cantagiro n. 5
23.45 I nostri programmi
24.00 Hyde Park

Per la giunta regionale

Il PSDI conferma l'accordo unitario Decine di appelli

Secca smentita dell'esecutivo regionale socialdemocratico sui tentativi di affossare l'intesa

ANCONA - Puntuali ed esplicite continuano a giungere le smentite a quel si affannano ancora a dipingere l'accordo tra PCI, PSI, PSDI e PDUP per la regione Marche come morto e sepolto prima ancora di essersi compiutamente realizzato in un programma e in una giunta unitaria.

L'ultima di queste smentite, in ordine di tempo, viene dall'esecutivo regionale del PSDI, riunitosi giovedì sera per fare il punto sulle trattative tra i partiti.

La mancanza di una adeguata guida politica si fa infatti sentire con particolare forza nel momento in cui il «modello» economico scricchiola paurosamente in tutti i suoi settori, dalle calzature dell'Ascolano e dal Mezzogiorno, all'elettronica e alla cantieristica dell'Anconitano e al mobile pesarese.

L'iniziativa, allestita dalla amministrazione comunale ospite, coinvolge amministratori e tecnici operatori del settore, dei sei Comuni direttamente interessati (oltre al capoluogo, Numana, Sirolo, Camerano, Agugliano, Polverigi) e si basa sui primi risultati raggiunti dalla ricerca dell'equipe della facoltà di Economia e commercio, diretta dal prof. Paci e Pettenati, sulle ipotesi di «organizzazione dei distretti socio-sanitari».

Al più presto, E' questa una esigenza sentita da tutti e quattro i partiti che hanno sottoscritto l'accordo, e che nasce, da un lato, dalla consapevolezza che in ogni caso la regione è rimasta per troppo tempo senza una giunta (le elezioni risalgono ormai a quattro mesi fa) e dall'altro che il particolare momento di crisi che le Marche, e tutto il paese, stanno attraversando, richiede risposte al tempo stesso coraggiose e immediate.

Il programma dei lavori, dopo il saluto del sindaco Monina e l'introduzione dell'assessore alla Sanità De Mastro, prevede una presentazione della ricerca ed un dibattito che si concluderà nel pomeriggio, con una tavola rotonda fra i presidenti dei consigli di circoscrizione anconitani, i sindaci dei sei Comuni e la stessa equipe di studio.

Al più presto, E' questa una esigenza sentita da tutti e quattro i partiti che hanno sottoscritto l'accordo, e che nasce, da un lato, dalla consapevolezza che in ogni caso la regione è rimasta per troppo tempo senza una giunta (le elezioni risalgono ormai a quattro mesi fa) e dall'altro che il particolare momento di crisi che le Marche, e tutto il paese, stanno attraversando, richiede risposte al tempo stesso coraggiose e immediate.

Il programma dei lavori, dopo il saluto del sindaco Monina e l'introduzione dell'assessore alla Sanità De Mastro, prevede una presentazione della ricerca ed un dibattito che si concluderà nel pomeriggio, con una tavola rotonda fra i presidenti dei consigli di circoscrizione anconitani, i sindaci dei sei Comuni e la stessa equipe di studio.

Al più presto, E' questa una esigenza sentita da tutti e quattro i partiti che hanno sottoscritto l'accordo, e che nasce, da un lato, dalla consapevolezza che in ogni caso la regione è rimasta per troppo tempo senza una giunta (le elezioni risalgono ormai a quattro mesi fa) e dall'altro che il particolare momento di crisi che le Marche, e tutto il paese, stanno attraversando, richiede risposte al tempo stesso coraggiose e immediate.

Il programma dei lavori, dopo il saluto del sindaco Monina e l'introduzione dell'assessore alla Sanità De Mastro, prevede una presentazione della ricerca ed un dibattito che si concluderà nel pomeriggio, con una tavola rotonda fra i presidenti dei consigli di circoscrizione anconitani, i sindaci dei sei Comuni e la stessa equipe di studio.

Al più presto, E' questa una esigenza sentita da tutti e quattro i partiti che hanno sottoscritto l'accordo, e che nasce, da un lato, dalla consapevolezza che in ogni caso la regione è rimasta per troppo tempo senza una giunta (le elezioni risalgono ormai a quattro mesi fa) e dall'altro che il particolare momento di crisi che le Marche, e tutto il paese, stanno attraversando, richiede risposte al tempo stesso coraggiose e immediate.

Il programma dei lavori, dopo il saluto del sindaco Monina e l'introduzione dell'assessore alla Sanità De Mastro, prevede una presentazione della ricerca ed un dibattito che si concluderà nel pomeriggio, con una tavola rotonda fra i presidenti dei consigli di circoscrizione anconitani, i sindaci dei sei Comuni e la stessa equipe di studio.

Al più presto, E' questa una esigenza sentita da tutti e quattro i partiti che hanno sottoscritto l'accordo, e che nasce, da un lato, dalla consapevolezza che in ogni caso la regione è rimasta per troppo tempo senza una giunta (le elezioni risalgono ormai a quattro mesi fa) e dall'altro che il particolare momento di crisi che le Marche, e tutto il paese, stanno attraversando, richiede risposte al tempo stesso coraggiose e immediate.

Il programma dei lavori, dopo il saluto del sindaco Monina e l'introduzione dell'assessore alla Sanità De Mastro, prevede una presentazione della ricerca ed un dibattito che si concluderà nel pomeriggio, con una tavola rotonda fra i presidenti dei consigli di circoscrizione anconitani, i sindaci dei sei Comuni e la stessa equipe di studio.

Al più presto, E' questa una esigenza sentita da tutti e quattro i partiti che hanno sottoscritto l'accordo, e che nasce, da un lato, dalla consapevolezza che in ogni caso la regione è rimasta per troppo tempo senza una giunta (le elezioni risalgono ormai a quattro mesi fa) e dall'altro che il particolare momento di crisi che le Marche, e tutto il paese, stanno attraversando, richiede risposte al tempo stesso coraggiose e immediate.

Il programma dei lavori, dopo il saluto del sindaco Monina e l'introduzione dell'assessore alla Sanità De Mastro, prevede una presentazione della ricerca ed un dibattito che si concluderà nel pomeriggio, con una tavola rotonda fra i presidenti dei consigli di circoscrizione anconitani, i sindaci dei sei Comuni e la stessa equipe di studio.

Al più presto, E' questa una esigenza sentita da tutti e quattro i partiti che hanno sottoscritto l'accordo, e che nasce, da un lato, dalla consapevolezza che in ogni caso la regione è rimasta per troppo tempo senza una giunta (le elezioni risalgono ormai a quattro mesi fa) e dall'altro che il particolare momento di crisi che le Marche, e tutto il paese, stanno attraversando, richiede risposte al tempo stesso coraggiose e immediate.

Il programma dei lavori, dopo il saluto del sindaco Monina e l'introduzione dell'assessore alla Sanità De Mastro, prevede una presentazione della ricerca ed un dibattito che si concluderà nel pomeriggio, con una tavola rotonda fra i presidenti dei consigli di circoscrizione anconitani, i sindaci dei sei Comuni e la stessa equipe di studio.

Publiccata la graduatoria provvisoria per la casa

Le domande sono state tante ma il mutuo l'avranno in pochi

Cinquemila richieste di cui solo 888 possono essere accolte - Alla prova dei fatti si sono dimostrate giuste le critiche dei comunisti alla legge numero 25



Incontro fra comitato regionale e redazione di Ancona

Un giro di orizzonte per conoscere la situazione della RAI nelle Marche

ANCONA - Nei giorni scorsi, il comitato regionale radiotelevisivo ha incontrato il consiglio d'azienda ed il comitato di redazione della sede RAI di Ancona.

Il comitato ha presenziato all'inaugurazione del centro di servizio pubblico radiotelevisivo della Regione.

Il comitato ha presenziato all'inaugurazione del centro di servizio pubblico radiotelevisivo della Regione.

Il comitato ha presenziato all'inaugurazione del centro di servizio pubblico radiotelevisivo della Regione.

ANCONA - E' stata pubblicata sul bollettino ufficiale della Regione Marche la proposta relativa alla graduatoria provvisoria per l'assegnazione degli 888 mutui da trenta milioni di lire per la casa in base alla legge numero 25.

Di domande ne sono state inoltrate circa cinquemila. Mai come in questo caso, come si vede, i numeri sono tanto eloquenti. Eppure non era mancato chi aveva esaltato questa legge.

Nonostante il gran battage pubblicitario, i dati hanno dimostrato il contrario, hanno dato ragione alle analisi critiche che sino da allora furono fatte dal gruppo comunista alla Regione.

Si è parlato, a proposito della concessione dei mutui, di una vera e propria lotteria. « Tutto il meccanismo infatti è molto perverso - ci spiega la compagna Zazio - « Falte le domande, senza di mezzo i requisiti, la Regione ha pubblicato questa graduatoria, per ora provvisoria. Su di essa infatti dovranno intervenire le osservazioni e i ricorsi dei privati. Quali le conseguenze? Intanto un appesantimento burocratico enorme, per cui i tempi di spesa effettiva anche per l'erogazione di questi 888 mutui per andare incontro alle esigenze che comunque si sono manifestate con le oltre cinquemila domande, potranno essere esaurite solo tra molto tempo. I trenta milioni del mutuo per acquistare la casa, già ampiamente insufficienti sul mercato prima per costruire un alloggio, diventeranno così ancora più insufficienti.

Contro le decisioni unilaterali di Agnelli

Presidio operaio ai cancelli della Fiat-trattori di Jesi

L'adesione dei lavoratori alla astensione dal lavoro ha raggiunto il cento per cento - Decisi incontri con l'amministrazione comunale e con le forze politiche

JESI - Le azioni di lotta decise dal coordinamento nazionale dei lavoratori del gruppo FIAT e della FLM, per contestare l'arroganza e le decisioni unilaterali della famiglia Agnelli, si sono estese anche alla FIAT-trattori (ex Gherardi) di Jesi.

Per tutta la giornata di ieri i lavoratori di questo stabilimento, come già avevano stabilito i loro colleghi di Desto, hanno presidiato i cancelli con conseguente blocco delle merci in uscita, manifestando in tal modo la loro solidarietà agli operai impegnati nella produzione delle auto.

Per tutta la giornata di ieri i lavoratori di questo stabilimento, come già avevano stabilito i loro colleghi di Desto, hanno presidiato i cancelli con conseguente blocco delle merci in uscita, manifestando in tal modo la loro solidarietà agli operai impegnati nella produzione delle auto.

Per tutta la giornata di ieri i lavoratori di questo stabilimento, come già avevano stabilito i loro colleghi di Desto, hanno presidiato i cancelli con conseguente blocco delle merci in uscita, manifestando in tal modo la loro solidarietà agli operai impegnati nella produzione delle auto.

Per tutta la giornata di ieri i lavoratori di questo stabilimento, come già avevano stabilito i loro colleghi di Desto, hanno presidiato i cancelli con conseguente blocco delle merci in uscita, manifestando in tal modo la loro solidarietà agli operai impegnati nella produzione delle auto.

Per tutta la giornata di ieri i lavoratori di questo stabilimento, come già avevano stabilito i loro colleghi di Desto, hanno presidiato i cancelli con conseguente blocco delle merci in uscita, manifestando in tal modo la loro solidarietà agli operai impegnati nella produzione delle auto.

Per tutta la giornata di ieri i lavoratori di questo stabilimento, come già avevano stabilito i loro colleghi di Desto, hanno presidiato i cancelli con conseguente blocco delle merci in uscita, manifestando in tal modo la loro solidarietà agli operai impegnati nella produzione delle auto.

Per tutta la giornata di ieri i lavoratori di questo stabilimento, come già avevano stabilito i loro colleghi di Desto, hanno presidiato i cancelli con conseguente blocco delle merci in uscita, manifestando in tal modo la loro solidarietà agli operai impegnati nella produzione delle auto.

Per tutta la giornata di ieri i lavoratori di questo stabilimento, come già avevano stabilito i loro colleghi di Desto, hanno presidiato i cancelli con conseguente blocco delle merci in uscita, manifestando in tal modo la loro solidarietà agli operai impegnati nella produzione delle auto.

Per tutta la giornata di ieri i lavoratori di questo stabilimento, come già avevano stabilito i loro colleghi di Desto, hanno presidiato i cancelli con conseguente blocco delle merci in uscita, manifestando in tal modo la loro solidarietà agli operai impegnati nella produzione delle auto.

Per tutta la giornata di ieri i lavoratori di questo stabilimento, come già avevano stabilito i loro colleghi di Desto, hanno presidiato i cancelli con conseguente blocco delle merci in uscita, manifestando in tal modo la loro solidarietà agli operai impegnati nella produzione delle auto.

Per tutta la giornata di ieri i lavoratori di questo stabilimento, come già avevano stabilito i loro colleghi di Desto, hanno presidiato i cancelli con conseguente blocco delle merci in uscita, manifestando in tal modo la loro solidarietà agli operai impegnati nella produzione delle auto.

Per tutta la giornata di ieri i lavoratori di questo stabilimento, come già avevano stabilito i loro colleghi di Desto, hanno presidiato i cancelli con conseguente blocco delle merci in uscita, manifestando in tal modo la loro solidarietà agli operai impegnati nella produzione delle auto.

Per tutta la giornata di ieri i lavoratori di questo stabilimento, come già avevano stabilito i loro colleghi di Desto, hanno presidiato i cancelli con conseguente blocco delle merci in uscita, manifestando in tal modo la loro solidarietà agli operai impegnati nella produzione delle auto.

Per tutta la giornata di ieri i lavoratori di questo stabilimento, come già avevano stabilito i loro colleghi di Desto, hanno presidiato i cancelli con conseguente blocco delle merci in uscita, manifestando in tal modo la loro solidarietà agli operai impegnati nella produzione delle auto.

Per tutta la giornata di ieri i lavoratori di questo stabilimento, come già avevano stabilito i loro colleghi di Desto, hanno presidiato i cancelli con conseguente blocco delle merci in uscita, manifestando in tal modo la loro solidarietà agli operai impegnati nella produzione delle auto.

Per tutta la giornata di ieri i lavoratori di questo stabilimento, come già avevano stabilito i loro colleghi di Desto, hanno presidiato i cancelli con conseguente blocco delle merci in uscita, manifestando in tal modo la loro solidarietà agli operai impegnati nella produzione delle auto.

Per tutta la giornata di ieri i lavoratori di questo stabilimento, come già avevano stabilito i loro colleghi di Desto, hanno presidiato i cancelli con conseguente blocco delle merci in uscita, manifestando in tal modo la loro solidarietà agli operai impegnati nella produzione delle auto.

Per tutta la giornata di ieri i lavoratori di questo stabilimento, come già avevano stabilito i loro colleghi di Desto, hanno presidiato i cancelli con conseguente blocco delle merci in uscita, manifestando in tal modo la loro solidarietà agli operai impegnati nella produzione delle auto.

Per tutta la giornata di ieri i lavoratori di questo stabilimento, come già avevano stabilito i loro colleghi di Desto, hanno presidiato i cancelli con conseguente blocco delle merci in uscita, manifestando in tal modo la loro solidarietà agli operai impegnati nella produzione delle auto.



Incontro del sindaco con gli operai davanti ai cancelli presidiati della FIAT

# Gabbuggiani: fate risuonare sempre più alta la vostra voce

Ai 259 sospesi iniziano ad arrivare lettere personali di comunicazioni - Lunedì, giorno di inizio del provvedimento, saranno tutti al loro posto di lavoro - Martedì assemblea contro le provocazioni dei gruppi eversivi

«Fate sentire sempre più forte la vostra voce a Firenze. Io sono come testimonia l'impegno di tutta la città, ma è ad ogni singolo cittadino che voi dovete arrivare per far conoscere direttamente qual è la lotta, dura ma responsabile, dei lavoratori colpiti da questo nuovo attacco padronale».



La mobilità che l'azienda ha chiesto, e, porge i «suoi più distinti saluti».

Il consiglio di fabbrica ha comunque deciso che lunedì tutti i lavoratori coinvolti nei provvedimenti di sospensione si presenteranno davanti ai cancelli.

«E' proprio a loro che fatto riferimento il sindaco parlando della «funzione dirigente della classe operaia non soltanto in fabbrica, ma per lo sviluppo di tutta la economia del nostro paese».

Angelo Melone

In un appartamento di via Taddeo Alderotti a Rifredi

# Trovata strangolata con le mani e i piedi legati dietro la schiena

L'omicidio, avvenuto tra le 22 e le 24 di giovedì notte - L'assassino ha colpito la vittima, una donna di 51 anni alla testa, con un corpo contundente

Mani e piedi legati dietro la schiena, la donna era con un paio di calze e un cerotto. Così, ieri mattina, è stato trovato il corpo senza vita di Anna Maria Lazzaretti.



A.M. Lazzaretti Pinotti, la donna uccisa e il palazzo dove è avvenuto il delitto



«Se l'assassino cercava denaro o gioielli, una volta eliminata la donna, non aveva alcun bisogno di legare la vittima. Più che un omicidio a scopo di rapina appare una ferace esecuzione. Una vendetta».

Perché legare la vittima e tappare la bocca con la calza e il cerotto?

conduceva una vita molto riservata. Usciva verso mezzogiorno, rientrava a casa verso le 13 con la spesa, sempre in compagnia dei suoi cani.

che quell'incendio va visto in una nuova luce. Pinotti è stato interrogato ieri mattina negli uffici della procura della Repubblica.

Nuovo atteggiamento nei consigli comunali ed enti locali

## Inversione di rotta nella DC Più disponibile al confronto?

E' una linea innovativa con la quale il partito intende avviare una nuova stagione amministrativa - Guardare di più ai contenuti

Novità di rilievo in casa DC. I rappresentanti democristiani presenti in Palazzo Vecchio e nei consigli comunali della provincia intendono avviare queste prossime cinque anni di vita amministrativa con un atteggiamento assai diverso rispetto al passato.

Unanimità del comitato provinciale sancisce una correzione di linea e di atteggiamento assai significativo. Un cambiamento di rotta, di indirizzo, un taglio parzialmente innovativo, hanno detto i dirigenti provinciali, con i quali la Democrazia cristiana intende inaugurare questa stagione amministrativa.

ripetevano gli effetti negativi delle contrapposizioni politiche e degli irrigidimenti di schieramento. Tutte le forze politiche devono essere impegnate, coinvolte con la piena assunzione di responsabilità operative in tutti quei settori ed organizzazioni della vita politica di cui la DC si occupa.

Rinvio il processo alla rivista Ca Balà

## E' incostituzionale il vilipendio alla religione di Stato

Degli articoli 7, 8, 9 della Costituzione stessa ne emerge infatti l'inconsistenza

La religione di Stato è incostituzionale. Il tribunale di Firenze accogliendo una richiesta del pubblico ministero Silvia Della Monica ha sospeso un processo per vilipendio della religione di Stato e ha trasmesso con un'ordinanza gli atti del procedimento ai giudici costituzionali.

Dopo gli interrogatori degli imputati, ha preso la parola il pubblico ministero. La dottoressa Silvia Della Monica ha sollevato l'eccezione di incostituzionalità della norma dell'articolo 402 in contrasto con l'articolo 8 e con il sistema di libertà di religione e di indipendenza che nasce dagli articoli 7 prima parte della Costituzione.

Celebrata la giornata nazionale di chi vive sulle rotaie



C'è chi la vita la passa sulle rotaie. E ieri ha festeggiato la sua giornata nazionale di chi vive sulle rotaie. Sono stati consegnati i titoli di sanzianità della rotaiata e il riconoscimento cioè per quei lavoratori che hanno svolto il proprio lavoro per 35 anni.

Per i bus scolastici la Regione stabilisce 2 miliardi

Ci sono due miliardi di contributi straordinari per gli scuolabus. La giunta regionale toscana infatti, nella sua ultima riunione ha approvato, su una relazione dell'assessore alla pubblica istruzione e alla cultura Luigi Tassinari, un provvedimento per l'acquisto degli autobus che tutte le mattine accompagnano gli studenti a scuola.

La Casa del Popolo di S. Bartolo denuncia i molesti

L'assemblea dei soci della Casa del Popolo di San Bartolo a Cortina ha discusso nei giorni scorsi gli avvenimenti accaduti alla Casa del Popolo quando un gruppo di giovani ha tentato di recare gravi molestie a soci frequentatori della Casa del Popolo.

Commercio e turismo: incontro con gli assessori

Dirigenti e rappresentanti della Unione commercianti, della Confesercenti e dell'Associazione albergatori si sono incontrati in Palazzo Vecchio con gli assessori all'Urbanistica, Luciano Ariani e Mauro Sbordani.



## Cambio della guardia ieri al «Comiliter»

Il generale di Corpo d'Armata Franco Barbolini è il nuovo Comandante della Regione Militare toscana. Sostituisce nell'importante incarico il generale di Corpo d'Armata Aldo De Carlini. La cerimonia dello scambio delle consegne si è svolta alla presenza del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Eugenio Rambaldi, del presidente della Regione Toscana Mario Leone, della signora Loretta Montemaggi, presidente del consiglio Regionale, del sindaco Gabbuggiani, del presidente della corte d'appello dottor Gamboggi e del procuratore generale della repubblica dottor Foggi.

## PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI TURNO Piazza S. Giovanni 20; via dello Studio 30; via Martelli 35; via Alfani 75; via Cavour 58; via Firenze 78; via XXVII Aprile 23; piazza Madonna 17; via della Scala 49; Borgoignissanti 40; piazza Goldoni 2; via Vigna Nuova 54; via dei Neri 67; via Por S. Maria 39; via Condotta 40; via dell'Agnolo 17; via Pietrapiana 83; Borgo Pinotti 76-78; via S. Gallo 143; via Bolognese 1; viale Talenti 146; via Faentina 107; via Senese 6; Int. Stazione S. M. Novella; piazza S. M. Nuova 1; via il Frato 41; via Fonte di Mezzo 42; via Ponte alle Mosse 43; via Tavanti 18; via G.P. Pagnini 17; via R. Giuliani 103; viale Guidoni 89; via Gioberti 117; viale S. Maria 35; via degli Artisti 1; via Marconi 9; via De Amicis 21; via G. D'Annunzio 76; via Bellariva 23; via Pisana 195; Borgo S. Frediano 15; via Pisa 79; via Serragli 74; piazza S. Felice 4; via del Guardone 51; via Tagliamento 7.

Via Garibaldi

# La città cresce ma i vecchi sobborghi restano ancora protagonisti



Una porta della Città Nuova Porta a Pisa (dove è oggi la Casa della Cultura)



La città stessa è il principale documento della propria storia per la tenace sopravvivenza dei sfatti urbani. Essa tende a conservare — al di là del periodo della loro efficienza funzionale — allineamenti, assetto fondiario, modello di reticolo stradale, tipologie edilizie, localizzazioni di funzioni, o quanto meno di funzioni connesse, anche tramite complicati processi di sostituzione.

### Tanti negozi allineati

Un chiaro esempio è la localizzazione dei negozi che oggi ritroviamo lungo i percorsi più antichi e che agisce in modo decisivo, attirando altri negozi e perpetuando la localizzazione, per il fenomeno dell'utilità (dal punto di vista dei clienti) o per l'insinuarsi di tradizioni ed abitudini.

Tale localizzazione si mantiene anche quando i caratteri di centralità, di facilità d'accesso e circolazione sono da tempo scomparsi.

### La vecchia via Pisana

I borghi antichi rimasti incorporati nella città sono segnati per lunghi tratti da file di negozi, anche se oggi questi borghi sono passati in secondo ordine rispetto all'importanza assunta da più recenti strade aperte nelle vicinanze.

Rappresentando su pianta gli allineamenti di negozi, si scorgono con immediata evidenza via Garibaldi (la vecchia via Pisana), la strada che porta al borgo agricolo di Salviano, il Borgo che porta ai Cappuccini, la strada che congiungeva la città con la vecchia stazione ferroviaria di Porta San Marco.

### 1700: una città-fortezza

Intorno alla metà del 1700, con i suoi 31.000 abitanti, Livorno è la seconda città toscana e la dodicesima in Italia. Si presenta come una città-fortezza, chiusa entro una cinta pentagonale di bastioni.

A nord e a nord-ovest si estendono ancora le paludi che diffondono febbri malariche e costituiscono un ostacolo non insignificante ai primi ampliamenti della città.

A levante e a sud la campagna semidesertica è ancora in gran parte possesso granducale e solo fra Livorno e il vicino Montenero si vanno moltiplicando le ville signorili, destinate in genere alla villeggiatura dei magnati della città.

Dopo l'ampliamento a nord del 1628 (la «Venezia Nuova») la città si è sviluppata saturando gli spazi interni e con la sopraelevazione degli edifici esistenti.

### Gli ampliamenti fuori delle porte

Alla fine del 1700 Livorno è ancora il secondo porto del Mediterraneo dopo Marsiglia.

La sua fortuna perdura grazie all'eccellente organizzazione dei servizi utili al commercio, che in questo periodo interessa il cotone, il caffè, lo zolfo, le lacche, le essenze, le droghe, gli oli, ecc.

Il crescente sviluppo della popolazione rende indilazionabile un radicale provvedimento: con motuproprio del 15 dicembre 1776 il Granduca di Toscana (Leopoldo II di Lorena), convinto «della necessità di accrescere le abitazioni in vicinanza della città per provvedere al maggior comodo degli abitanti e all'aumento della popolazione», decide di abolire le servitù militari.

Con l'abolizione dei vincoli militari viene in pratica concessa l'autorizzazione a edificare fuori dei bastioni, nella fascia immediatamente esterna.

La risposta dei privati cittadini non si fa attendere. Nel giro di pochi anni l'attività edilizia fuori dei bastioni (ma ancora interna alle mura) si sviluppa notevolmente concentrandosi intorno alle due porte principali della città: quella a sud (porta dei Cappuccini perché portava al convento dei cappuccini) e la porta a Pisa o Levante.

Livorno nel 1776 conta 36.000 abitanti, la densità abitativa dentro la città è altissima (di circa 800 ab/ha) l'espansione nei nuovi sobborghi di Porta a Pisa e di Porta Cappuccini si fa dunque rapida e prosegue fino al 1800.

E' in questo periodo dunque che nascono i più antichi sobborghi della città, intorno a via Garibaldi (prima via Pisana) l'uno, intorno a borgo Cappuccini e piazza Mazzini (ex piazza di Marte) l'altro.

### Piazza del Voltone

La piazza del Voltone (oggi piazza della Repubblica), tanto vilipesa dal Vivoli, è il capolavoro del dimenticatoio architetto Luigi Bellarini che tanta parte ebbe (insieme a Poccianti e Chietti) nel progetto di ampliamento della città leoparda.

Dal 1827 al 1840 circa, gli architetti e ingegneri granduocali affrontano un problema tutt'altro che semplice. La città deve cambiare radicalmente natura: da una città nettamente monocentrica, rivolta verso l'interno, estranea ai suoi dintorni deve trasformarsi in una città a piano aperto, rivolta verso l'esterno, in comunicazione col mare e la campagna, integrata con i sobborghi, dotata di grandi attrezzature civili. Le piazze Cavour e del Voltone, avranno questa funzione, sapranno la città.

Piazza del Voltone, in particolare, avrà lo scopo di integrare la città con il sobborgo di via Pisana e del Viale degli acquedotti (oggi via De Lardarel). Nasce così la più bella piazza di Livorno e una tra le più belle piazze dell'800.

### La città « si allunga »

Dal 1800 ad oggi Livorno si è estesa ulteriormente: dopo l'urbanizzazione dell'area del «Rivellino» di S. Marco nel 1802, c'è stata quella intorno a piazza XX Settembre (nel 1828) fino all'ampliamento lungo l'asse di via Marradi che ha trasformato completamente la fisionomia della città (dalla forma pentagonale e l'estensione radiale ad una forma allungata lungo la direttrice nord-sud) ed infine alla nascita dei quartieri periferici: Stazione, Rombolino, Sciangai, Fiorentina, Coreo, Sorgenti, Colline, Coteto, la Rosa. In tutti questi anni la zona intorno a via Garibaldi ha mantenuto intatte alcune di quelle caratteristiche e funzioni che già nel 1700 presentava: la tipologia edilizia (oggi degradata), la localizzazione dei negozi, e tante piccolissime aziende artigiane e industriali. Attualmente è una delle più antiche aree a forte densità di popolazione (oltre 500 abitanti ad ettaro) anche se si registra una tendenza al calo solo in parte riconducibile alla crescente occupazione di volume delle attività terziarie. Gli anziani tendono a restare nel quartiere, i giovani preferiscono trasferirsi e la popolazione «vecchia». E' in prevalenza da questa zona (insieme alle altre della fascia ottocentesca che circonda i fossi) che traggono le migliaia di abitanti via via costruiti dall'attività pubblica dal dopoguerra ad oggi.

Pagina a cura di Stefania Freddanni

**eleno**  
Pulitura a secco igienica 1ORA  
VIA GARIBALDI, 313 - LIVORNO

ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA  
57100 LIVORNO  
Via Garibaldi, 392  
Telefono 421098

**ELETRONICA LABRONICA**  
di DINI FABIO  
Via G. Garibaldi n. 200/202 - Tel. 0586/408.619  
57100 LIVORNO - C/P 529 (ITALIA)  
IMPORT/EXPORT di SURPLUS U.S.A.  
Apparati e strumenti di misura, ricevitori, trasmettitori, componenti vari, valvole elettroniche, ventole.  
PRIMA DI OGNI V/S ACQUISTO INTERPELLATECI

**Macelleria da Cacciari**  
VIA GARIBALDI 134  
CARNI FRESCHE  
POLLI  
CONIGLI  
AGNELLO  
SUINO  
Prima qualità

Ditta **G. P. NELLI**  
ELETTRODOMESTICI  
RADIO TV  
IMPIANTI ELETTRICI  
ED ANTIFURTO  
Via Garibaldi, 156  
Tel. 22548 - 57100 Livorno

**Fiori e Pianta Loriana**  
di Roberto Bracci  
FIORI PIANTE  
MAZZI SPOSA  
ADDOBI FLOREALI  
SERVIZIO A DOMICILIO  
Via Garibaldi, 121  
tel. (neg. e ab.) 3434  
57100 - LIVORNO

**ETRUSCA MOBILI**  
S.R.L.  
Arredamenti completi moderni e in stile  
LIVORNO  
Vendita: Via Garibaldi, 52  
Esposizione: Corso Amedeo, 98

F.I.K. F.I.L.P.J.  
**livorno sport club**  
57100 livorno / via garibaldi, 216 / tel. 40.80.23  
**ARTI MARZIALI PUGILATO**  
GINNASTICA ARTISTICA • DANZA CLASSICA  
SAUNE E MASSAGGI MASCHILI E FEMMINILI

**GIOCATTOLI TEMPO LIBERO**  
ARTICOLI PER L'INFANZIA  
**Paese dei Balocchi**  
DA SEMPRE PREZZI SPECIALI  
Via Garibaldi 79a - 81  
Tel. 37.019  
Via del Cardinale 30  
Tel. 32047

**Il negozio per i bimbi**  
Numerosi sono i negozi di via Garibaldi che meritano l'attenzione della clientela. Noi siamo entrati in uno un po' particolare. Particolare perché all'interno abbiamo trovato quasi tutti bambini. Già... siamo entrati in un negozio di giocattoli: «Il paese dei balocchi». Un grande negozio con centinaia e centinaia di quelle «diavolerie» che permettono ai bimbi di navigare con la fantasia. I personaggi del momento ci sono tutti: da Goldrake (per la verità un po' in ribasso) a tutti gli altri mostri delle galassie. Ma non mancano anche i personaggi del passato come le vecchie marionette, i burattini e, naturalmente Pinocchio.

**GO.PA. PROFUMERIA**  
Via Garibaldi, 19  
LIVORNO  
Viaggi - Vacanze  
Incontri - Dibattiti  
**UNITA VACANZE**  
20142 MILANO  
Via Feltrina Vent. 75  
Tel. (02) 642.25.57  
00185 ROMA  
Via dei Taurini, 19  
Tel. (06) 493.92.51

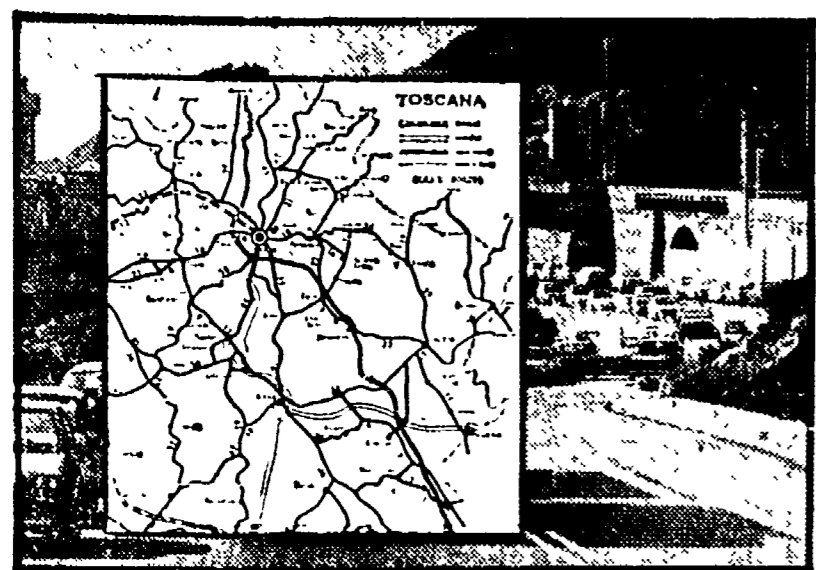
**Casalinghi - Giocattoli - Profumeria**  
**Clementi Nara**  
VIA GARIBALDI, 402

**NICCOLINI AURO**  
Via Garibaldi 364 - Tel. 406330  
LIVORNO  
TV COLOR  
ELETTRODOMESTICI  
ASSISTENZA TECNICA  
Rivenditore autorizzato TV: LOEWE  
CGE - PHILIPS - TELEFUNKEN

**OTTOCO OPTOMETRISTA**  
**A. Vallecchi** Specializzato in ottometria  
Via Garibaldi, 14 - LIVORNO  
Occhiali da vista su misura  
Misurazione e correzione dei difetti della vista

CON - DI +  
**PALLADIO SPORT**  
di BAGGIANI VANIA  
tutta neve a prezzi pazzi  
57100 LIVORNO - Via Garibaldi, 138





E' nata male la Siena-Grosseto chiamata ora « via Fanfani » ora « via del mare » - Sessanta chilometri faraonici ma quasi sempre intasati e pericolosissimi

SIENA — Sin dall'inizio a Grosseto cominciarono a chiamarla la « via di Fanfani » per le ipotetiche intersezioni del senatore de...

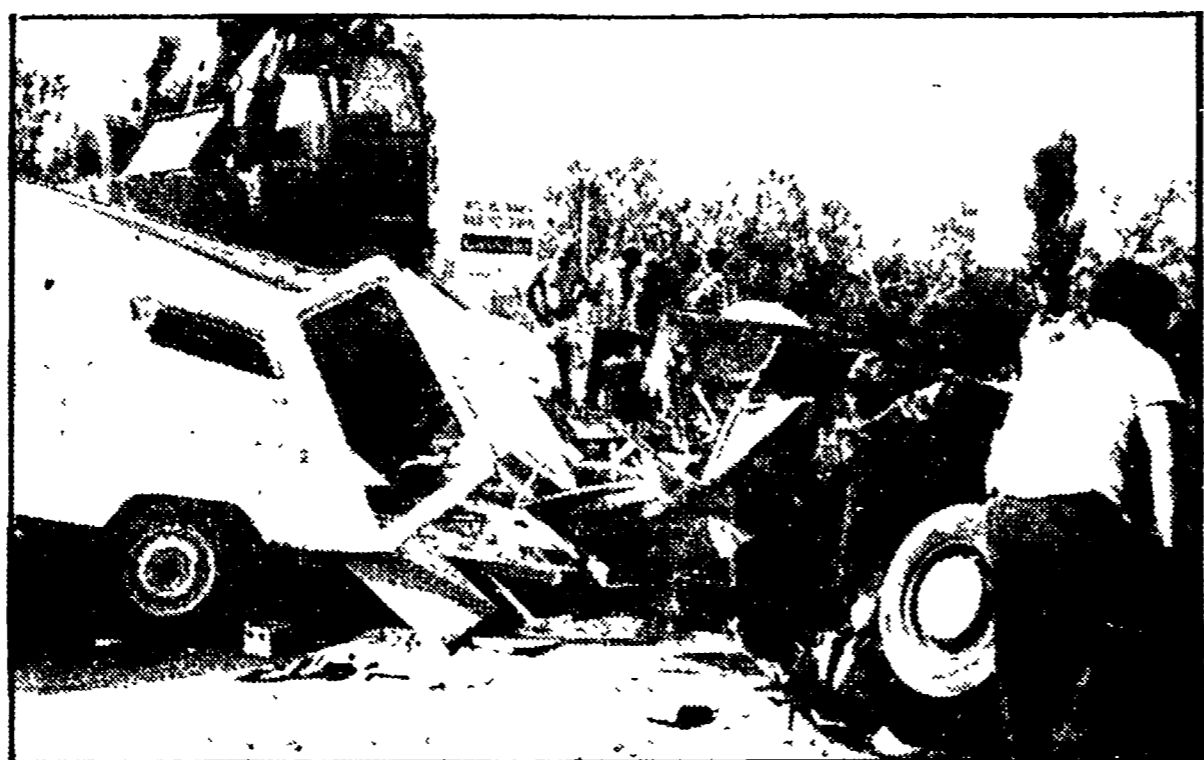
«La Siena-Grosseto è una strada nata malissimo — afferma Mauro Barni, sindaco di Siena — per di più con una incubazione molto sospetta. Il tracciato, infatti, fu costruito...

Poco più di una sessantina di chilometri ricostruiti su un tracciato aspro, addolcito da lunghi viadotti a due corsie. Uno, quello sul torrente Farma...

«Il tracciato infelice che è stato seguito — afferma ancora il sindaco di Siena — è la causa principale di tutti i mali. A questo punto occorre perlomeno una corretta manutenzione della strada e gli interventi necessari che possano garantire un decoroso scorrimento del traffico».

In viaggio sulle strade « difficili » della regione

Un tracciato sbagliato che crea tanti disagi



Il tragico incidente avvenuto sulla Siena Grosseto nell'agosto scorso nel quale persero la vita dieci persone

to era nata con grossi problemi (avrebbe dovuto congiungere il litorale tirrenico a quello adriatico) ed è finita per diventare uno stretto « budello » stradale dove hanno trovato la morte molte persone.

Si è parlato di possibilità di un raddoppio che però si smontano tutte le volte che si va a vedere come questa strada è stata costruita: solo in alcuni punti sarebbe possibile un intervento che consentisse di allargare la carreggiata.

I sindaci di Siena, di Arezzo e di Grosseto (la strada ha un'importanza fondamentale per il flusso degli autoveicoli da e per Arezzo) hanno dato vita ad una sorta di comitato che sta portando avanti alcune iniziative congiunte, realizzate sino a questo momento più che altro

in incontri a vario livello. «Credo che sia importante compiere alcuni passi avanti rispetto al problema specifico dell'asse viario Siena-Grosseto — afferma il compagno Giovanni Finetti, sindaco di Grosseto — in quanto il voto del consiglio regionale (che sanciva l'impossibilità di interventi a medio termine per la Siena-Grosseto n.d.r.) risale ormai al 1977 ed è riferito ad un ordine di priorità che riguarda il piano triennale dell'ANAS fino al 1981. Oggi, anche alla luce di recenti avvenimenti, sarebbe opportuno riconsiderare quella decisione anche in una prospettiva a medio termine e per rimuovere tutti gli ostacoli tecnici e finanziari che si frappongono ad un ammodernamento della strada. In questo senso si è mossa l'iniziativa congiunta

con i sindaci di Siena e di Arezzo». Davanti agli occhi, intanto, rimangono le immagini della strage di San Rocco a Pili, dove, proprio sulla Siena-Grosseto, trovarono la morte 10 componenti di un'intera famiglia di nomadi. Immagini agghiaccianti nello scomposto squallore della tragedia che fecero lanciare una serie di allarmi, rimasti però, inascoltati. L'incertezza può diventare colpa grave se non si trovano soluzioni tempestive per garantire maggiore sicurezza per una strada nata per arrivare prima al mare a divertirsi, oppure per strada ha un'importanza snellire, rendere più rapidi gli scambi commerciali. Una strada che non era nata per mettere in testa il cappuccio nero del boia.

Sandro Rossi

Secondo giorno di cassa integrazione alla fabbrica pisana

Alla Motofides sotto il tendone i lavoratori guardano alla Fiat

Nello stabilimento si riflette tutta la situazione economica generale - La posizione della direzione dell'azienda - Una grande solidarietà intorno alla lotta

PISA — Siamo al secondo giorno di cassa integrazione a zero ore per la quasi totalità dei dipendenti della Motofides. Gli operai della fabbrica marinese (ma anche quelli di Livorno) hanno risposto all'estremo centro di mobilitazione permanente dentro una grande tenda installata di fronte ai cancelli della fabbrica.

Qui a Marina il presidio si svolge con il massimo ordine e nella serenità di un dibattito — spesso costretto nelle difficoltà di una situazione quanto mai esasperata. La cassa integrazione totale durerà fino a lunedì, dopo di che, nelle intenzioni del dirigente, c'è l'idea di ridurla gradualmente per una parte del personale: è però il preludio di licenziamenti massicci pensano i lavoratori. Ci guardiamo intorno prima di avviare una discussione e notiamo un fermento e una attività permanente dentro l'attrezzatissima tenda (si attende che la SIP venga ad installare il telefono), che dà l'impressione di essere un vero e proprio laboratorio politico.

L'attenzione è di volta in volta, rinnovata ad ogni sortita padronale ormai sanzionata ad arte. E' straordinario come in questo microcosmo industriale si colgono tutte le coordinate della situazione più generale. La linea della direzione aziendale della Motofides è decisa a non recedere dai propositi di smobilizzare gran parte del settore produttivo strettamente dipendente dall'indotto dell'auto e dalla FIAT in particolare, e di tanto in tanto, fanno sapere che, per loro, non ci sarebbero problemi di cassa integrazione se gli operai di Torino la finissero di presidiare i cancelli della FIAT accettando magari di buon grado

il loro concetto di mobilità: i licenziamenti in pratica. «Siamo di fronte a una azienda che è incapace perfino di prospettare una iniziativa industriale a breve termine», replicano i lavoratori, mentre appare il tentativo di stravolgere la realtà accusando come sempre i lavoratori di « esasperare » e « strumentalizzare » la situazione con la loro lotta.

Ma la linea della F.I.M. nazionale è piuttosto chiara: ai licenziamenti, — comunque mascherati, si risponde con la lotta e, nel caso che vengano respinte ipotesi di soluzione concordate al tavolo della trattativa, non si escludono iniziative più incisive, fino ad arrivare all'occupazione delle fabbriche. Qui a Marina nessuno dubita che, se si rendesse necessario, gli operai della Motofides sarebbero tutt'uno con quelli di Torino e di altre città, mentre intanto la F.I.M. provinciale sta valutando la possibilità immediata di una convocazione urgente del consiglio nazionale di categoria per assumere l'iniziativa di un eventuale sciopero generale.

Molte consiglio di fabbrica e F.I.M. si muovono in modo da costruire il massimo di solidarietà intorno ai lavoratori della Motofides, per questo domani alle 16 si terrà un comizio in piazza delle Baleari a Marina di Pisa. In verità la comunità marinese, partecipa non solo formalmente alla lotta degli operai, tant'è che il « consiglio di circoscrizione n. 6 » — si legge in un documento — si pone a fianco dei lavoratori della Motofides in lotta contro un padronato sempre più deciso a colpire le conquiste della classe operaia.

Aldo Bassoni

E' morto il compagno Odino Fiorenzani

GROSSETO — Un grave lutto ha colpito i comunisti di Roccastrada per la morte del compagno Odino Fiorenzani di 60 anni avvenuta nelle prime ore di ieri mattina a Ribolla. Il compagno Fiorenzani, iscritto al Pci dal 1944, è stato una di quelle figure che hanno fatto la storia del movimento operaio in Maremma. Già membro del Comitato Federale della federazione comunista, dirigente sindacale dei minatori, Odino Fiorenzani, come presidente della commissione interna a Ribolla, all'indomani della tragedia mineraria, mise in mostra in quei giorni tragici e bui tutta la sua capacità di capo operato.

In questo momento di grave lutto giungono ai comunisti di Sassetofornio, all'intero comune di Roccastrada e ai familiari i sentimenti di profondo cordoglio della federazione e della redazione de l'Unità. I funerali si svolgeranno nella giornata odierna.

Per la Democrazia Cristiana lucchese il tempo si è fermato

LUCCA — Il tempo perde il pelo... con quel che segue così è il partito della Democrazia cristiana che non sa resistere al fascino insidioso della privatizzazione e della preparazione di sempre esercitata sia nelle grandi cose come quelle meno grandi, ma non meno gravi. Dopo la pretesa di accaparrarsi nell'unità sanitarie locali, non solo i posti destinati alla maggioranza ma anche alcuni dell'opposizione (manovra poi fallita, di fronte alle richieste del comitato di controllo), la DC lucchese sta tentando analogo atto di arroganza nel Comune di Castiglione Garfagnana. Nell'ultima seduta del consiglio sono stati infatti eletti i rappresentanti da imporre nella comunità montana della Garfagnana:

per il seggio di minoranza Pci e Psi proponevano un compagno socialista. Ma la Democrazia cristiana ha preteso di scegliere anche per l'opposizione e, con i suoi voti, ha imposto l'elezione di un candidato indipendente, sia pure eletto nella « lista unitaria di alternativa » per la Garfagnana. Ai di là di ogni giudizio sulla persona del consigliere eletto, Partito comunista, Partito socialista, Partito socialdemocratico e indipendenti di Castiglione hanno espresso una dura condanna per la violazione da parte della Democrazia cristiana dei più elementari diritti di democrazia. Sembra proprio, insomma, che per la DC lucchese il tempo si è fermato, e che la coscienza democratica dei cittadini non sia da tenere in alcuna considerazione.

AREZZO — Primo: no al disimpegno Eni sui tessili e abbigliamento decisivo. Centrale è, infatti, il suo impegno per il risanamento di questo comparto tessile-abbigliamento. Secondo: di privatizzazione non se ne parla nemmeno. Terzo: il piano ORGA è una questione dell'Eni, al Pci l'autonomia di esprimere giudizi sui risultati. Quarto: occorrono alternative sul territorio (la TESAR è importante ma non basta). Quinto: il Pci è al fianco degli operai e degli impiegati nella battaglia per il risanamento. Questi i punti che compongono la linea politica del Pci sulla questione Lebole-Lanerossi. Sono stati messi a fuoco durante una conferenza stampa sui generis. L'incontro con i giornalisti si è infatti ben presto trasformato in un dibattito: sono intervenuti i rappresentanti della UIL e della CISL, l'industriale Banchelli (sua l'idea della TESAR), rappresentanti di altri partiti. Era presente anche una delegazione della dirigenza Lebole ASAP. L'introduzione alla conferenza stampa è stata del compagno Italo Monacchini. «Le partecipazioni statali sono in un profondo dissesto», questo il suo esempio. Monacchini ha esposto chiaramente qual'è la posizione comunista, rispondendo alle numerose illazioni che in queste settimane sono state fatte. «All'interno delle partecipazioni statali ci sono settori da privilegiare. Quello ener-

Conferenza stampa sulla linea del Pci aretino

«Per la Lebole di ritorno al privato non se ne parla nemmeno» dicono i comunisti

Decisivo l'impegno dell'Eni per risanare il settore tessile abbigliamento - Il giudizio sul piano Orga - Necessarie alternative sul territorio

Vuole o no tenersi dentro il tessile-abbigliamento? O perlomeno lo vuole risanare, rimandando a tempi successivi la diatriba privatizzazionista. Si privatizza o no? Una diatriba, tra l'altro, priva di senso allo stato attuale delle cose. Qualcuno imprenditore è disposto a rilevare aziende che hanno da un minimo di quattro a un massimo di dodici miliardi di buco? Un folle oppure uno che in contrappartita chiede miliardi e miliardi allo Stato e ristruttura le aziende a suo uso e consumo. Licenziando prima di tutto. La strada della privatizzazione è quindi, secondo il Pci, completamente impraticabile. L'Eni si deve adesso impegnare con tutte le sue forze a risanare il tessile-abbigliamento. E una delle prime garanzie che deve dare a questo proposito sta nella scelta dei dirigenti. Questo è

un punto sul quale si è calcolato molto la mano nel corso della conferenza stampa: questi dirigenti devono essere capaci, quelli che non lo sono devono essere allontanati e non certamente promossi. Sul famoso progetto ORGA, sulla nuova organizzazione della divisione Lanerossi, il Pci ha detto Vasco Giannotti, si pronuncerà quando si vedranno i primi risultati. «Per il momento possiamo dire, ha dichiarato la compagna Salvietti, che non è solo con le proposte organizzative che si risana la Lebole. E' su questa gestione invece che si devono concentrare gli sforzi di tutti, imprenditori e sindacati. Alla Lebole le cose sono andate meglio che altrove, nel giro di due anni il deficit è quasi dimezzato. Ma molto ancora c'è da fare. «Le operai e gli impie-

gati hanno fatto la loro parte, ha detto la Salvietti. Altrettanto non hanno fatto i dirigenti della Lebole. Le tecnologie sono arretrate, all'estero non si vende, se non per caso, la nuova organizzazione del lavoro è ben lontana da venire». Su questi problemi si è aperta la trattativa aziendale. Il sindacato richiede che la Lebole prenda una decisione significativa, segno di una diversa volontà: la riapertura del turn over. Energie nuove in fabbrica sono la condizione per il rilancio della Lebole, secondo il consiglio di fabbrica. Per esaminare bene tutte le questioni aperte, il compagno Vasco Giannotti, a conclusione della conferenza stampa, ha proposto che si vada ad una conferenza di produzione. Claudio Repek

La notizia smentita dal sindaco

Montieri: non ci sono casi di enterocolite

MONTIERI (Grosseto) — «La notizia che larga parte della popolazione di Montieri sembra sia stata colpita da enterocolite è assolutamente priva di fondamento. Niente è risultato in proposito né all'ufficio sanitario né al medico condotto da me interpellato. Posso anche affermare, sulla base di una dichiarazione scritta che non sono stati ricoverati all'ospedale zonale di Massa Marittima cittadini del comune con diagnosi di "enterocolite"». Così, il sindaco di Montieri, Ido Vaschi, ha risposto al capogruppo della Dc Giancarlo

A Grosseto pronta risposta dei lavoratori

Le lettere di licenziamento arrivano anche alla Standa

GROSSETO — Gli oltre 50 dipendenti della STANDA di Grosseto hanno scioperato per quattro ore per respingere l'ipotesi dei licenziamenti minacciati dalla azienda a livello dell'intero gruppo. Le motivazioni dell'astensione dal lavoro però vanno ricercate nella rottura delle trattative per il rinnovo del contratto aziendale in quanto la «Standa» intende con trapporre alla piattaforma contrattuale, presentata dai sindacati, la richiesta di procedere alla revisione degli organici e alla contemporanea chiusura di varie filiali

(Grosseto compresa n.d.r.). L'azienda, sostengono ancora i sindacati, si è fin qui sottratta agli impegni precisi assunti per il rilancio dell'azienda attraverso nuovi investimenti in una diversa politica commerciale. L'unica proposta del gruppo è quella di arrestare migliaia di licenziamenti che, ulteriore misura per il risanamento, a nulla è valsa l'iniziativa dei lavoratori, le loro proposte contenute anche nella piattaforma integrativa aziendale che andavano proprio a sostegno di un nuovo modello di sviluppo e ammodernamento dell'azienda. Nel ricordare come la STANDA sia in crisi per la totale assenza di una politica programmatica nel settore, i sindacati sottolineano che la stessa è controllata dalla mano pubblica e quindi non si potranno ignorare i ridimensionamenti occupazionali assumendosi precise responsabilità nei confronti dei lavoratori e dei consumatori. In merito alla vertenza in atto il 6 ottobre, si riunirà il coordinamento nazionale dei lavoratori Standa per assumere nuove decisioni sulla vertenza in atto.

Advertisement for Fiat car dealership. Text: 'vuoi avere... Se vuoi avere meccanici specializzati, riconsegna rapida, ricambi originali, prezzi e tempi chiari, il tuo concessionario ha un'officina che te li garantisce.' Includes logos for FIAT and IVECO.

LA SCHEDINA DEL CHIOSCO DEGLI SPORTIVI

Da numerosi anni i miei clienti settimanali, che appartengono alle varie categorie sociali, sono circa 8 mila per giocare pari a 15 mila bolli...

mo più bisogno della colla e della spugnina bagnata. Saremo dotati di alcune macchine elettroniche...



mandare avanti lo sport in Italia. Qualcuno, spesso mi chiede, se giocando al mio «Chiosco» si vince...

vello tecnico. L'Avellino il fattore campo. CATANZARO-COMO: 1 2 - La vittoria del Catanzaro è d'obbligo...

Table with columns for 'PARTITE DEL 5-10-80' and 'FIGLII' listing various sports clubs and their matches.

L'Antonini non trova Kramer ma un formidabile James

Un difficile inizio per la Mens Sana Siena - Il pubblico sente la mancanza del fuoriclasse George Bucci - Domenica l'incontro con la Sinudyne



SA. La Federazione Internazionale non gli ha più concesso il nulla osta per tornare a giocare in Italia, in un campionato teoricamente di non-professionisti.

SIENA - Praticamente tutti in riga a due giornate dall'inizio del campionato di basket serie A1. Domenica scorsa, infatti, sono arrivate le prime sorprese...

Guida alla domenica sportiva toscana. A list of sports events for the weekend, including football, basketball, and tennis.

Domani a Cascina il titolo dei cinquanta chilometri

Carpentieri, campione uscente, intenzionato a riconfermarsi - Al via presenti 4 giovani speranze della marcia

Domani, organizzato dal Comitato Regionale Toscano della FIDAL e dalla Società Atletica Cascina, prende il via (ore 8,15) la gara di marcia sulla distanza dei 50 chilometri...

rienza e la validità degli atleti sopra citati troveranno nel gruppo giovani elementi pieni di entusiasmo con molta ambizione.

In quattromila hanno firmato la petizione lanciata dall'Uisp

Contro le discriminazioni del Coni verso le società sportive - Gli enti locali devono prevedere interventi di sostegno per allargare la pratica dello sport

All'assemblea nazionale delle società sportive dell'UISP, tenutasi a Firenze nei mesi scorsi, il comitato regionale dell'Unione Italiana Sport Popolare, lanciò una petizione...

gono attività di livello. Si è attuata in pratica una discriminazione che ha escluso le migliaia di società sportive degli Enti di promozione...

Calcio SERIE A (4. giornata di campionato, domani, ore 15) Udinese-Florentina... SERIE B (4. giornata di campionato, domani, ore 15) Genova-Pisa... SERIE C-1 (2. giornata di campionato, domani, ore 15) Girone A Empoli-Novara...

Rugby Coppa Italia. Ore 15 campo Padovani (Firenze)CUS Firenze-Livorno. Ciclismo Dilettanti 1. e 2. cat. Firenze: 32. Giro della Toscana, organizza Alfa Cure...



Tredici ragazzine della «Rari» danzano nell'acqua. Dopo la vittoria conseguita dal «Settebello» biancorosso nella pallanuoto la Rari Nantes Fiorentina-Algida sta riscuotendo un largo successo anche nel nuoto sincronizzato...

CARTUCCE TIGRIN A PREZZI CONTENUTISSIMI PER TUTTO IL MESE DI OTTOBRE Grammi 31 Lire 140 Grammi 32 Lire 145 Grammi 34 Lire 155 Fucili FRANCHI 15% SCONTO LISTINO Armeria DONATUCCI SASSETTA (Livorno) - Telef. 0565/79231

CENTRO 2P DUPLICAZIONE E STAMPA ● Fotocopie ● Duplicazione ● Datilografia Elettronica ● Fotocomposizione ● Stampa in Offset ● Legatoria SEDE LEGALE: Via Caduti di Cefalonia, 40 LABORATORIO: Via G. Bastianelli, 30 Tel. 0 41.77.09 - 0 43.07.83 50127 FIRENZE

JUGOSLAVIA soggiorni al mare. CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0573) 08.215 DIREZIONE TRINCIARELLI

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/58.86.86 Stasera LIGHT AND SOUND con la NEW DISCOMUSIC presentata dai D.J. FABIO e PAOLO leggete Rinascita.

NELLA FOTO: la squadra di nuoto sincronizzato

Incontro del sindaco con gli operai davanti ai cancelli presidiati della FIAT

Gabbuggiani: fate risuonare sempre più alta la vostra voce

Ai 259 sospesi iniziano ad arrivare lettere personali di comunicazioni - Lunedì, giorno di inizio del provvedimento, saranno tutti al loro posto di lavoro - Martedì assemblea contro le provocazioni dei gruppi eversivi

Fate sentire sempre più forte la vostra voce, Gabbuggiani... Come testimonia l'impegno di tutta la città...



La tensione infatti non è affatto diminuita... tutto con l'avvicinarsi della «faticosa» scadenza di lunedì 6 ottobre...

La mobilità che l'azienda ha chiesto... «C'è bisogno di spostare, e bene, ma per andare dove ha presenziato la parolla...

Il consiglio di fabbrica ha comunque deciso che lunedì mattina tutti i lavoratori coinvolti nei provvedimenti...

dazione «inspiegabilmente», o altre ancor più rappresentative del tessuto produttivo fiorentino...

stata confermata anche nei giorni scorsi... «C'è stato infatti fissato per martedì una assemblea aperta contro il terrorismo...

«Saranno state le 5 quando, aperta la porta d'ingresso chiusa col solo scatto, ha visto tutte le stanze a soqquadro (due camere, una sala da pranzo, la cucina, il bagno e un ripostiglio)».

In un appartamento di via Taddeo Alderotti a Rifredi

Trovata strangolata con le mani e i piedi legati dietro la schiena

L'omicidio, avvenuto tra le 22 e le 24 di giovedì notte - L'assassino ha colpito la vittima, una donna di 51 anni alla testa, con un corpo contundente

Mani e piedi legati dietro la schiena, la bocca chiusa con un paio di caviglie e un cerotto... Aveva cinquantuno anni, abitava nel nono di Rifredi...



Perché legare la vittima e tappare la bocca con la calza e il cerotto? «Se l'assassino cercava denaro o gioielli, una volta eliminata la donna, non aveva alcun bisogno di legare la vittima...»

Ma chi poteva avercela con Anna Maria Lazzaretti... «Ma chi poteva avercela con Anna Maria Lazzaretti, descritta dai vicini di casa una donna schiva...

che quell'incendio va visto in una nuova luce. «Pinotti è stato interrogato lunedì mattina negli uffici della procura della Repubblica...»

«L'assassino cercava denaro o gioielli, una volta eliminata la donna, non aveva alcun bisogno di legare la vittima...»

Nuovo atteggiamento nei consigli comunali ed enti locali

Inversione di rotta nella DC Più disponibile al confronto?

E' una linea innovativa con la quale il partito intende avviare una nuova stagione amministrativa - Guardare di più ai contenuti

Novità di rilievo in casa DC. I rappresentanti democristiani presenti in Palazzo Vecchio e nei consigli comunali della provincia intendono avviare un cambio di rotta...

unanimità del comitato provinciale sancisce una correzione di linea e di atteggiamento assai significativo. Un cambiamento di rotta...

ripetevano gli effetti negativi delle contrapposizioni politiche e degli irrigidimenti di schieramento. «Tutte le forze politiche devono essere impegnate in un dialogo con la piena assunzione di responsabilità operativa in tutti quei settori organizzativi della vita politica...»

Rinvio il processo alla rivista Ca Bala

E' incostituzionale il vilipendio alla religione di Stato

Degli articoli 7, 8, 9 della Costituzione stessa ne emerge infatti l'inconsistenza

La religione di Stato è incostituzionale. Il tribunale di Firenze accogliendo una richiesta del pubblico ministero Silvia Della Monica ha sospeso un processo per vilipendio della religione di Stato...

Dopo gli interrogatori degli imputati, ha preso la parola il pubblico ministero. La dottoressa Silvia Della Monica ha sollevato l'eccezione di incostituzionalità della norma dell'articolo 402 in contrasto con l'articolo 8 e con il sistema di libertà di religione e di indipendenza che nasce dagli articoli 7 e 9 della Costituzione.

Celebrata la giornata nazionale di chi vive sulle rotaie



C'è chi la vita la passa sulle rotaie. E ieri ha festeggiato la sua giornata: era infatti la «giornata del ferroviere» e sono stati consegnati i titoli di anzianità della rotaia...

La cerimonia, a cui hanno partecipato numerosi autorità civili, si è svolta nella Palazzina presidenziale della stazione di Santa Maria Novella dove sono stati consegnati i vari attestati e i titoli. Peraltro sono stati consegnati anche ai benemeriti della rotaia, i ferroviere cioè con 25 anni di anzianità lavorativa e a chi si è distinto per il più alto numero di donazioni di sangue.

La manifestazione è proseguita nel pomeriggio con un incontro di calcio all'insegna del vecchio antagonismo fra ferroviere e personale degli uffici.

«L'assassino cercava denaro o gioielli, una volta eliminata la donna, non aveva alcun bisogno di legare la vittima...»

Per i bus scolastici la Regione stabilisce 2 miliardi

La Casa del Popolo di S. Bartolo denuncia i molesti

Commercio e turismo: incontro con gli assessori

Ci sono due miliardi di contributi straordinari per gli autobus. La giunta regionale toscana infatti, nella sua ultima riunione ha approvato una relazione dell'assessore alla pubblica Istruzione e alla cultura Luigi Tassinari...

L'assemblea dei soci della Casa del Popolo di San Bartolo a Cortona ha discusso nei giorni scorsi gli avvenimenti accaduti alla Casa del Popolo quando un gruppo di giovani ha tentato di recare gravi molestie a soci frequentatori della Casa del Popolo.

Dirigenti e rappresentanti della Unione commercianti, della Confesercenti e dell'Associazione alberghieri si sono incontrati in Palazzo Vecchio, con gli assessori Alberto Amorsì, Luciano Ariani e Mauro Sbordani.



Cambio della guardia ieri al «Comiliter»

Il generale di Corpo d'Armata Franco Barbolini è il nuovo Comandante della Regione Militare toscano-emiliana. Il sostituto nell'importante incarico il generale di Corpo d'Armata Aldo De Carlini.

FARMACIE DI TURNO

Piazza S. Giovanni 20; via G. Gallo 143; via Bolognese 1; viale Talenti 146; via Fezzina 107; via Senese 6; Int. Stazione S. M. Novella; piazza S. M. Nuova 1; via Prato 41; via Fontane di Mezzo 42; via Fontane di Mezzo 43; via Tavanti 18; via G.F. Fagnini 17; via R. Giuliani 103; viale Guidoni 89; via Gioberti 117; via S. Niccolò 35; via degli Artisti 1; via Marconi 9; viale De Amicis 21; via Bellariva 23; via Pisana 195; Borgo S. Frediano 15; via Pisana 99; via Serragli 74; piazza S. Felice 4; via del Guardasole 51; via Tagliamento 7.

PICCOLA CRONACA

vella; piazza Isolotto 5; viale Calatafimi 6; via G.P. Orsini 107; Borgognissanti 40; piazza delle Cure 2; via Senese 206; viale Guidoni 89. SOTTOSCRIZIONE: Un gruppo di compagni e simpatizzanti, che frequentano il bar Fici di Piazza Tasso, hanno sottoscritto 30 mila lire per la stampa comunista.

LAZZARETTI PINOTTI, la donna uccisa e il palazzo dove è avvenuto il delitto

«L'assassino cercava denaro o gioielli, una volta eliminata la donna, non aveva alcun bisogno di legare la vittima...»



Con un voto nero rinviata l'approvazione di tre importanti delibere

Comune: la DC si accoda al MSI

Alla prima occasione i democristiani hanno subito chiarito cosa intendono per « opposizione democratica » - Il contenuto dei provvedimenti era stato discusso ed approvato - Critiche di PLI e PRI allo scudocrociato - Lunedì prossima seduta

Si tratta di finanziamenti per 105 miliardi

Queste le delibere « sospese »

Ed ecco cosa hanno « bloccato », ieri in consiglio comunale, i democristiani ed i missini. Erano in discussione tre delibere relative ad altrettanti mutui. Il primo, di 50 miliardi, è indispensabile per le spese relative al secondo stralcio dei lavori della metropolitana...

La DC si è « tradita » subito, alla prima occasione. Aveva preannunciato un'opposizione democratica alla giunta Valentini e ieri puntuale, è arrivata la smentita: in consiglio comunale non ha esitato un attimo a votare col MSI per bloccare tre importanti delibere...

All'Alfasud individuati altri assenteisti cronici

Ancora sei licenziati Proposte FLM contro l'abuso dei certificati

Un progetto del sindacato per modificare la visita fiscale - Una équipe di medici dovrebbe lavorare nella zona di Pomigliano

All'Alfasud i licenziamenti ora incominciano a fioccare. Dopo i venticinque della settimana scorsa, altri sei assenteisti cronici sono stati licenziati ieri. Si tratta di operai con un tasso di assenteismo molto alto; in altre parole hanno disertato il posto di lavoro per circa sei mesi all'anno...

Le prospettive dell'industria delle pelli a Napoli

Ecco quale può essere il futuro della concia

Se n'è discusso ieri al Festival di S. Erasmo - E' stata già concessa dal Comune l'area in cui trasferire le diverse fabbriche

Ventisei ettari di terreno tra la « 167 », di Ponticelli e la periferia di Cercola. Il futuro della concia delle pelli a Napoli dovrebbe passare di qui. La delibera che destina quest'ampia area alla moderna installazione delle oltre trenta piccole aziende conciatrici, attualmente disperse in vari quartieri della città e costrette a tirare avanti in locali angusti e con strutture vecchie e superate...

Mercoledì nuova udienza del processo al boss

«La voce delle registrazioni non è mia» afferma Cutolo

Sceneggiata di Invigorito - Tirata di nuovo in ballo la lettera dell'esponente dc trovata nel covo della banda

E' continuata ieri mattina la deposizione di Raffaele Cutolo nel processo a suo carico, che vede coinvolti altri venticinque esponenti della malavita organizzata. Dalle dichiarazioni del « professore » non sono emerse (contrariamente a quanto annunciato) questioni vergenti di rilievo ai fini procedurali...

L'unico presente a Napoli

Credito più semplice alla piccola impresa con il Centro Leasing

« Si è aperto ora un nuovo canale di credito per gli imprenditori industriali. Col « leasing » si può ottenere tutto, dalla macchina da scrivere all'aeroplano ».

La proposta di regolamentazione - dice la FLM - passa attraverso questi punti: 1) formazione di un organico stabile di medici addetti alle visite di controllo dei lavoratori quando si assenta per malattia dal lavoro; questo gruppo di medici dovrà essere inquadrato nelle costituite unità sanitarie locali (USL) in modo da intervenire su tutto il territorio...

Continuano i Festival in città e nella provincia

Domani grande diffusione dell'Unità

Prosegue intenso l'impegno delle sezioni per la diffusione straordinaria di domani. Le ultime vicende politiche rendono quest'appuntamento importantissimo e le organizzazioni del sidente dell'ANACT, l'organizzazione consorziale di recente formazione che raggruppa per la prima volta tutte le aziende del settore, il compagno Morello, della segreteria provinciale della PULCEA-CGIL, il compagno Cardillo segretario della sezione S. Erasmo...

concerto con Paolo Pietrangeli

ARZANO - Ore 18,30 dibattiti sullo sviluppo di Arzano, con Donise PCI, Di Donato PSI, Del Vecchio PRI, Tamburrino CGIL

MARIGLIANO - Ore 10,30 democrazia e decentramento sanitario, con il compagno Imbricco; ore 15,30 tiro con l'arco, con la Compagnia arcieri vesuviani; ore 17 « Il libro aperto »; ore 20 benettoniano mandolino a piazza Municipio. BRUSCIANO - Ore 14,30 finale torneo calcio; ore 16 caccia al tesoro; ore 18 Cantautisti (2. parte); ore 19 proiezione di film con dibattito; ore 22 gara di rock and roll. OTTAVIANO - Ore 15 animazione bambini; ore 18 dibattito « Quali prospettive per Ottaviano dopo le elezioni dell'8 giugno »; ore 19,30 musica popolare jazz rock; ore 20,30 concerto di musica armonie napoletane. POGGIOMARINO - Ore 10 animazione allo spazio bambini; ore 14 al campo sportivo calcio femminile; ore 16 animazione; ore 18 musica leggera; ore 19 fiaba cinese con il Patchwork; ore 20 al palco centrale serata di musica e canti con i poggiomarinensi.

Una targa consegnata al generale Cacciola

Partigiani della Toscana in visita alla base NATO

Una delegazione di partigiani della Toscana della V Brigata volontari per la libertà ha visitato la base NATO di Bagnoli. La delegazione che era guidata dal comandante della brigata professor Vittorio Sorani è stata ricevuta dai massimi gradi del comando alleato e dall'ammiraglio USA William Crowe comandante in capo delle forze NATO nel Sud Europa. Nel corso della visita la delegazione di partigiani ha consegnato al generale Cacciola una targa ricordo per un episodio avvenuto nell'agosto del '44 nei pressi di Firenze. Il generale di divisione Biagio Cacciola ha partecipato alla guerra di liberazione con la V Brigata del

Dichiarazioni di Vito (DC) e Geremicca (PCI)

«Chiarezza per gli ex Ancifap»

227 coristi ex ANCIFAP sono stati recentemente avviati al lavoro dalla Regione, con un provvedimento che non ha convinto l'amministrazione comunale. E' dell'altro giorno, infatti, un documento della giunta comunale in cui si sollecitava chiarimenti e si sosteneva la necessità, nel frattempo, di sospendere il provvedimento. E' di oggi, invece, una dichiarazione del consigliere democristiano Alfredo Vito. « La procedura adottata (feste di città e sotteggio) - dice Vito - era stata concordata tra Regione, Provincia e Comune. In quanto alla pubblicità di detti criteri tra i coristi ed alla accettazione da parte degli stessi - continua il con-

Martedì il Comitato regionale con Aldo Tortorella

Si tiene martedì, con inizio alle 9,30, nella sede del gruppo regionale comunista a Palazzo Reale, la riunione del Comitato regionale del PCI.

All'ordine del giorno « esame della situazione politica e iniziativa del partito ». Intervorrà il compagno Aldo Tortorella, membro della Direzione nazionale del partito.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi sabato 4 ottobre. Onomastico Francesco (domani Pasticcio). NUMERI SOTTOSCRIZIONE FESTIVAL DELL'UNITA' I numeri estratti per i premi messi in palio per la sottoscrizione all'Unità in occasione del festival provinciale sono i seguenti: 1. estratto n. 38340; 2. estratto n. 27025; 3. estratto n. 48560; 4. estratto n. 00721. INIZIA IL CORSO DI SCIENZE CHIMICHE E TECNOLOGIE FARMACUTICHE Presso la facoltà di farmacia dell'università di Napoli è stato attivato il corso di laurea in chimica e tecnologia farmaceutica. A partire dal prossimo anno accademico avranno in-

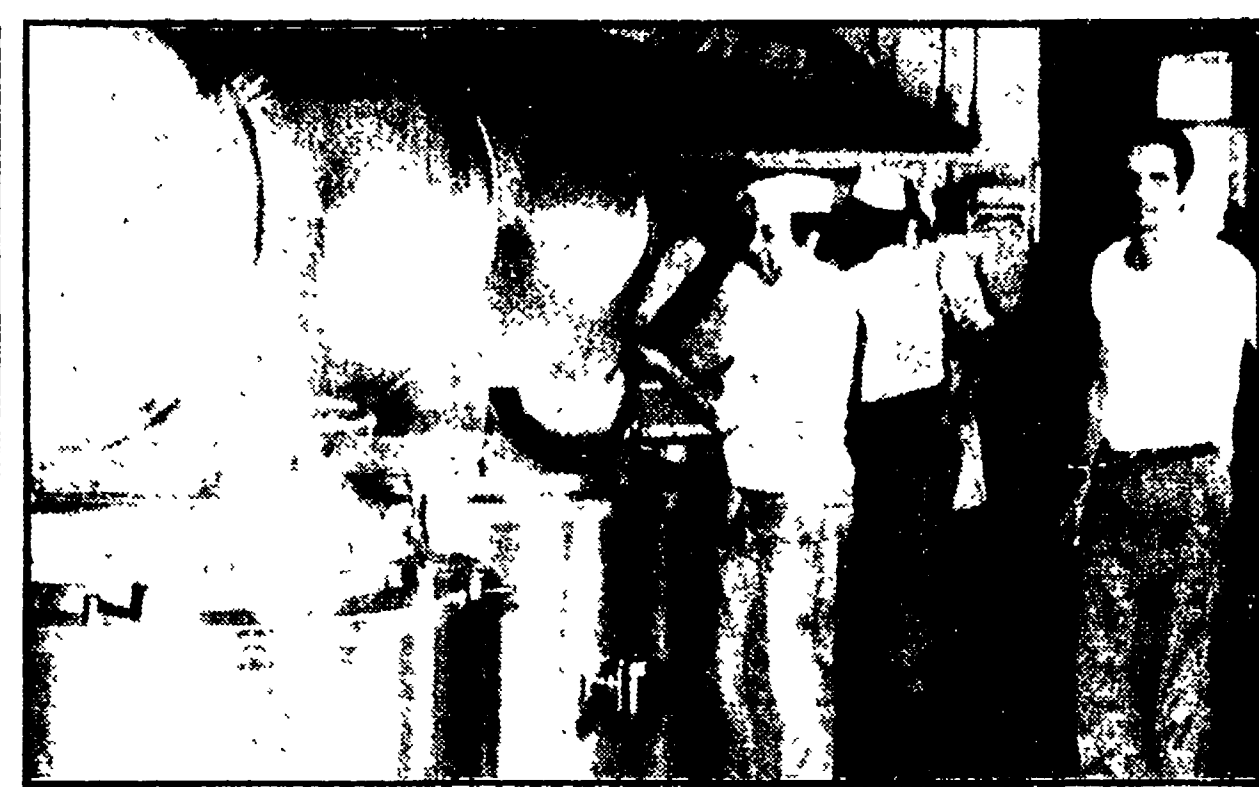
Ormai insostenibile le carenze del più grande nosocomio del Sud

«Cardarelli»: un ospedale in crisi dove a pagare sono sempre i malati

Le polemiche di questi giorni hanno portato alla ribalta problemi vecchi e nuovi - Il consiglio di amministrazione è latitante - Cucine insufficienti, reparti chiusi o sovraffollati, mentre si sprecano centinaia di milioni

Polvere, terra, spazzatura, qui e là contenitori vuoti. Finalmente scendevano dalle scale con attenzione, ecco la cucina del più grande ospedale del Mezzogiorno. Comincia da questi locali il nostro incontro ravvicinato con l'ospedale «Cardarelli», con le sue carenze, con le difficoltà di quanti da degen-

tori. Ma niente da fare. L'ufficio tecnico fa orecchio da mercante alle richieste dei lavoratori del Comune dello stesso direttore sanitario, dottor Aristide La Rocca che personalmente ci confermerà di aver sollecitato i lavori almeno tre volte negli ultimi mesi.



Gli infermieri ai medici: «Lavoriamo tutti insieme»

La «guerra fredda» tra medici e paramedici che qualcuno aveva interesse a scatenare all'interno del «Cardarelli» è morta sul nascere. Alla presa di posizione dell'ANAAO provinciale, in difesa della categoria, contro la denuncia dei paramedici sulle carenze del pronto soccorso ha risposto ieri il consiglio dei delegati degli Ospedali Riuniti con un documento pacato e costruttivo su cui sarà possibile avviare ulteriori forme di lotta per il buon funzionamento dell'ospedale.

Notizie, dati sconfortanti sono stati resi noti. La situazione ormai ha raggiunto i livelli di guardia e bisogna intervenire. «Basterebbe fare le cose già progettate — ha detto Massimo Trucco del consiglio dei delegati —. Da inventare non c'è più niente. Bisogna applicare le cose già deliberate».

I tossicodipendenti minacciano lo sciopero della fame

Senza cure e assistenza non serve il metadone

La Regione ha fallito tutti i suoi compiti: coordinamento delle strutture, creazione dei centri socio-sanitari - E' comodo confinare il problema in farmacia

Sono ancora in lotta i tossicodipendenti campani che, riuniti in comitato, andarono a portare la loro protesta contro il decreto Aniasi, fino al palazzo della Regione, lo scorso giovedì.

«La carenza di programmi e le responsabilità della Regione, sono precise su questo problema — dice Gianfranco Nappi, della federazione napoletana della FGCI — la Regione elaborò legge il 4 marzo del '77 che seguiva di due anni la legge dello stato, la «85». La legge regionale prevedeva l'elaborazione di un piano di intervento annuale per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze. In realtà il primo piano annuale è stato approvato dalla giunta solo nel marzo di quest'anno. Questo ritardo già denuncia la mancanza di una precisa volontà politica della Regione ad affrontare il problema delle tossicodipendenze».

«E' vero — dice il compagno Nino Perrino, un medico che opera al centro di medicina sociale di Giugliano, dove l'assistenza ai tossicodipendenti è, di fatto, lasciata al volontariato e alla costanza dei singoli operatori sanitari — su questo punto la Regione ha gravi responsabilità: manca un programma, non esistono strutture, quelle che ci sono poi non funzionano, o funzionano male».

«E' vero — dice il compagno Nino Perrino, un medico che opera al centro di medicina sociale di Giugliano, dove l'assistenza ai tossicodipendenti è, di fatto, lasciata al volontariato e alla costanza dei singoli operatori sanitari — su questo punto la Regione ha gravi responsabilità: manca un programma, non esistono strutture, quelle che ci sono poi non funzionano, o funzionano male».

Ora i padroni minacciano il consiglio di fabbrica

Ad Avellino tensione alla «Caso»

AVELLINO — Gli operai della ditta «Caso» — una grossa azienda di Avellino del settore del legno — sono stati costretti di nuovo a scendere in lotta per la difesa della democrazia in fabbrica e l'applicazione dell'accordo sui problemi dell'organizzazione dell'ambiente di lavoro e delle qualifiche. L'accordo fu il risultato di una lunga lotta che cominciò anche momenti di notevole asprezza, allorché il sindacato si trovò nella necessità di indire lo sciopero ad oltranza. E, proprio per fiaccare la combattività dei lavoratori, i padroni della «Caso» — di cui uno è consigliere comunale DC di Avellino — si sono mossi in queste settimane, contravvenendo platealmente agli impegni da loro sottoscritti.

Dopo la ripresa del lavoro, infatti, è cominciata, in fabbrica, una campagna intimidatoria nei confronti del consiglio di fabbrica, su cui si è abbattuta una vera e propria raffica di lettere di ammonizioni che contestano arbitrariamente anche l'esercizio del più elementare servizio sindacale.

TACCUINO CULTURALE

L'«Armonia e l'invenzione» riprende la sua attività

Con un concerto del pianista Antonio Ballista, previsto per oggi all'Istituto di Cultura Francese (Grenoble), in via Crispi, riprende l'attività dell'associazione «L'Armonia e l'invenzione». Tale attività, come è già avvenuto lo scorso anno, tende a qualificarsi in maniera autonoma in un particolare spazio operativo. Elemento caratterizzante della linea seguita dall'associazione è, come è noto, la ricerca d'un nuovo rapporto con il pubblico, il tentativo, già felicemente attuato, di realizzare la fruizione musicale in maniera tale che al pubblico non sia riservato un ruolo puramente «riceettivo», passivamente accettato, secondo schemi e consuetudini tradizionali.

1900, nonché lo sviluppo ed il consolidarsi delle forme musicali precedenti all'epoca di J.S. Bach. L'armonia e l'invenzione si ripropone anche di far conoscere musiche appartenenti ad aree culturali non soltanto europee. Al concerto di Antonio Ballista, il quale presenterà un itinerario musicale attuato mettendo cinquanta autori diversi a confronto, seguirà il 14 ottobre, nuovamente al «Grenoble», la presentazione di Rosario Marciano in «Phœmia componens» e l'11 novembre, ancora al «Grenoble», Tran Quang Hai e Bach Yen in musiche del Vietnam. Il 29 e 30 novembre vi sarà una conferenza-dimostrazione e concerto di Mikhail Banerjee e il suo gruppo, in musiche dell'India settentrionale. L'undici dicembre, al «Grenoble», l'ensemble «Guillaume De Machaut» eseguirà, di Machaut la «Messe de nostre dame».

tenuto in cartellone da ottobre a gennaio, e non si esclude, per la presenza di Nino Taranto, un'affluenza massiccia di pubblico per tutte le repliche.

Il «Sannazzaro» presenta il cartellone

Dopo il San Ferdinando, e il Sannazzaro di cui abbiamo dato notizia su queste pagine, è la volta del cartellone del Sannazzaro, l'antico teatro di via Chiaia che si presenta anche quest'anno con una programmazione tutta scriterata sul terreno napoletano, nel rispetto della tradizione e del suo affezionato pubblico.

I lavori di questi dieci anni, infatti, si sono sempre ispirati ad un repertorio sicuro e collaudato come i testi di Ricorca, Petito o Viviani, con messe in scene pedissequamente tradizionali, senza nessuno accento ad un seppure timido tentativo di rinnovamento. Va ricordato come eccezione il «Carnalità» di Leopoldo Masteloni, tenuto per due mesi la stagione scorsa, anche questo con grosso successo di pubblico. Il teatro vanta un incremento dei suoi fruitori: si è passati da 44.159 spettatori della stagione '71-'72 agli 82.000 per lo scorso anno per un totale di 650 mila presenze in otto stagioni, dati questi che vanno senz'altro riconosciuti alla gestione Veglia.

Una gestione dichiaratamente e orgogliosamente privata, che, d'altra parte, per la mancanza assoluta di promozione culturale, non può che rimanere tale.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

«Piccolo grande uomo» (Micro)
«Carnalità» (Diana)
TEATRI
DIANA
ORE 21,15: Masteloni in «Carnalità»
TEATRO TENDA
Riposo
STI SAN FERDINANDO
Stagione teatrale 80-81. Abbonamento: 12 spettacoli. Da giovedì 2 ottobre informazioni e prenotazioni al botteghino del teatro, tel. 4445-44900.
ORE 10-13 e 16,30-19 Circolo della stampa in Villa comunale ore 10-13.
SAN CARLO
Ore 18 Concerto sinfonico, diretto dal M. Franco Mannino con la partecipazione del pianista Carlo Bruno.
SANNAZZARO
Sono in vendita al botteghino del teatro gli abbonamenti per la stagione 1980-81.
CINEMA OFF D'ESSAI
MAXIMUM (Via Gramsci, 19 Tel. 882.114)
Ritza selvaggia
ACALIA (Tel. 370.871)
Un amore in prima classe, di E. Sannarri
ALCYONE (Via Lomacoe, 3 Tel. 405.375)
Oltre il giardino, con P. Sellers - DR
SPOT
Chiusura estiva
CINEMA PRIME VISIONI
ABADIR (Via Pasquale Casella Tel. 377.057)
Ritza selvaggia
ACALIA (Tel. 370.871)
Un amore in prima classe, di E. Sannarri
ALCYONE (Via Lomacoe, 3 Tel. 405.375)
Oltre il giardino, con P. Sellers - DR
ABBIAAMO TERRORIZZATO GLI SPETTATORI DEL METROPOLITAN. OGGI TOCCA A VOI!...
AUGUSTEO - PLAZA - CORSO
CHI VIVE IN QUELLA CASA?
ENTRATE SE AVETE CORAGGIO!...

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusta Telefono 619.923)
LA vita per mio figlio, con M. Merola - DR
ARISTON (Tel. 377.352)
Una notte d'estate, di J. Cassavetes - DR
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Una notte d'estate di J. Cassavetes - DR
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aviano - Tel. 415.361)
Attacco piattaforma Jennifer, con R. Moore - A
CORSO (Corso S. Ferdinando - Telefono 339.511)
Chi vive in quella casa? di P. Walker - H (VM 14)
DELE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Urban cowboy con J. Travolta - DR
EMPIRE (Via P. Giordano - Telefono 681.900)
Chissà perché capitano tutte a noi, con B. Spencer - C
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Il lezioso violo, con A. Garfunkel - DR (VM 18)
FIAMMA (Via C. Povero, 46 - Tel. 416.988)
L'impero colpisce ancora, di G. Lucas - FA
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Un amore in prima classe, di E. Sannarri - SA
FIORENTINI (Via R. Braccio, 9 - Tel. 310.483)
I signori del west, di R. Lang - A
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 416.128)
PLAZA (Via Rebarbaro, 2 - Telefono 339.519)
Sereno innanzi
ROXY (Tel. 345.149)
Desideria, con S. Sandrelli - DR (VM 18) - FA
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572)
Un amore in prima classe, di E. Sannarri - C
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Doppio sesso Intoccato

OGGI grande prima al METROPOLITAN-ABADIR
Titanus
...questa razza erede di pirati, di vandali, di scorrieri moresche, questa...
RAZZA SELVAGGIA
SOSPENSE TUTTE LE ENTRATE DI FAVORE